ANNO XLII — TORINO, *Giovedì 16 Luglio 1908* — NUM. 196

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 40 — 22 — 11
Estero (paesi postali) ... 80 — 42 — 22

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al ribasso esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Napoli - Roma - Venezia
e presso la Biblioteca Bonnefoy e agenzie di Roma di Torino (parecchi) L. 2 —
Resto del Mondo . . . 30 — Piccoli Comunicati, la 3ª, 2ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il male va cercato nelle sue radici.

Il Governo — forse per tagliar corto alle voci corse di questi giorni, non tutte conformi a esatta verità — ha pubblicato, in una comunicazione ufficiale, la proposta concreta di punizioni disciplinari, che gli sono state presentate dalla Commissione di inchiesta nei riguardi delle responsabilità accertate a carico dei singoli funzionari. Così ora conosciamo i nomi di quei funzionari, che a per minor coscienza del loro dovere, o per indebito uso dell'ufficio loro o per qualsiasi altro motivo si resero indegni di rimanere al loro posto. Questi sono i risultati materiali, tangibili del lavoro di ricerca fatto dalla Commissione inquisitrice. Ma evidentemente né tutto il lavoro di essa può essersi limitato a questo né questo è il senso di tutta l'inquisizione.

Ci restano a conoscere due cose importanti: primo, i fatti sui quali si fondò il giudizio dei commissari a riguardo dei funzionari proposti per la punizione; secondo quella parte — e sarà forse la più importante — che si riferisce alla gestione nel suo insieme, ne' i suoi metodi e nelle sue deplorevoli tradizioni, e che deve necessariamente contenere le maggiori responsabilità, quelle che risalgono alla politica. Perchè è ovvio il supporre che tutti questi funzionari non possono essere venuti in colpa senza la connivenza, anche passiva, degli uomini politici che hanno governato la Minerva, senza aver subito, per quel che importava il loro temperamento, l'influenza dell'ambiente.

Se dalla relazione della Commissione d'inchiesta non avessero a emergere che queste singole responsabilità di funzionari, noi dovremmo concludere che la Commissione non ha assolto tutto intero il compito suo. Noi resteremmo allo stesso punto, nel quale ci ha lasciato il processo Nasi. Il quale ci ha fatto intravedere — ma intravedere soltanto — nella reticenza di molti, di troppi testi — tutto un complesso di mala amministrazione, a cui nè anche i ministri corretti e scrupolosi non seppero, per manco di tempo o di energia, metter riparo, togliendo abusi inveterati resi sempre più gravi dai predecessori meno corretti e meno scrupolosi.

Se infatti quel processo ha servito a colpire un uomo, che aveva prevaricato, non è men vero che esso fu rivelatore di un ambiente, di cui l'uomo non era stato se non l'esponente di maggior evidenza. Bisognava ricercare tutte le altre responsabilità, anche politiche; senza di che la sentenza dell'Alta Corte poteva essere ritenuta una giustizia fatta a metà a screditare anche l'opinione di coloro i quali vollero vedere in quel verdetto una giustizia ingiusta.

Per questo noi chiedemmo a suo tempo, che, per maggiore garanzia, l'inchiesta fosse fatta direttamente dal Parlamento, che è organo di controllo, con tutti membri suoi e di propria nomina acciocchè non si ingannasse il sospetto che il potere esecutivo, inquirendo in fin dei conti sopra uno dei suoi organi, non seggiacesse alla naturale tendenza, che ha ognuno di non confessarsi in colpa. Ma la Commissione fu composta di elementi parlamentari e amministrativi e fu di nomina governativa. A ogni modo vi hanno posto uomini degni di fede, i quali, confidiamo, avranno fatta ogni più minuta e più profonda ricerca in modo da non lasciar nulla di inesplorato e daro al paese tutti gli elementi necessari per un giudizio pieno, completo.

Ora conosciamo i nomi dei funzionari degni di punizioni, ma ignoriamo le cause che li hanno indotti a trasgredire il dover loro, ma ignoriamo se dietro di loro vi siano altre o ben più gravi responsabilità. Noi avremo fatto ben poco quando avremo tolta dai loro posti i funzionari indegni di tenerli; il paese avrà ragione di temere che si sia tagliato un arto malato ma non asportati i germi del male, se l'opera di riparazione e di epurazione non sarà stata proseguita fino alle responsabilità maggiori.

E' necessario che la Commissione d'inchiesta dia aiuto alla instaurazione di tutto un ordine nuovo. L'opera sua — per essere veramente feconda di bene — deve essere, nelle sue finalità ammonitrice e suadritrice di altri costumi politici e di una più scrupolosa concezione dei pubblici doveri.

Il paese, che assiste a tanti scandali, invoca con la sua gran voce che si ritorni una buona volta ai sistemi di corretta amministrazione e sia diffuso in tutti e da per tutto, l'abito di considerare sacro il patrimonio dello Stato, il quale patrimonio non è soltanto costituito di denaro ma altresì di morale e vuol essere governato con purezza di mapi e santità di coscienza.

Non basta dire — come ha detto Nasi — e pare che ciò sia nel sistema di molti, di troppi: — « io non ho convertito a mio vantaggio personale nè pure un soldo ». — Bisogna poter dire: ogni soldo è andato là dove, per la legge e per la morale doveva andare.

Per esempio, noi non comprendiamo (e certo non gli invidiamo) l'ilarità da cui è stato preso l'on. Boccelli quando gli dissero che aveva dato con mano troppo generosa i sussidi, largendone anche al figlio della propria sorella. Ilarità lui, se ciò gli desta l'allegria. Come allegro il cui l'aiuta! Ma noi ci meravigliamo come l'illustre clinico non senta tutta la (diremo così) minore convenienza delle sue elargizioni in famiglia, come non comprenda, egli che comprende tante cose, anche i doveri e i riguardi, talvolta dolorosi, che impongono gli uffici pubblici, doveri e riguardi tanto più grandi quanto più gli uffici sono elevati.

Nè basta dire, come egli ha detto: « Io non sono ricco, io ho sacrificato i miei interessi ai pubblici negozi ». Questi non sono imposti a nessuno: ad essi possono concorrere, come vi concorrono, tutti gli uomini di maggiore ingegno, di maggiore energia, il maggiore dottrina, ed essi contengono in se stessi il premio per chi li consegua, senza che proprio, a tutte le ore, in nazione sia obbligata a dire: « Grazie, signori, del sacrificio che fate per me ». Il Paese concede la sua riconoscenza a quegli uomini che lo servono con maggior devozione e con maggiore fortuna; ma gli uomini che si assumono il potere, non hanno il diritto di chiedere, in compenso, la facoltà di fare un po' anche il « comodo loro ».

Ma lasciamo, per ora, questi discorsi, che si riferiscono alle persone, per risalire al sistema. Se abbiamo fatto l'episodio personale, è stato per conoscere meglio come a quanto sia errata in molti uomini politici la concezione morale del potere e per venire a questa conclusione: che non si sarà fatto tutto quando si saranno cambiate le teste degli uomini, se le teste dei successori non avranno un concetto diametralmente diverso dei doveri che impongono gli uffici pubblici. E' tutta una rinnovazione morale, che attende il Paese: e la tale edifizio avrà molto contribuito l'inchiesta se dalle sue pagine verranno fuori tutte quelle cose che i nomi lor liberati alla stampa non possono contenere e non contengono.

Da troppo lungo tempo il centro donde si governano gli studi della nazione, e dal quale dovrebbe irradiarsi un'atmosfera più salutare di moralità, soggiace al sospetto. Sappia una buona volta il Paese tutto intero la verità, quella verità che non si trova se non si va sino in fondo, senza riguardi e senza paure.

Le punizioni proposte dalla Commissione di inchiesta
sulle cose della Minerva.

(Per telefono alla Stampa).

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da **Roma**, 15, ore 14:

Con sue deliberazioni del 4 luglio comunicate al Governo con lettera dell'8 luglio la Reale Commissione d'inchiesta pel Ministero della pubblica istruzione, in ordine al mandato ricevuto di esaminare le responsabilità derivanti dal processo svoltosi dinanzi all'Alta Corte di giustizia, ha fatto le seguenti proposte:

1° che il comm. prof. Leonardo Ricciardi non sia conservato alla Direzione di istituti scolastici pur mantenendolo in altro ufficio di pari grado;

2° che il cav. Secondo Fornari sia rimosso dall'impiego;

3° che il comm. Luigi Cossu sia dispensato dal servizio per ragioni di servizio;

4° che al cav. Umberto Petraroli sia applicata il massimo della sospensione dall'ufficio e dallo stipendio;

5° che il cav. Valentino Duranti venga sospeso per sei mesi, ove il Ministero non creda di licenziarlo;

6° che il cav. Gaspare Rodolico venga sospeso dal suo ufficio per 3 mesi salvo gli ulteriori e più gravi provvedimenti all'esito del processo Lombardo;

7° che Vincenzo Mariani e Rosario Torregrossa vengano per un mese sospesi dall'ufficio salvo maggiori provvedimenti a loro carico in esito al processo iniziatosi contro di loro per falsa testimonianza;

8° che al comm. Emanuele Franco venga inflitta la censura, salvo gli ulteriori e più gravi provvedimenti in esito al processo in corso per falsa testimonianza;

9° che Giuseppe Caniggia sia allontanato dagli uffici dell'amministrazione centrale e destinato ad altro posto, salvi pure per lui ulteriori e più gravi provvedimenti in esito al processo in corso per lo stesso reato di cui sopra;

10° che per il comm. Ignazio Lombardo, fatta riserva di stabilirne lo eventuali responsabilità, sia frattanto continuata la sospensione a cui fu sottoposto.

In accoglimento di tali proposte sono in corso i provvedimenti relativi presso i diversi ministeri dai quali dipendono i funzionari predetti.

I motivi delle proposte
fatte dalla Commissione.

Roma, 15, ore 20.

Le responsabilità dei funzionari colpiti dall'inchiesta sono sostanzialmente queste:

Il prof. Ricciardi ebbe mano nelle irregolarità inerenti al Congresso di Cremona per difendere la politica nazionale.

Il cav. Secondo Fornari come segretario del Ministero non resistette al ministro Nasi quando questi volle commettere atti di amministrazione scorretti, lasciò compiere senza protestare con timidi ed inefficaci rilievi tutto un cumulo di irregolarità e addirittura di reati e specialmente pagò i famosi mandati di sussidi pure essendosi accorto dalla loro dubbia legalità. Inoltre, dopo essere stato in istruttoria un forte accusatore di Nasi si mostrò avanti all'Alta Corte assai titubante e quasi si rimangiò quanto aveva detto nelle deposizioni scritte.

Il comm. Cossu, capo del servizio di ragioneria, non esercitò il dovuto controllo sull'Amministrazione Nasi, lasciò compiere senza protestare gravi irregolarità come compensazioni di spese su capitoli non destinati a tali spese.

Il cav. Petraroli era addetto al gabinetto Nasi e fu il principale strumento del Nasi nelle sue azioni scorrette, accompagnò il ministro Nasi nei famosi viaggi, distribuì sussidi, ecc.

Il signor Duranti era adoperato nel gabinetto Nasi come estensore dei famosi mandati e pare abbia posto su varii mandati iscrizioni non rigorosamente esatte.

Il cav. Rodolico era pure nel gabinetto Nasi (sezione trapanese) e viene imputato di complicità in certi mandati di sussidi.

Virginio Mariani e Rosario Torregrossa fecero in loro nome varii libretti di viaggio con cui viaggiarono altri individui e probabilmente il Lombardo. Avanti all'Alta Corte furono reticenti.

Il comm. Franco distrusse, dietro ordine del Nasi, i famosi originali dei numerosissimi telegrammi inviati dal Nasi a spese dello Stato. La sua deposizione all'Alta Corte non fu molto chiara e precisa.

L'usciere Caniggia, accompagnando il Nasi nei viaggi, amministrò una parte dei fondi di viaggio. Al processo all'Alta Corte depose con non eccessiva coerenza.

Delle gesta del comm. Lombardo è inutile fare illustrazioni, perchè sono abbastanza note. La sezione d'accusa lo prosciolse per insufficienza di indizi per i reati relativi all'Amministrazione; l'Alta Corte lo assolse dal resto di correità coi Nasi. Ora deve rispondere del reato di falso e peculato commessi, per proprio conto, con alcuni mandati di sussidio: dovrà comparire avanti alla Corte d'Assise.

Il convincimento odierno sulle conclusioni dell'inchiesta è stato preso dal Governo. Dalle risorte cose in questi giorni i commissari d'inchiesta si dichiarano assolutamente incolpevoli. Per esempio, l'on. Vicini ha detto:

— La Commissione da alcuni giorni soli ha consegnato la sua relazione sulle responsabilità numeroso al presidente del Consiglio. La Commissione si è presa quindi alcuni giorni di riposo prima di entrare nel vivo e grande suo compito: i problemi dell'Amministrazione. Il Governo ora deve applicare le numerose proposte. La Commissione ha compiuto la sua opera; tocca al Governo l'applicarla!

Uno dei colpiti dall'inchiesta, il signor Duranti, interrogato da qualche giornalista, ha detto:

— Io non avevo alcuna autorità nel gabinetto Nasi, non mi potevo permettere nulla, io ar... [illegible] ... sempre il proprio lavoro.

L'*Avanti!* confuta l'autodifesa di Guido Baccelli.
Storia di cocchieri e di cameriere.

Roma, 15, ore 20.

L'*Avanti!* così risponde all'auto difesa di Guido Baccelli:

« Il cocchiere che Guido Baccelli chiamò al ministero della pubblica istruzione si chiamava Luigi Frattazzi ed era soprannominato Gigetto. Questo è il nome del cocchiere, il quale essendo morto, l'ex ministro, a ragione dice che invano noi era lo ricercheremo.

Ed ecco per i nostri lettori, i quali del resto sanno che noi non affermiamo se non cose vere e documentate, il documento.

L'*Avanti!*, diretto allora da Leonida Bissolati, pubblicava il 7 febbraio 1900:

« Il divo Baccelli, cinque anni or sono, pose al Ministero persino il suo cocchiere in qualità di sorvegliante i custodi e colla stipendio annuo di lire 1800. Poco dopo il cocchiere ebbe promosso ufficiale di ispezione con 2200 lire annue, più 800 lire di indennità di missione oltre all'alloggio e spese di vettura. Inoltre in compenso è stato all'ex cocchiere dal ministro degli interni, un altro gli viene somministrato perchè è comandato al gabinetto: egli viaggia in compagnia del divo! »

Ed il medesimo giornale, il 16 dello stesso mese, aggiungeva:

« Dando notizie di uno dei tanti casi di favoritismo che avvengono nel ministero della pubblica istruzione, parlammo di un cocchiere, il quale da sorvegliante dei custodi fu promosso ufficiale di ispezione. Ora il signor Luigi Frattazzi che si è riconosciuto nell'allusione, ci fa sapere che egli non fu cocchiere di Baccelli ma suo famigliare e mastro di scuderia in casa Ferri ed in casa Mazzoleni. Inoltre le ottocento lire di indennità di missione gli sono date per la verifica del pagamento degli operai fuori porta, ed altri piccoli lavori. Non riceve poi alcun compenso di sorta dal ministero degli interni, nè per essere comandato al gabinetto. Accompagnò il Baccelli a Civitavecchia quando questi vi si recò per la stagione dei bagni, perchè era morto il cameriere.

« A scanso di equivoci soggiungiamo che la casa Ferri nella quale il Frattazzi (Gigetto), dal divo innalzato ai supremi fasti di regio impiegato di gabinetto, aveva prima prestato il suo servigio, è quella del ricco mercante di campagna Felice Ferri, romano, grande elettore ed intimissimo del Baccelli ».

Noi, dopo ciò, riteniamo che il Baccelli non abbia altre curiosità da soddisfare, poichè se per caso egli volesse sapere a quali servigi a Civitavecchia il buon Gigetto era adibito, noi saremmo in grado di soddisfarlo, cominciando per es. da un certo memorabile pranzo intimo, durante le vacanze ministeriali estive a Cornuto Tarquinia, il cui ammontare fu pagato dal bilancio della pubblica istruzione e passò le due mila lire. L'on. Baccelli non avrà poi dimenticato — giacchè ci troviamo in materia di servitori — quel certo pagamento di lire 10800 una volta e lire 8250 un'altra, per es., da lui stesso disposto a favore del suo cameriere che gode per fortuna buona salute e sta ancora al servizio in casa del divo, e del quale, se vuole, potremmo fare pure il nome e cognome.

Veda dunque, on. Baccelli, ella che si era così comodamente ammantato nella toga dell'indiano se non le convenga mantenere il ruolo del medesimo! »

Gli assistenti universitari di Pisa.

Pisa, 15, ore 17.

La Sezione pisana dell'Associazione degli assistenti universitari ha votato un ordine col quale fa voti che sia accertata l'opera che negli istituti universitari prestano gli assistenti, affinchè nelle trattative [illegible] ... sia tenuto il debito conto [illegible] ... del proprio lavoro.

Nasi in Sicilia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21.

Nunzio Nasi sta compiendo i preparativi di partenza alla volta della Sicilia, e precisamente alla volta di Trapani, poichè, a quanto sembra, egli ha rinunciato a toccare dapprima Palermo. L'on. Nasi lascierà Roma nei primi giorni della prossima settimana, possibilmente in incognito, desiderando di mostrare anche in questo che egli non cerca, anzi sfugge le manifestazioni... salvo naturalmente quelle di Trapani, che formano (oltre al desiderio di un po' di riposo sul suo scoglio, in mezzo al mare) la ragione del viaggio ch'egli intraprende.

Alla volta della Sicilia è partito oggi il comm. Ignazio Lombardo apparentemente per ricondurre poi a Roma la sua signora, ma in realtà perchè non si dica che egli ha lasciato la Sicilia (donde è ritornato da pochi giorni) allorchè stava per giungervi il suo intimo amico di un tempo divenuto per fatalità degli eventi suo antagonista. Fra pochi giorni dunque l'attenzione sarà rivolta di nuovo verso la Sicilia ove avremo un altro po' di quegli strascichi nasiani che sembrano destinati a rimanere eternamente all'ordine del giorno. Il viaggio di Nunzio Nasi costituisce il preludio di una situazione molto interessante e mal nota che importa quindi chiarire con la scorta di informazioni dirette assunte presso coloro che saranno i personaggi dominanti di essa. Anzitutto occorre chiedersi: quale significato, quale portata avrà il ritorno dell'on. Nasi all'isola natia? Molte cose furono dette a tal proposito. Venne immaginato che una fiamma di entusiasmo avrebbe percorso tutta l'isola al passaggio dell'ex Ministro, che i trapanesi considerano come un perseguitato. Or bene molta esagerazione è racchiusa in questa supposizione! Anzi tutto posso dirvi che il progetto di un giro dell'on. Nasi attraverso la Sicilia può considerarsi sfumato. L'ex Ministro si recherà direttamente a Trapani ed a dubbio perfino che si rechi, in seguito, a Palermo.

Quali ragioni suggeriscono tale improvvisa rinunzia? La venuta a Roma del Comitato inviato da Trapani per incontrare Nunzio Nasi ha notevolmente modificato il primitivo piano del viaggio. Lo scambio di idee avvenuto fra l'ex Ministro ed i suoi amici di Trapani sulla questa prima immediata conseguenza: l'on. Nasi ritardò il suo viaggio non per timore, come si è detto, di confondersi con gli autonomisti o separatisti della Sicilia; in tal caso avrebbe rinunciato al suo viaggio e non lo avrebbe solo ritardato. Egli riavrà di una settimana il suo arrivo a Trapani perchè è orgoglioso di dimostrare che non si trova in necessità di sollecitare la propria rielezione. La sua presenza non è necessaria perchè senza contrasto egli sia nuovamente acclamato rappresentante di Trapani. I maligni affermano poi che un'altra ragione contribuì al rinvio del viaggio. L'on. Nasi, dicono i maligni, vuole recarsi a Trapani coperto dell'immunità parlamentare. Fino a nuova proclamazione egli non è deputato poichè la sua elezione fu annullata. In caso di disordini a cui si fosse mescolato la polizia avrebbe quindi potuto mettergli le mani addosso. Dopo il 14 luglio ciò non potrà avvenire. Comunque, fondata o no, questa non è che una ragione secondaria. L'essenziale, il fatto nuovo, consiste in questo: che, salvi i mutamenti suggeriti dalla visione diretta delle cose, l'on. Nasi non si recherà nè a Palermo nè a Messina, e sopra tutto neanche a Catania. Egli non vi si recherà per un doppio ordine di considerazioni: anzi tutto perchè l'accoglienza che troverebbe in tali città apparirebbe come un assai pallido riflesso delle accoglienze entusiastiche che troverà a Trapani; in secondo luogo l'on. Nasi molto saggiamente sospetta degli apprezzamenti che al di fuori della Sicilia potrebbero suscitare gli applausi di una folla alla quale si mescolerebbe l'elemento autonomista o separatista di Palermo, Messina, Catania, ecc.

L'accoglienza che l'ex ministro troverebbe fuori di Trapani non sarebbe entusiastica per un complesso di cause. Si dice, ad esempio, che i socialisti di Palermo e Catania contrasteranno i battimani e gli evviva che salutassero l'on. Nasi al suo passaggio nelle rispettive città. Soltanto a Messina l'on. Nasi sarebbe ricevuto con un entusiasmo che potrebbe rassentare quello di Trapani. Ma Nunzio Nasi diffida giustamente di tale entusiasmo, appunto perchè derivante da quella corrente politicamente sospetta con la quale egli, ex-ministro del Regno d'Italia, nulla vuole avere di comune. Se accettasse le acclamazioni delle altre città siciliane diverrebbe l'esponente di quel malcontento politico ed economico costantemente serpeggiante in Sicilia, malcontento che ieri prese come etichetta il nome di Fasizzolo, domani dovrebbe prendere il nome di Nasi. Quest'ultimo non accetta di sventolare una bandiera politicamente così sospetta. Ed ecco perchè se nuovi elementi non intervengono, la questione Nasi è destinata a perdere in Sicilia molta della sua attuale intensità ed è destinata soprattutto a rimanere in tempo non lontano localizzata a Trapani.

Intanto si può ben dire che il viaggio di Nasi ridurrà per ora al delirio Trapani, delirio al quale assisterà nelle vicinanze il comm. Ignazio Lombardo. Questo dell'antagonismo fra l'ex-ministro ed il suo ex-segretario particolare, costituisce una delle pagine più curiose degli attuali strascichi nasiani.

Il comm. Lombardo, trapanese, come il suo cugino Nasi, ha voluto, subito dopo la condanna di Nasi e la propria assoluzione dinanzi all'Alta Corte, recarsi a Trapani, per fronteggiarvi l'impopolarità di cui lo si diceva colpito. Egli passeggiò in lungo ed in largo per la via di Trapani e non ebbe molestia alcuna dai nasiani. Qualche amico, come egli stesso racconta, voleva accompagnarlo, ma il Lombardo rifiutò, perchè non si credesse che avesse paura di andare solo. Un calzolaio di Trapani aveva detto in un Comizio, tenuto alla Borsa del lavoro, che avrebbe ucciso il comm. Lombardo qualora si fosse attentato a porre piede in Trapani. Il Lombardo si recò più volte dinanzi alla casa del calzolaio nasiano, il quale capì l'aria che tirava, e sabiò moglio mogio il Lombardo. Quest'appena saputo che Nasi sia per partire per la Sicilia, lo precedè a Trapani. Ritornerà alla fine di luglio a Roma per la soluzione definitiva delle sue pendenze giudiziarie per il noto affare dei sette mandati di sussidio ai maestri, mandati che secondo l'atto di accusa sarebbero falsificati.

In ottobre deve avvenire l'iscrizione a ruolo della causa del comm. Lombardo, che è già rinviata dinanzi alla Corte di Assise.

Dinanzi alle Assise di Roma assisteremo probabilmente ad incidenti procedurali poichè o da parte dello stesso presidente oppure per l'opera dei difensori di Lombardo verrà sollevata un'eccezione nel senso di conoscere se colla sentenza della Cassazione nell'affare Nasi, sentenza che precedette al processo dinanzi all'Alta Corte, non sia stata annullata ogni istruttoria contro il comm. Lombardo. Ad ogni modo Lombardo si dichiara naturalmente sicuro che il nuovo processo farà rifulgere la sua innocenza. Egli spera anzi di potere ricoccupare il posto avuto all'istituto nautico di Trapani, posto di professore di attrezzatura navale, coperto prima di divenire segretario particolare di Nasi.

A questo si riduce il quadro esatto della situazione esistente alla vigilia del viaggio di Nasi in Sicilia.

Cesare Sobrero.

Nasi pagherà le spese del processo dell'Alta Corte.

Roma, 15, ore 16.

Come è noto l'on. Nasi aveva interposto appello contro l'ordinanza per le spese sostenute nel processo dinanzi all'Alta Corte e la relativa causa pendente dinanzi alla Corte di Appello di Roma è stata rinviata al ottobre a seguito. In seguito però ad accordi intercorsi tra l'avvocato erariale, la Cancelleria della Corte d'Assise di Roma e l'avv. Cibelli per l'on. Nasi, la parcella delle spese sarà ridotta secondo la tassazione prevista dalla tariffa ordinaria e L. 2000 circa che verrà pagata dall'on. Nasi prima del 15 agosto. Quindi la causa dinanzi alla Corte di Appello verrà aggiornata.

La situazione elettorale
nei cinque Collegi politici di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 24.

Il *Giornale d'Italia*, ossequente alla massima « chi ha tempo non aspetti tempo », ha aperto addirittura la campagna elettorale, mettendosi di esporre la situazione elettorale di tutti i 508 Collegi d'Italia. Il giornale espone anzitutto le due versioni, quella cioè che dà per sicure le elezioni per novembre, e quella che le crede rimesse alla primavera dell'anno prossimo. Il giornale propende naturalmente per la prima, come quella che è più gradita all'opposizione, la quale vede nell'attitudine Camera la decisa fautrice dell'attuale situazione, di cui è esponente Giolitti. Può anche darsi — dice il giornale — che una risoluzione definitiva non sia stata presa, non come oggi, in modo assoluto, e che tutto dipenda dalle mutevoli circostanze, le quali potrebbero indurre il Governo così a fissare le elezioni in autunno come ad attendere un'epoca che sembri a lui più seconda e propizia. Ma prossimo o lontano che sia lo scioglimento della Camera, è ormai visibile e diffusa la preparazione elettorale e sembra che nulla possa frenarla. Il giornale, tanto per cominciare la cronaca elettorale, esamina diffusamente la situazione quale si presenta nei cinque Collegi romani, e viene in breve sostanza a queste conclusioni:

Nel I Collegio, di cui è oggi deputato l'on. Giovagnoli, monarchico ministeriale, strenuamente appoggiato nelle passate elezioni dall'on. Giolitti, egli correrebbe qualche pericolo, perchè i liberali non vi vedrebbero più appoggiato, a causa di una certa sua mossa antiliberale. Il blocco popolare si dividerà contro il Giovagnoli, portando i repubblicani l'ex-deputato Mazza, i monarchici democratici e massonici il consigliere Giuliani, i socialisti l'assessore comunale Rossi-Doria. In caso di ballottaggio, il blocco si riunirebbe.

Nel II Collegio la lotta sarà molto interessante, perchè si tratterà di escludere o no dalla Camera l'on. Santini. Questi, naturalmente, si ripresenterà deputato, fortemente appoggiato dai cattolici e da parte dei moderati. Egli ha inoltre una larghissima base nel Collegio ed il Governo lo sosterrà. Ma il blocco popolare gli schiera un bruto tiro, portando, con grande concordia, un principe romano, per quanto radicale, assai temperato, cioè Scipione Borghese, attuale deputato di Albano. I monarchici non sentimenti, i democratici, i massoni, i radicali i socialisti, i repubblicani si costituiranno tutti contro Santini. La lotta sarà molto aspra e le previsioni sono difficili, ma certo, tanto dalla parte dell'on. Santini quanto da parte dei suoi avversari, si faranno sforzi sovrumani.

Nel III Collegio il divo Baccelli non avrà competitori ed il blocco si asterrà dal combattere.

Nel IV Collegio si ritirerà l'attuale deputato duca Torlonia e si presenterà un altro patrizio romano, il duca Leone Caetani, giovane ambizioso che si occupò di studi di Shakespeare ed ha molto viaggiato. In sostanza egli è conservatore ed avrà anche i voti dei cattolici, ma non dispregia di darsi una lieve aria democratica. Il blocco si spezzerà ed avremo i soliti popolari che lotteranno ciascuno per proprio conto, con candidati propri, non ancora scelti; però vincerà Caetani.

Nel V Collegio si ripresenterà l'attuale deputato repubblicano Barzilai. Santini vuole lottare anche in questo Collegio, contrastando l'elezione del Barzilai coll'appoggio dei cattolici. La lotta sarà aspra ed interessante; difficili le previsioni, ma più probabili per il Barzilai.

Le municipalizzazioni di Roma sfumano
perchè la Cassa depositi non vuol dar denaro.

Roma, 15, ore 20.

La prima parte attiva del programma del blocco municipale di Roma, cioè la municipalizzazione delle luce elettrica, del gas e dell'esercizio di alcune linee tranviarie, minaccia di sfumare. L'Amministrazione comunale, che si era rivolta alla Cassa depositi e prestiti, per avere un prestito di 17 milioni, oltre i 15 già ottenuti dalla legge speciale per Roma, appunto per effettuare il suo progetto di municipalizzazione, ha avuto oggi la risposta dall'Amministrazione dell'Istituto. La risposta è ben esplicita: esso cioè non intende promettere prestiti all'infuori di quelli indicati da quella legge e non per l'importo totale di 15 milioni. Quindi nessun prestito sui 17 milioni richiesti, per l'impianto elettrico.

La Giunta perciò si trova nell'impossibilità di attuare quei piani sui quali aveva mostrato di fare maggiore assegnamento, anzi di esercitare qualsiasi attività. Pare assai difficile contrarre del nuovo un prestito con altri istituti, valendosi delle leggi sulla municipalizzazione. Il Governo, interrogato sui progetti approvati dal Consiglio, e sui nuovi bisogni di prestiti che essi richiedono, avrebbe, secondo la *Vita*, ripetutamente risposto: « Spendano bene i milioni che hanno già avuto e poi si vedrà ». Vale a dire che il Governo mostra che non si esca dall'esecuzione integrale della legge. La notizia ha prodotto grande impressione e il sindaco convocherà d'urgenza la Giunta per deliberare in merito.

I prossimi progetti di Casana.

Roma, 15, ore 18.

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro della marina on. Casana, che è giunto stamane a Roma da Torino, presto convocherà il Consiglio dell'esercito. L'on. Casana sosporrà all'esame del Consiglio i progetti di legge che intende presentare al Parlamento per novembre. Essi riguardano le questioni relative all'avanzamento, all'ordinamento ed anche al miglioramento di quelle categorie di sott'ufficiali che sono rimasti dimenticati nell'ultimo progetto approvato alla Camera. Su tali progetti — dice il *Corriere d'Italia* — sono stati presi accordi di massima nel... [illegible] ... Consiglio dei ministri.

Un selvaggio alla Camera di Vienna
L'uomo che adora la violenza.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, luglio.

E' il conte Adalberto Sternberg, deputato di Skalitz-Erpel-Polit, selvaggio.

Selvaggio: non vi meravigli. I selvaggi nei Parlamenti tedeschi non sono nè berretros, nè patrigoni: sono semplicemente deputati senza partito. Se un mistico del popolo non è nè repubblicano, nè monarchico, se non piega la schiena nè davanti al berretto di Gessler, nè davanti al berretto frigio, è semplicemente selvaggio, ancorchè avesse rinunciato per mitezza d'animo a schierarsi nell'uno o nell'altro campo.

Il conte Sternberg è dunque un selvaggio. Prima di essere tale vestì la divisa. Fu tenente nell'esercito austriaco. Le tradizioni della sua famiglia erano tutte militaresche e il giovine avrebbe fatto meschino conto della bianca giacca del babbo generale se non avesse ambito di indossarla a sua volta. Ma nello stesso tempo volgeva la mente ad altri studi: all'economia politica, alle lingue vive, morte e moribonde, alla poesia, alle donne, alle carte di gioco: viaggiava molto particolarmente nel *demi-monde* e sopra tutto non dimenticava di appartenere ad una casa celebre per la sua violenza.

— La violenza — disse un giorno — mi è istintiva. La mia famiglia ebbe sempre il culto della violenza. Ecco un esempio. Il gran cerimoniere di Mattia Corvino tormentava spesso il buffone del re. Un giorno gli fece lo sgambetto e il disgraziato stramazzò quanto era lungo o, meglio, quant'era corto. Lo Sternberg di quel tempo non rise come risero il Sovrano e i cortigiani. Si alzò e diede un tale mancorvesio al gran cerimoniere da farlo rotolare sotto il tavolo. Così. Noi altri siamo violenti, perchè la violenza ci concede di proteggere i deboli. E difendere gli umili è il compito della mia vita, o me dovrebbe essere il compito di tutti i nobili. Se la nobiltà non vuol morire ingloriosamente, deve riprendere il suo ufficio di tutrice dei meschini e di moderatrice dei costumi: essere violenta con i sovercliatori e mite con gli infelici.

Propotente come i suoi antenati, il conte Sternberg — che ha quarant'anni — si gloria di avere tutto ciò che è necessario per sfogare l'impeto delle passioni: sanità, vere poderosi, muscoli di acciaio, disdegno degli uomini e brio indiavolato nell'esporre questo disprezzo supremo: onde è maestro nel trare schiaffi con la lingua al paro che con le mani. Ufficiale nell'ottavo reggimento dei dragoni, pieno di denari, di vizi e di orgoglio, ebbe presto le antipatie di tutti i camerati, e a furia di scherni, e di temerità riuscì a farsi trascinare dinanzi ai un giurì di onore. I suoi nemici non sono giunti a verificare le cause, l'importanza e gli effetti di quel processo: parlarono di litigi di giuoco e di litigi di donne, cercarono il loro e la mala femmina, inventarono e fantasticarono. Lo Sternberg non cooperò a diradare le tenebre e rimase gravato dai sospetti. La faccenda invero terminò con un brusco addio alle tradizioni e al reggimento: il galantuomo ufficiale rinunciò alla divisa; indossò la marsina e corse in Africa a combattere al fianco dei boeri.

Poi rimpatriò. Aveva cento milioni di patrimonio, una stalla magnifica, donne più magnifiche dei cavalli, parassiti più affamati delle donne o dei cavalli insieme. Ma la noia gli legurava la vita. Fu allora che gli venne la politica.

I denari e gli elettori lo mandarono alla Camera.

La prima volta che osò parlare sembrò dovesse essere l'ultima. Aveva incominciato il suo discorso tra lo sbadigliare dei colleghi sonnecchianti ai dolci tepori primaverili; ma a poco a poco s'infervorò e infervorò: i vetri dell'aula tremarono e i deputati scalterono come lessero morsi da migliaia di scorpioni. Non mai voce più tonante aveva destato gli echi dell'aula, e non mai contumelie più feroci erano grandinate all'intorno. Tutti i partiti e tutte le istituzioni erano travolti nella bufera d'imprecazioni: gli epigrammi dell'oratore scapigliato avevano a volte il profumo dei salotti mondani e a volte il lezzo delle taverne soldatesche: in fondo a quel fango brillavano qualche gemma: verità che nessuno ancora aveva osato dire. Quando lo Sternberg sedette, si scatenò un uragano di risate, di schemi, di ingiurie: egli vi rispose con un « branco di animali », che suggiunse lampi e folgori alla bufera: il domani la fama del « selvaggio » volava dall'un capo all'altro dell'impero.

E la fama crebbe gigante.

Intorno al conte Sternberg si formò subito una leggenda: i suoi colleghi la propagarono abbellita, ornata di fronde e di fronzoli: lo proclamarono pazzo, ubbriacone, donnaiolo, giocatore, ladro, indegno di battersi, immeritevole di essere trattato al cospetto dei giudici: in verità lo temevano. Era il solo uomo che in quella Borsa di negozi immorali fra partiti e partiti, e fra Governo e partiti, avesse il coraggio di gridare il suo pensiero, senza pudori e senza rispetti, di urlare ciò che gli altri avevano vergogna di sussurrare. Si mostrava sfacciatamente come le tradizioni della sua famiglia, la divisa austriaca e le vicende della vita lo avevano fatto: monarchico nonostante l'odio della dinastia, anarchico nonostante il culto dell'imperialismo, aristocratico nonostante le colture moderne: Catone degno dell'Austria odierna, tentennante fra il prete e il socialista, fra Dio e il diavolo, fra l'aristocrazia e la demagogia.

***

Il conte Sternberg diventò così la figura più singolare della Camera di Vienna e la più odiata e la più disprezzata e la più ammirata. A sua volta egli è agitato da parecchi odi feroci: detesta i generali austriaci, i socialisti, il giallo-nero, l'imperatore Guglielmo, le donne brutte: non risparmia le sue frecciate nemmeno a Francesco Giuseppe.

Quando la Camera delibe... la riforma del diritto elettorale, lo ... Sternberg tenne un grande discorso e tuonò contro la vigliaccheria dei colleghi che largivano il suffragio universale senza convinzione e senza sincerità, interrogati dalle minacce del Governo e dalle minacce dei socialisti.

— Ho annientato la Cor... e la Camera — disse poi. — Ho detto ciò che tutti quei codardi pensavano e ciò che nessuno aveva l'audacia di dire.

Una grigia mattina d'inverno partì dai generali austriaci.

— Sono asini con gli sperovi — disse. — Hanno il naso rosso dal soverchio bere; ma se lo stomaco rigurgita di vino, il

sedrebbero un pochino; poichè è invece e solo un'insegna di esterio, essi cammineno col buio.

Un'altra volta fece inorridire gli stenografi che dovettero raccogliere questa conclusione di un suo discorso:

— Venero l'Imperatore, non per il bene dell'Austria gli auguro di morire quanto prima. Del resto, gli Absburgo hanno debito di gratitudine con gli Sternberg: i miei avi combatterono generosamente per loro: i miei avi che fecero e rovesciarono sovrani. Una Sternberg fu moglie di un re di Boemia: è un sacrificio che nessuno potrebbe misurare: io sì.

Le sue interruzioni mordono come mastini:

— Taccia! — gridò un giorno a un deputato — Ecco, tace. In verità, appena alzo la voce i calzoni neri di quel signore diventano una bandiera austriaca.

I deputati socialisti sono a suo giudizio: «cani che scodinzolano dietro i ministri, pidocchiosi che avvelenati un istante vi lasciano il prurito sino al domane, conclusi usciti dalla bettola a dettar leggi al pecorume, ranocchi con la pancia piena gracidanti i dolori delle pancie vuotate da loro, ladri degli operai e caporali e sbirri, ciurmaglia che dovrebbe essere trascinata sul banco della vergogna e giù i calzoni e botte da orbo, levrieri rabbiosi scappati dal carro dell'ammazzacani» e tira via. E' chiaro che i socialisti gli rispondono per le rime; ma lo Sternberg non ha paura delle minacce; quando la Camera gli si precipita contro, incrocia le braccia e sorride.

Giorni sono, dopo di avere lanciato innumerevoli fuochi di artificio di ingiurie e dopo di averne inditi schioppettare attretanti, alzò le falde della *redingote*, voltò la faccia ai colleghi e presentando loro il suo... rovescio, gridò: Leccate! Tutti i deputati gli furono contro, volarono opuscoli, cartacce, bicchieri: egli rosò imperterrito a sfidare l'uragano.

Affermavano si recasse alla Camera armato di rivoltella. Ma lo Sternberg negò:

— Non porto armi. Ma se porterò. Non sarebbe inica un gran male se uccidessi sei o sette di quei briganti.

***

Lo Sternberg è, del resto, un gaudente. E fuori del Parlamento è cortesissimo. Lavora molto: ha scritto dieci o dodici libri e persino di poesie: la Procura di Stato sequestrò prose o versi.

Un suo volume è intitolato: *Ai di là del mangiare e del bere*: in esso è uno studio bizzarro sui vini: eccone un saggio: «Lo sciampagna è il vino del tedio, il Reno della gioia, il Borgogna del dolore. Lo sciampagna diverte. Il saltar dei turaccioli è già un divertimento. Il vino del Reno, e specialmente il Johannisberg, non scende, come lo sciampagna, dallo stomaco alle gambe, ma va dal palato al cuore. Il Johannisberg non è una bevanda, è un gas che sembra non essere cosa di questa terra. Profumo di sole, gusto di sole. Il vecchio Borgogna sale dalle labbra e dalla lingua al temperamento. Anch'esso non è una bevanda comune: è un sogno preso in vesse dolcissima. Vino! Chi chiama vino il Borgogna? Un cocchiere o un domestico può dar il nome di vino a quella bevanda di fate, nella quale sonnecchiano mille forze ignote, mille misteri, canti e poesie, desideri selvaggi, conforto perpetuo, speranze inesauribili. E il mascalzone chiama vino cotale nettare e parla di trincare e di ubbriacarsi! Invece di dire: L'uomo che beve il buon Borgogna varca la porta del Paradiso, strappa la sua anima alla spoglia miserabile e l'adduce nel regno dei sogni!»

E l'uomo che fa simili studi sui vini, ama anche le donne? Udite: «Io non mi diverto mai. Quando taluno mi vede accanto alla «una dolce fanciulla» pensa chi sa che cosa sul conto mio. Invece io ho bisogno di queste sensazioni. Lavoro otto ore il giorno. La sera quando siedo a tavola e bevo sciampagna e ascolto la musica e vedo donne, lavoro ancora, sì lavoro, studio i miei discorsi, li preparo mentalmente. Del resto non ho più nè tempo nè voglia di far parzie: avevo una scuderia e giocavo al baccarà: adesso la politica mi ha afferrato sino alla punta dei capelli e insieme l'amministrazione del mio patrimonio». E continua: «Le donne non dimenticano nè amori nè odi; dimenticano invece in un baleno il loro passato. Conosco una signora la quale colse la figlia mentre un giovanotto le accarezzava un bucio. Salì in furia e gridò: — Ho veduto molte cose laide ed illecite, non mai cosa più sgarbata. — Purtroppo le madri vestono le loro figlie in modo da farle sembrare cervi volanti e le educano come se la carne degli uomini fosse velenosa. Le figlie delle donne leggiere sono civette dall'infanzia e sanno *tener* viva la conversazione. Dal vestito della figlia potete giudicare il passato della madre».

Gli fu chiesto una volta quale fosse il suo sogno politico e quale statista prendesse a modello:

— Verrei — rispose — sorpasso alla Camera un'opposizione sana. Non desidero certo di diventare presidente dei ministri: mi appago di essere temuto. Seguo le orme di Fox: rassomiglio anche a quel grande uomo: peccato non possa vestirmi come lui!

— E' vero — gli fu domandato ancora — che odiate gli ebrei?

— Ho studiato molto il problema semitico — rispose. — Meno per altro dei problemi gastronomici. Di recente tenni una conferenza in un circolo sionistico. Bisai che gli ebrei mi sono simpatici quando sono brillo, ma che non vorrei dominassero nel paese. Dovrebbero esservi tollerati o sarebbe già molto. Come vedete, voglio bene agli ebrei. Non capisco perchè i sionisti, udendo il mio discorso, uscissero dai gangheri.

Così è il conte Sternberg, censore delle istituzioni e della Camera austriaca: una specie di Enrico Heine tradotto in boemo: l'ironia invece di essere aristocratica, è plebea: il fondo di acredine è uguale.

Ma in lui, come nei suoi colleghi e come nei ministri austriaci, è una forza della quale conviene tenga conto chi studia magari alla superficie l'impero multilingue: l'imperialismo, non in lui, ma nei suoi colleghi e nei ministri austriaci, è una qualità che sinora trasse l'Austria a salvezza di tra i pericoli più gravi: il senso pratico della vita. Non dimentichiamo.

Sigfrido.

Ferrari proclama intatta
l'unità della Comunione.
Il caso Camera-Fera — Una vertenza sfumata — Massoneria e socialismo — Come nacque il dissidio — L'on. Fera abbandonato da tutti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21.

Continua il duello a colpi di circolari, di *balaustre*, di scomuniche tra le due frazioni della Massoneria.

Dal grande maestro Ettore Ferrari, il quale rappresenta il potere che fa capo al sovrano grande commendatore Ballori, si comunica:

«In presenza delle voci che corrono per i giornali circa un preteso dissenso nella famiglia massonica, è mio dovere, come rappresentante in faccia al pubblico, dichiarare:

«1.o che il dissenso in realtà non esiste, non potendo essere riconosciuto nel solo fatto che alcuni fratelli capitanati dal Fera abbiano rotto il patto sancito dalla costituzione, od abbiano formato un gruppo a parte che i massoni italiani non seguono;

«2.o che i pochi fratelli appartenenti a quel gruppo, con risoluzione regolare e unanime del Supremo Consiglio del 33, da me comunicata a tutte le Loggie, furono dichiarati decaduti da ogni diritto massonico e non facenti più parte della comunione italiana;

«3.o che perciò l'unità massonica rimane intatta nel consenso delle Camere superiori all'autorità del gran commendatore Ballori ed in quella delle Loggie del Grande Oriente d'Italia;

«4.o che i massoni, esclusi dall'Ordine, intendono, contrariamente all'unanime sentimento della famiglia, di ostacolare l'applicazione dell'art. 1.o delle costituzioni, affermanti che la Massoneria italiana propugna il principio democratico nell'ordine sociale e politico;

«5.o che tutte le Loggie italiane sono aperte a tutti gli uomini onesti, di qualsiasi scuola o credenza, a qualunque condizione del partito liberale appartengano, purchè avversi al clericalismo, anche modernizzato, o alla reazione comunque dissimulata.

«F.to: *Il Grande Maestro* ETTORE FERRARI».

Intanto, nonostante ciò, il Fera continua a governare, a possedere l'archivio, i sigilli e la cassa *(malloni)* del Supremo Consiglio del 33, e si dirige alle Loggie di rito scozzese con ordinanze *(balaustre)* recise ed imperative.

Si afferma che intorno ai due governi Ballori e Fera si verranno raggruppando le Loggie di rito scozzese e le Loggie a fondo politico repubblicano-radico-socialista: le Loggie a tendenza più avanzata faranno capo al gran commendatore Ballori, mentre quelle a tendenza più temperata faranno capo al Supremo Consiglio del 33, di cui è capo il commendatore cav. Fera.

Durante il periodo estivo, il movimento delle Loggie verso i due governi non sarà molto intenso, ma questo autunno si accentuerà cosicchè tra non molti mesi la costituzione della Massoneria sarà completa.

Uno dei curiosi episodi della lotta interna della Massoneria si è avuto in una Loggia di Roma, e precisamente alla Loggia Bovio, che ha il suo tempio in via dei Canestrari, la quale è presieduta dal venerabile professore Carelli, intimo amico dell'on. Camera, che fa parte della Loggia stessa, e, per conseguenza, del cav. Fera. Nei giorni in cui si discuteva la mozione per l'insegnamento religioso al Parlamento, nella Loggia si manifestò una vivissima agitazione; dopo il voto della Camera, lo sdegno contro l'onorevole Camera, si esplicò severamente, ed il fratello fedigrafo fu allontanato dalla Loggia. Il Venerabile tentò di salvare la situazione e annunciò all'assemblea che l'on. Camera avrebbe spiegato il voto suo onde rientrare nel tempio. A tale scopo fu fissata una seduta, nella quale l'on. Camera avrebbe dato le sue giustificazioni.

I fratelli delle altre Loggie si misero di accordo per assistere in massa alla riunione, e si recarono numerosissimi in via Canestrari. Il Venerabile volle parare il colpo, dicendo che si doveva tenere seduta di famiglia, alla quale dovevano assistere esclusivamente i fratelli della Loggia Bovio: ciò avrebbe dovuto essere però scritto nell'ordine del giorno, e non vi era, sicchè i fratelli delle altre Loggie fecero in blocco le loro proteste e rimasero. L'on. Camera, che attendeva in una vicina pasticceria, fu fatto avvertire dal suo amico venerabile, e, vista la mala parata, si guardò bene dall'intervenire. Nell'adunanza, intanto, Ballini, venerabile di un'altra Loggia, fece aspre censure contro il cav. Fera.

Intanto avveniva una insurrezione contro il cav. Fera ed il prof. Carelli che fu ed è uno di quelli che continuano a sostenerlo. I fratelli della Loggia Bovio si ribellarono al loro venerabile, dichiarando che essi non avrebbero riconosciuto l'autorità del Fera e del suo amico e lo dissero chiaro e netto. Il Carelli, vista la resistenza ad oltranza, pensò bene di portare via il tesoro della Loggia, le carte ed i registri, e chiudere a chiave l'appartamento di via dei Canestrari. Da ciò nuove proteste e nuove ire. Una Commissione di fratelli, fra cui l'avv. Caponetti, si recò dal prof. Carelli per chiedere la restituzione della chiave, ma questi rispose che la locazione era a lui intestata e che perciò non avrebbe dato nulla a nessuno. Altri fecero osservare che sono essi i proprietari dei mobili e che pagano la pigione, ma tutte le ragioni non valsero a persuadere il venerabile ostinato nella sua tesi. Il conflitto sarà forse portato davanti all'autorità giudiziaria.

Avendo la *Ragione*, in un'intervista sulle polemiche massoniche, pubblicato qualche frase all'indirizzo del prof. Serafini, quest'ultimo mandò i suoi amici, maggiore Longo Luigi e dottor Vito de Blasi, a chiedere spiegazioni al prof. Arcangelo Ghisleri. In seguito alle spiegazioni esaurienti che la *Ragione* pubblica nel numero di stasera, il prof. Serafini non ha dato ulteriore corso alla vertenza. L'*Avanti* poi, a proposito della notizia pubblicata intorno ai rapporti della massoneria con i socialisti, dice: «Per ciò che riguarda i rapporti fra i socialisti e la massoneria noi ricordiamo che il responso proibitivo espresso dal *referendum* indetto nel partito e che vietava ai socialisti di entrare singolarmente nelle loggie massoniche, è caduto in dissuetudine, ma il partito, come tale, non trova neppur oggi ragione per mutare il suo antico, tradizionale pensiero, intorno alla massoneria.

«Noi diciamo quindi che se la massoneria si modernizzasse e si democratizzasse, ciò non potrà che far piacere a noi ed utile a lei stessa; ma che anche in tal caso i socialisti non hanno nessun bisogno di esser massoni, perchè quello del loro partito è un campo meglio adatto alla politica anticlericale democratica, svolta alla luce del sole, quindi capace di esprimere non solo l'efficacia di ostilità verso i nostri avversari, ma anche una virtù elevatrice di propaganda politica. Perciò l'assalto socialista alla massoneria non è, nè può essere, se non una graziosa invenzione dei serpenti verdi, ora proscritti, i quali hanno bisogno di giustificare così le loro formazioni con il regime papa-reale dell'on. Giolitti.»

La *Vita* pubblica una lettera di un massone di tinta, diremo così, avanzata, cioè contrario al Fera ed ai suoi seguaci. Il massone incomincia col ricordare che il dissidio si manifestò per il fatto che il Fortis, a Poggio Mirteto, in un discorso ai suoi elettori, affermò che i clericali in fondo non erano più quelli di prima e che perciò i contatti con loro non si dovevano sempre respingere. Il Fortis apparteneva al 33 e perciò fu promosso giudizio e questi riconobbe il torto dell'on. Fortis e di qui l'origine del dissidio. Della sua causa volle assumere il protettorato l'on. Camera, il quale da allora si agitò per promuovere dissidio nella massoneria. Egli, con il soccorso di alcuni amici meridionali, e specialmente del prof. Miranda e del Pellicano, cercò di assumere in sè il governo del Consiglio supremo. Improvvisamente riuscì a far eleggere luogotenente grande commendatore il cav. Fera e a dare a sè il titolo di gran ministro di Stato. Quindi sorse la questione dei deputati che, essendo massoni, avevano votato a favore dell'insegnamento religioso. Di qui sorse, da parte del consiglio del 33, e contro il voto dell'assemblea, la grande lotta. Il Consiglio del 33 ha nominato il suo capo, che è il prof. Ballori: ora la grandissima maggioranza dei massoni è col Consiglio attuale. Dapprima si calcolò che 25 loggie potessero seguire il gruppo Camera-Fera, ma anche una parte di queste ha preso un atteggiamento risolutamente contrario. Invece le loggie aderenti alle ultime mutazioni sono oltre 300, quasi tutte. Dunque nessuna incertezza che i massoni si trovino col Fera, anche nel Consiglio del 33. Egli non può contare che sulla adesione di pochissimi. Essi avevano portato con sè i suggelli e le carte ed anche la chiave in cui è custodito il denaro del Consiglio, ma non avevano una sede in cui riunirsi e tentarono allora di impadronirsi dei locali di una loggia romana, la quale porta per titolo il nome di un filosofo meridionale. Anche i componenti di quella Loggia si sono mostrati contrari all'invasione: ora il Fera e compagni sono stati invitati a sgombrare i locali. Tutto questo dimostra come si tratti di una piccolissima frazione, senza nessun seguito nel paese, e nella stessa massoneria. Che cosa infatti rappresentano mai questi signori? Il Fera è un modesto pastore evangelico, cui per la prima volta capita di far parlare di sè. Il Camera è un altrettanto modesto deputato: gli altri non hanno maggiori titoli di autorità personale. E che cosa vogliono essi? Dicono che non vogliono che la massoneria diventi un organo politico: questo nessuno lo vuole, ma appunto perciò non ha da mutarsi in appendice o strumento di questa o quella manovra parlamentare. Essa non deve essere nè socialista, nè repubblicana, nè radicale, ma una cosa certo non può divenire: clericale. Dunque il Fera non ha ragioni di pretendere alla legalità del suo ufficio. Non dice il vero quando rimprovera a coloro che lo hanno combattuto, di voler seguire un criterio esclusivamente politico, non può sollevare un dissidio perchè nella massoneria tutti gli danno torto. Era riuscito ad un colpo audace per i suoi fini, di dare a lui il governo del rito scozzese con la più nauseante legalità, ma ecco che gli è stato tolto. Non solo: ma nè egli, nè la Camera, nè gli altri pochi che si sono fatti iniziatori del dissidio, appartengono più al Consiglio del 33, il che prova come anche in questo Consiglio fossero soltanto una minoranza rumorosa.

I rimborsi catastali per Torino e Cuneo

Roma, 15, ore 24.

Il Re ha sanzionato la legge, proposta dall'on. Lacava, ministro delle finanze, di recente approvata dal Parlamento, colla quale sono devolute a favore delle provincie di Torino, Cuneo, Massa e Napoli, le somme per rimborso di imposte sui terreni per effetto della ritardata applicazione del nuovo estimo in quelle regioni. Tale provvedimento eccezionale è stato, come è noto, determinato dalla necessità di dare ai bilanci delle dette provincie i mezzi per un conveniente assetto e per provvedere alle esigenze di interessi generali.

Un'interpellanza
sugli insegnanti delle scuole medie.

Roma, 15, ore 24.

L'on. De Michetti ha presentato alla Camera questa interpellanza:

«Il sottoscritto interpella il ministro della istruzione se non creda di dover provvedere alla riforma delle leggi sullo stato giuridico e sullo stato economico degli insegnanti delle scuole medie, in vista dei gravi inconvenienti ai quali ha dato luogo la necessità dell'applicazione di esse, come riconoscono gli stessi insegnanti».

In attesa del Congresso socialista.
I relatori delle varie tendenze.
Chi sarà il direttore dell' "Avanti,,.

Roma, 15, ore 24.

Per il decimo Congresso nazionale socialista, che si terrà a Firenze nell'ultima decade di settembre, i singoli gruppi che rappresentano le frazioni socialiste hanno iniziato i lavori preparatori. La minoranza rivoluzionaria dell'attuale Direzione del partito, eletta dal Congresso di Roma nel 1906, si staccherà completamente dalla frazione integralista, per difendere la tattica prettamente rivoluzionaria. Relatore politico di questo estremo sinistro, che conta numerosi aderenti, sarà Costantino Lazzaro, mentre riferirà sulla parte economica il Longobardi. Molti fautori della tattica integralista, che ebbe la prevalenza nell'ultimo Congresso di Roma, si staccheranno dal gruppo, che avrà a relatore per la parte politica l'on. Morgari, e si congiungeranno coi riformisti, i quali avranno a relatore per la parte politica il Modigliani e per la parte economica il Rigola. Gli integralisti aderiranno, per la parte economica, alla relazione Rigola.

L'indirizzo politico del partito verrà discusso nel Congresso di Firenze in base a problemi pratici: sciopero generale, arbitrato, elezioni politiche e conseguente azione parlamentare. La costituzione della Direzione del partito verrà fatta con intendimenti nuovi.

Mentre presentemente è composta di 28 membri sparsi in varie regioni d'Italia, e di sette, oltre il direttore dell'*Avanti!* ed il rappresentante del gruppo parlamentare, residenti a Roma, i quali costituiscono il Comitato permanente, la futura Direzione sarà verosimilmente composta, secondo il *Messaggero*, di pochi membri, che, avendo la residenza abituale nelle varie città d'Italia, saranno per ogni caso chiamati a convenire a Roma, in conseguenza il Comitato permanente cesserà di esistere.

Da alcuni componenti il Comitato permanente attuale era stato proposto, per evitare il deplorato accaparramento delle deleghe, di ammettere al futuro Congresso soltanto i rappresentanti regionali, ma, per varie ragioni, è stato deciso di ammettere, come per il passato, i rappresentanti di sezione.

Il numero degli iscritti al partito, rappresentati nel Congresso del 1906, era di 40,881, mentre a tutt'oggi risultano iscritti 41,254 socialisti. Questa cifra accenna a salire, poichè il tempo massimo delle iscrizioni, per avere diritto di partecipare od essere rappresentati al futuro Congresso, scade il 25 corrente.

Dei sindacalisti parteciperanno alle discussioni soltanto pochi rappresentanti, iscritti alle sezioni di Napoli, del Ferrarese e del Parmense. I gruppi autonomi milanesi, che tali sono rimasti anche in seguito all'ultimo deliberato della Direzione del partito, il quale ne decretava lo scioglimento, faranno questione di diritto per partecipare al Congresso, ma, poichè non sono riconosciuti legalmente, i loro rappresentanti certamente non saranno ammessi alla discussione.

Le voci più diverse corrono intorno alla futura nomina del direttore dell'*Avanti!*; poichè la tendenza che raccoglierà maggiori suffragi sarà, molto probabilmente, quella riformista, i più sostengono che a dirigere l'organo del partito sarà chiamato l'on. Treves, attuale direttore del *Tempo* di Milano, mentre altri, fidando sull'appoggio dei socialisti del Reggiano, opinano che l'eletto sarà il Bonomi. L'on. Bissolati, che fu già direttore dell'*Avanti!* e che avrebbe raccolto ancora una volta la fiducia dei compagni, pare non sia disposto ad accettare il gravoso ufficio, e perciò il suo nome non figurerà fra i candidati. Così almeno il *Messaggero*.

Da qualche giorno alcuni gruppi della tendenza rivoluzionaria si stanno adoperando per ottenere un rinvio del Congresso ad altra epoca, da destinarsi, onde aver tempo di prepararsi alla lotta, sulla quale avrà influenza gravissima il voto che verrà emesso dal Congresso della resistenza a Modena ai primi dello stesso mese di settembre circa la tattica della Confederazione del lavoro. La manovra del rinvio però difficilmente avrà successo, poichè nella maggioranza è vivo il desiderio di discutere al più presto le questioni vitali per il partito, specie nell'imminenza delle elezioni generali politiche.

Il convegno alpinistico franco-italiano
ad Abries.

Ci scrivono da Abries, 15:

La comitiva della Sezione di Cuneo del Club Alpino Italiano, che, come già vi informai, era partita lunedì alla volta di Abries, giunse ieri mattina alle ore 5 a Oriasolo, e di qui partì alle ore 7, arrivando al Piau del Re alle ore 9. Dopo una breve colazione, la comitiva proseguì pel Buco del Viso (2906 metri), il famoso *tunnel* aperto nel secolo XV dal marchese di Saluzzo e testè riaperto ad iniziativa della Sezione Monviso del Club Alpino Italiano, ed evitare il pericoloso passaggio sul colle.

La candidissima mulattiera, svolgentesi fra pietraie e nevai, dinanzi al paesaggio della piramide del Monviso e delle creste, delle guglie, delle cime che vi fan corona, di incomparabile orrida maestà alpina, fu percorsa rapidamente, dimodochè la comitiva alle 10,30 era al Buco del Viso, e, attraversatolo, alle ore 11,45 già si trovava alla *Bergerie* du *Grand Vallon* (metri 2400).

Da dalla *Bergerie* una lunga strada mulattiera percorre poi la pittoresca, splendida valle del Giul — orrida prima, verdeggiante di foreste più in basso — fino alla località detta *La Tranchée*, da cui parte la strada carrozzabile che in sette chilometri, attraverso i villaggi di Le Chalp, Monta, Ristolas, conduce ad Abries.

Alla *Tranchée* attendevano la comitiva il sindaco d'Aiguilles, il dottor Martian, presidente del Sindacato d'iniziativa del Queyras, e molte altre Autorità locali.

Con cinque automobili, imbandierate dei colori italiani, inviate dal Comitato, i nostri giunti pervennero ad Abries, bellissima cittadina alpina (metri 1600) situata all'imbocco di tre vallate, in una mirabile posizione.

Al *Grand Hôtel*, che non si potrebbe desiderare più *confortable*, ebbe luogo la presentazione delle Autorità e un ricevimento in onore dei nostri alpinisti, che dura tuttora mentre vi scrivo. La Musica del *Chasseur des Alpes* allietava gli inni patriottici dei due paesi fra le vive acclamazioni dei signori e del pubblico. Non poteva immaginarsi una più cordiale e simpatica accoglienza.

Domani è giornata di riposo. Vi sono combinate escursioni diverse a scelta, dalla difficile ascensione della punta Donchet (metri 3000) alla passeggiata ammissima di Valprecaya. Alla sera il banchetto ufficiale assumerà grandissima importanza.

Continuano ad arrivare numerose alpinisti che da ogni parte.

I Reali a Pallanza.

Ci telegrafano da Pallanza, 16, ore 1:

Oggi, nel pomeriggio, giunsero in automobile da Stresa, inaspettati, in incognito, prima la Regina e poscia il Re. Scesero al palazzo della Duchessa di Genova, ove pernotteranno.

Ignorasi se partiranno domattina.

La prima seduta del processo Eulenburg
in una sala dell'ospedale della Carità.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

Molti commenti si facevano oggi sulle probabilità del processo Eulenburg, in attesa di sapere se si sarebbe o no tenuta la promessa udienza all'ospedale della *Charité*. Si spargono intanto, fra i curiosi ed i giornalisti, le notizie sempre gravi riguardanti lo stato di salute del principe.

L'arteriosclerosi ha prodotto in alcuni punti il congelamento del sangue, per modo che gli emboli circolano nel sangue, costituendo un continuo pericolo per la sua vita: si è constatata una infiammazione della cavità cranica, con febbre a 38,2 che impedisce il regolare funzionamento delle facoltà mentali.

Il principe che finora aveva dato prova di una lucidità di mente straordinaria, si trova oggi invece immerso nel torpore.

E' alle ore 10,30 che la Corte deve arrivare oggi all'ospedale della *Charité*, ma molto tempo prima di quest'ora una folla immensa si pigia nei dintorni dell'ospedale, tenuta a posto da un notevole servizio di ordine. E' infatti la prima volta che un processo si svolge in un ospedale. A tutte le finestre delle case vicine vi sono molti curiosi. I testi arrivano a poco a poco; Ernst e Riedl sono accolti con simpatia. I giurati vengono accolti ed esaminati con attenzione. Il dott. Isenbiel, procuratore generale, colla testa un po' inclinata, entra nell'ospedale. Si sa che al secondo processo Moltke-Harden si era fatto difensore di colui del quale adesso ora l'accusa. Isenbiel è salutato rispettosamente.

Ed ecco il presidente dello Assise, Kantow, colla sua barba lucida ed i suoi occhi penetranti, che appaiono dietro gli occhiali. Egli dirige i dibattimenti, e quanto si afferma, con alta precisione ed imparzialità. I giudici arrivano nelle loro lunghe toghe, e mentre i testi si ammucchiano nel corridoio lungo e stretto, la Corte si è riunita nella gran sala delle conferenze, presso la quale si trova l'alloggio riservato al principe. La tavola del presidente è stabilita dinanzi al balcone, e la porta della sala resta chiusa; i giurati sono seduti sopra banchi disposti in emiciclo. Il presidente dirige la parola all'avv. Wronker, difensore di Eulenburg.

— Abbiamo ancora ventinove o trenta testimoni da udire. Avete da citare altre persone?

— Due o tre, che risiedono a Monaco, ma prima di ogni altra cosa vorrei che si udissero oggi i medici legali intorno allo stato di salute del principe. Il dottor Hofmann, perito presso il tribunale, dichiara che c'è una tendenza al miglioramento e spera che l'udienza potrà aver luogo domani.

Presidente. — Ho ottenuto dal ministro l'autorizzazione di fare trasportare l'imputato qui, nel suo letto: nel caso in cui non fosse possibile farlo, possiamo recarci nella sua camera. Poco importa che alcune persone restino nell'anticamera.

Dr. Hoffmann. — Ma la camera può appena contenere dieci persone!

— Quale è la temperatura dell'ammalato?

— La temperatura che era ieri di 38,2 è caduta oggi a 37 e 6, grazie a febbrifughi. Nondimeno per un paziente di 62 anni la cosa resta inquietante.

Procuratore. — Si può condurre l'imputato in questa sala?

— Penso che sì.

Presidente. — Il medico capo di servizio vedova ieri in ciò qualche inconveniente.

Procuratore: Vogliate domandare l'autorizzazione al ministro per telefono.

In questo momento il medico-capo del servizio, dottor Steyerer, punetra nella sala e dichiara che la temperatura dell'infermo si è abbassata, grazie ad una dose di aspirina. Ma egli dichiara però che la gonfiezza della gamba destra è considerevolissima. La circonferenza della gamba ammalata supera di nove centimetri quella della gamba sinistra. Dopo una discussione di alcuni minuti, il medico capo dichiara che si potrà tenere udienza domani, se nessuna complicazione sopravviene.

Dr Hoffman: Il principe mi ha dichiarato che vuole che si continuino i dibattimenti oggi.

Dott. *Steyerer*: Non voglio assumermi questa responsabilità!

Il presidente vuole ancora udire il consigliere intimo dott. Krauss, medico del principe.

Krauss: Il principe ha 62 anni!

Procuratore (interrompendo): Scusi, 61!

Dott. *Krauss*: E' affetto da arteriosclerosi, ha avuto parecchi attacchi al cuore, inoltre è gottoso, soffre di attacchi di influenza.

Presidente. — Il principe potrà assistere domattina ai dibattimenti?

Dr. Krauss. — Penso di sì.

Presidente. — Il principe potrà essere udito sulla barella o si potrebbe fare scorrere il suo letto fin qui?

Dr. Krauss. — Perfettamente, ciò è possibile, non vi scorgo alcun inconveniente.

Procuratore. — Allora, signor consigliere, vogliate disporre, affinchè l'imputato si trovi qui domani, prima delle 10,30.

Dr. Krauss. — Certamente, purchè la Direzione dell'ospedale vi acconsenta.

Dopo una breve deliberazione, il presidente annunzia che l'autorizzazione per il trasporto del principe nella sala delle conferenze della *Charité*, allo scopo di permettere la continuazione dei dibattimenti, sarà domandata al ministro di giustizia.

E dopo ciò, il presidente ha ringraziato i giurati per la loro attività, pregandoli anche di voler perseverare per condurre finalmente a termine il processo.

Forse l'udienza di domani durerà soltanto un'ora: essa sarà tenuta nella sala delle conferenze all'ospedale, sala che da ora in poi sarà la camera del malato: egli vi giacerà separato da un paravento.

Ciò che resta da fare del processo non è poco, tutt'altro. Vi sono ancora venticinque testi da interrogare, fra cui alcuni abbastanza importanti, come per esempio von Moltke e la risudizione di Ernst.

Tuttavia, come se ciò fosse nulla, la difesa continua nel suo vecchio metodo, quello cioè di invitare e far citare molti altri testi, per qualsiasi motivo. Basta che un teste nomini in udienza qualche persona, perchè la Difesa insista perchè questa persona sia chiamata quale teste.

Fra le persone da citare ve ne sono parecchie che si vogliono sentire circa la credibilità di Riedel, alla cui deposizione ora si tenta di togliere ogni importanza.

Riedel invece non se ne preoccupa; anzi egli è tranquillissimo, e lo va dimostrando, dal fiasco salonne toccato all'attore dei teatri reali Arndt, il quale a proposito della famosa frase del centomila marchi pretesi dal Riedel per cambiar la sua deposizione, fu costretto a ritirare, anzi a cambiare completamente le sue affermazioni.

Oggi anzi Riedel, colla sua maschia parlantina bavarese, si beffava dell'Arndt, insultandolo in ogni modo per meglio completare la sua vendetta.

Fra i testi che oggi numerosi si erano recati all'ospedale della *Charité* per deporre, ma che avevano inutilmente compiuto il loro viaggio, si notava una testimone volontaria, una graziosa signorina che proveniva da Wiesbaden, nipote della signora Schenkler, il cui marito ha fatto una deposizione molto interessante. La signora Schenkler aveva annunciato che sarebbe venuta a Berlino per testimoniare dinanzi alla Corte che il principe Eulenburg, quando si trovava a Vienna, ove essa pure abitava in quell'epoca, l'aveva defraudata nientemeno che di undici milioni di corona.

Ora la signorina è giunta apposta da Wiesbaden per dichiarare formalmente, dinanzi alla Corte ed ai giurati che suo zio non merita alcuna fede, perchè è ammalato di mente. La signorina attenderà qui finchè sarà in grado di compiere la sua deposizione, ch'essa giudica un obbligo di coscienza.

Il *Berliner Tageblatt* di questa sera si occupa delle pene che potranno toccare ad Eulenburg nel caso di una condanna confermata anche in Cassazione.

Il massimo della pena per il falso giuramento è di dieci anni. Inevitabile per gli spergiuri, come per gli usurai ed altri, è la perdita dei diritti civili e dei titoli. Però la legge prussiana non riconosce la perdita della nobiltà e perciò, in ogni caso, Eulenburg resterà principe di Eulenburg e di Hertefeld e conte di Sandels. Non bisogna però dimenticare che egli è realmente malato ed in continuo pericolo di vita. In questo caso il paragrafo 487 del codice penale non solo ammette ma impone una dilazione di pena, che per un invalido di sessantadue anni come è Eulenburg, equivale ad annullamento. E' anche ammesso che il re, con un atto di grazia, cambi il carcere in multa.

Si può condannare un moribondo?

Berlino, 16, ore 2.

Sono già trascorsi quindici giorni dall'apertura del processo Eulenburg e quanto più ci avviciniamo allo scioglimento, tanto più l'azione si complica, recando una nuova nota tragica al terribile dramma che appassiona da così lungo tempo l'opinione pubblica del mondo intero. Dapprima il procedimento, intentato contro il principe accusato di falso giuramento, il suo arresto emozionante al Liebenberg, il suo trasferimento all'ospedale della *Charité*, il suo trasporto quotidiano sopra una barella nella sala delle udienze del tribunale dell'Alt Moabit; il gran signore che fu l'amico intimo dell'imperatore e uno degli uomini più potenti della Germania, passa seguito dalla più disgraziata famiglia sotto gli sguardi ironici di una folla avida di sensazioni rare, che ode le sue riflessioni ironiche e forse indovina la sua unica preoccupazione: «Il principe sarà egli realmente ammalato al lavori forzati?» Avant'ieri infine lo svenimento dell'imputato nella sala delle Assise, il suo stato di salute peggiorato improvvisamente così da far temere uno scioglimento fatale e la Corte rispettosa della legge se ne va all'Ospedale per constatare se veramente il morente non fosse più capace di seguire i dibattimenti. Sarebbe a dire, come lo hanno affermato parecchi giornali, che l'apoplessia di cui era minacciato il principe abbia molto sorpreso l'opinione pubblica.

Si deve credere che lo stato dell'infermo sia così disperato? No. Il 5 luglio vi dicevo già, al momento della deposizione di Riedel, una fra le più schiaccianti di questo processo tragico, che «si cominciava a far circolare sopra la salute dell'imputato delle voci molto inquietanti, raccolte da certi giornali, e che si agitava anzi lo spettro dell'apoplessia imminente».

Senza dubbio il principe è ammalato, ma lo si vedrà più oltre, non abbastanza per aver fatto temere la sua morte. Nondimeno, e vi riferisco l'opinione generale, non si può guari comprendere che i dibattimenti di questo processo siano cominciati e che, per istanza del principe, siano continuati, quando per tutti gli imputati comuni s'attende, quando sono ammalati, il loro completo ristabilimento, prima di tradurli dinanzi al Tribunale. La sofferenza è il maggior mezzo di difesa di Eulenburg. «Si può condannare un morente?».

Impazzisce leggendo il processo.

Berlino, 16, ore 2,30.

Il processo Eulenburg ha fatto una nuova vittima. Un fabbro-ferraio di Potsdam, che leggeva in un giornale il resoconto del dibattimento, è diventato pazzo; si crede che ciò sia dipeso dal fatto che due suoi amici gli fecero proposte sospette. Il fabbro-ferraio acquistò una rivoltella colla quale voleva uccidere i due amici, anche si dovette internare il povero pazzo in una casa di salute.

Tragedia fra artisti di caffè concerto.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 16, ore 2

Un dramma terribile, passionale, è avvenuto a Mons.

Il cantante di caffè-concerto Alfonso Cordelle, detto Jean Ponsius, nato a Calais, incontrava la cantante Marietta Rigo, sua compatriota. Delle relazioni intime si stabilirono tosto fra di essi, ma la Marietta mostrava di voler abbandonare l'amico. Gondale arrivava stamane, portando due rivoltelle, e scaricava sei colpi dell'una sulla cantante, che cadde fulminata, poi si tirò due colpi alla testa con l'altra rivoltella e rimase ucciso sul colpo.

Appendice della *Stampa* (86)

NOËLLA
Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Ma per quale combinazione?

— Sono di ritorno in Francia da due giorni.

— Conti di restarvi adesso?

— Qualche tempo.....

— E il tuo viaggio? anzi, i tuoi viaggi? Rousset fece un gesto indifferente.

— Nè buoni, nè cattivi...

— Il tuo marchese?

— Morto.

— Era abbastanza vecchio!

— Quasi novant'anni..... E' Collinet che te ne parlò?

— Vagamente..... è poco comunicativo.

— E' una virtù che si chiama la discrezione.

— Per che cosa sei venuto qui?

Brissard-Lacagne gli accennò l'incartamento.

— Ah! — fece Vaudier. — Mistero e tenebre, mio vecchio amico. A che pro' rinvangare quel passato? Perchè volerti inoltrare in quel labirinto?

— L'hai tentato, tu?

— Sì.

— Per ordine di chi?

— Del padre, il vero...

— Il marchese d'Orville?

— Sì. Volle che si cercasse ad ogni costo per mare e per terra.

— Ebbene?

— Il successo non coronò i nostri sforzi.

— Non hai trovato proprio nulla?

— Neppure un indizio; nulla.

Rousset pensò che gli era accaduto altrettanto, malgrado l'aiuto del suo protettore.

Vaudier continuò:

— Fino alla stazione di Lione tutto va bene. Là il filo si spezza ed è impossibile trovare

L'ARTE INUTILE.

Dove vanno a finire i quadri invendusti? Ad un arrondissement parigino, all'indomani del *vernissage* di una mostra più pletorica del consueto, la domanda si presentò alla mente, incontrollabile come un imperativo categorico ed ossessiva come un incubo. Il problema sfugge ai visitatori delle esposizioni d'arte, che con la spesa di tenue moneta si veggono rapiti nelle regioni della bellezza, ma con è nè puerile nè inutile. Quanti sono i quadri che si producono annualmente in questa nostra civiltà moderna che alcuni credono tutta dedita alla materialità utilitaria delle industrie e dei commerci? Ogni anno a Parigi tra esposizioni grandi e piccole, tra *salons* primaverili e autunnali, società di correnti e di incorrenti, di indipendenti e di dipendenti, di donne e di impiegati postali, di rosicruciani e di ferrovieri non si mettono in mostra meno di diecimila quadri; la Germania con le grandi esposizioni di Monaco e di Berlino e le infinite minori, l'Austria con Vienna e Praga, l'Italia con le sue cento città, Londra con la vecchia *Academy* e coi Liverpool, Birmingham, Manchester, Edimburgo, Glasgow, mettono giovanile concorrenza, non stanno al disotto. E gli Stati Uniti ed il Messico e l'Argentina e il Brasile e l'Australia e la Nuova Zelanda pullulano di esposizioni d'arte: fra poco riceveremo un invito per un *vernissage* di qualche società promotrice della Terra del Fuoco o un avviso di concorso per un ritratto in zero da parte di qualche *Secession* dell'Uganda. A voler esser parchi nella misura c'è da rimanere al disotto del vero stirando a cento mila le tele che annualmente vengono prodotte per la delizia degli occhi e per l'elevazione dello spirito dell'umanità. Ma questa enorme offerta di bellezza supera spaventosamente la domanda. Sopra le tremila opere di una mostra di medio proporzioni, una cinquantina trovano ad acquirenti a spese dello Stato, dei Municipii, degli Istituti pubblici; un centinaio, a mettere grosso, colpiscono la fantasia dei visitatori, le altre duemilaottocentocinquanta ripiombano ne lasciamocelo la via dello studio.

Che cosa divengono? Finchè non è punibile che l'enorme esuberanza di produzione si annienti indefinitamente nei cassetti, la logica grossolana suggerirebbe il pensiero che le opere nate infelici siano spartanamente messe a morte dai padri spietati o vendute come materia greggia: ma è spiegazione illusoria ed ingannevole. Non c'è materia di più difficile smercio della tela dipinta: si direbbe che lo sforzo di rinchiudervi un raggio di luce o di sentimento l'abbia condannata alla sterilità commerciale: nè più facile è la morte violenta: un anziano pittore che volle provare ad accendere la stufa col prodotto di una barbara strage fatta a colpi di rasoio nei suoi capolavori falliti dovette rinunciare precipitosamente all'impresa dinanzi al puzzo di olio rancido ed al fumo pestilenziale che ne salivano.

La sorte finale dei quadri invenduti permane un enigma anche agli occhi più penetranti: per alcune decine di quadri che il fiuto di un collezionista o di un negoziante ricerca alle esposizioni future, migliaia e migliaia scompaiono in una tenebra misteriosa.

Il fenomeno materiale è oscuro; il riflesso economico ne è chiarissimo: non c'è industria, arte, commercio in cui ci sia così formidabile squilibrio tra la domanda e l'offerta. In qualsiasi altro ramo di produzione l'infallibilità delle leggi economiche ristabilirebbe rapidamente l'equilibrio: ma ciò non avviene nella pittura: invece di piegarsi alle condizioni dell'ambiente, gli artisti producono maggiormente, incolpano il pubblico di ininteligenza e di disamore per l'arte, domandano allo Stato ed ai municipii maggiori aiuti, affermano sempre più fortemente il diritto professionale.

Bene, dirà qualcuno: ciò avviene appunto perchè la pittura è un'arte e non un'industria: questa immensa produzione è inevitabile: la genialità trova lentamente la sua strada; nell'enorme colluvie di tele la posterità sceglierà le cose rappresentative e vitali: lasciate che il tempo navighi placidamente a sua posta verso i gorghi dell'oblio. Ma il ragionamento non calza: questa necessità è soltanto apparente. Arte sono anche, per esempio, quanto e forse più della pittura, la poesia e la musica: eppure la produzione poetica e musicale è infinitamente inferiore in quantità a quella pittorica; nè il Governo, nè i municipi si credono in dovere di comperare poemi ed opere, nè credettero mai indispensabile creare Musei di poesie, Teatri di pubblico-soccorso e Promotrici di belle lettere; nè i poeti od i musici si sognarono mai di stringersi in società professionali.

La causa vera dell'esuberanza della produzione sta in due ragioni: una materiale, l'altra ideale. L'uomo che per l'incoscienza dell'età ha provato nei suoi begli anni l'impulso irresistibile di correre dietro allo gonnelle delle Muse, che ha abbracciottato le signorine Calliope e Polinnia, Erato e Euterpe per i *cabinets particuliers* della poesia e della musica, quando si accorge che le suddette signorine pensano come il resto dispensatrici di gloria, ma costano di gran denaro, quando non tollera di esser in sottordine fra le loro simpatie o peggio di lucrare lautamente alle loro spalle, muta vita, si dà all'avvocatura od all'ingegneria, agli impieghi od al commercio, occupazioni che non sono presiedute da creature così mutevoli, multivole, infide, crudeli, e la facilità artistica nativa non si esplica più che nell'innocuo brindisi in martelliani od un pranzo per la nomina a cavaliere di un collega, o nel waltzer non solo innocuo ma utile, ballato con brio in un ritrovo di carnevale. Ma il pittore, no: l'uomo che ha affittato un sottotetto, che possiede una stufa, un cavalletto, alcuni stracci di dubbia parsimonia, una poltrona sdrucita a brecciole dorate ed un cappello da bersagliere appeso sotto ad un fucile della Guardia nazionale, non smette più: gli strumenti materiali del suo lavoro lo ricostringono irresistibilmente all'arte: anche se dipinga orrori e se non dipinga nulla, non rimane meno per questo un pittore, per sè e per gli altri, mentre nessuno si sogna di chiamare poeta un avvocato che non faccia o non pubblichi versi. Ciò spiega perchè la pittura annoveri tanti dilettanti che diventati professionisti assumono il diritto di vivere del proprio lavoro e ingrossano il proletariato artistico.

Questa è la ragione materiale: quella ideale risiede nell'assoluta libertà di cui nel mondo moderno il pittore ha circondato il proprio lavoro.

I pittori di altri tempi, dall'antichità fino allo scoglio dell'ottocento furono operai: lavorarono per incarico di corporazioni religiose e civili, di famiglie ricche chiese, di principi e di municipi, di società e di privati; lavorarono sopra un tema obbligato, su dimensioni obbligate, per un dato ambiente, lavorarono per un compenso pattuito antecedentemente, spesso per un salario giornaliero: il lavoro di commissione fu la regola, quello di fantasia, d'iniziativa propria, fu l'eccezione. L'età moderna ha capovolto questa condizione di cose: ha tolto all'artista ogni servitù ideale e materiale e gli ha dato un'indipendenza superba. L'artista oggidì non riceve ordinazioni se non per eccezione: di regola accolta la sua sola fantasia: sceglie l'argomento, i modi di elaborazione, la tecnica, le proporzioni: il pubblico deve venire a lui, non egli andare verso il pubblico, e se il pubblico non si muove, devono muoversi il Governo, i municipi, gli istituti, perchè l'arte dev'essere protetta e l'artista ha pur diritto di sbarcare il lunario.

Questa situazione di indipendenza assoluta dell'artista, sembra in teoria la condizione ideale per il fiorire dell'arte. Se non che avviene un fatto strano ed inesplicabile: nessuna mai l'arte moderna in queste felicissime condizioni di svolgimento non è riuscita che ad essere terribilmente inferiore all'antica, sulla quale pesava tanta servitù ideale e materiale! Inferiore non solo nelle opere migliori, ma nel livello medio; non solo nell'idea, ma pur nella tecnica! Per sola deficienza di ingegno? Non è ammissibile che solo la genialità pittorica sia morta, mentre perdurano quella letteraria e quella musicale.

La ragione è tutt'altra: ingegno ce n'è quanto ce ne fu in tutti i tempi; e precisamente la superba libertà che invece di favorire lo sviluppo dell'arte ne è la rovina.

L'indipendenza assoluta della creazione non è utile che ai geni, e i geni sono rarissimi: non vi sono più di tre o quattro pittori per secolo che abbiano qualche cosa di originale, di propotente, di necessario da esprimere, qualcosa che non risponde che alla loro visione e che urta o precorre i gusti del prossimo. Ma se i geni *creatori necessari* di bellezza sono scarsi, moltissimo sono le tempre artistiche fornite da natura di felici qualità meccaniche, non capaci di creare, ma di riprodurre, non di innovare, ma di elaborare.

Queste tempre di artisti minori, che è quanto a dire la quasi totalità degli artisti, trovarono in altri tempi condizioni felicissime di svolgimento. Meno adatti a creare, ricevevano dal cliente il tema, inesperti di innovare, sovvedevano nella bottega, nello studio, nella corporazione la tecnica dell'arte, frutto di un'esperienza millenaria, trasmessa di maestro in allievo, usufruivano degli esperimenti, dei tentativi, degli errori, degli accorgimenti dei predecessori. Migliaia sono i pittori minori del trecento, del quattrocento, del cinquecento; nessuno è completamente privo di valore, di nessuno l'opera fu inutile: di tutti è ricercata e pregiata: la tradizione diede a tutti qualche pregio di stile; l'ufficio decorativo conferì ad ogni opera una ragione ed un'utilità. E per limitarsi a questi tre secoli, a tanta superba fioritura d'arte furono bastevoli poche dozzine di temi. Nell'unità dello stile, ognuno trovò la propria individualità, armonica nell'insieme della propria età e della propria regione. Due o tre temi di poesia religiosa, due o tre argomenti di poesia pagana bastarono a centinaia di artisti per creare migliaia di capolavori. Quest'arte che intendeva semplicemente di esser utile, bramò dall'utilità la dignità e la bellezza.

I moderni immaginarono che l'arte dovesse esser tanto più bella quanto più inutile, non piegata a nessun ufficio decorativo, esistente di per se stessa, e sciolta ogni vincolo: ma da quel regime di indipendenza sorse l'anarchia, e dall'inutilità l'insipienza.

La prima cura del pittore moderno è quella di cercarsi il mezzo d'espressione: una tecnica. Una tecnica quasi identica fu sufficiente a due o tre migliaia di pittori passati all'espressione della cosanza più varia: oggi ogni pittore se ne procura una, e quest'una può essere agli antipodi di ogni altra contemporanea senza che alcuno ne mostri meraviglia: v'è chi passa dall'una all'altra secondo le stagioni, v'è chi si dà a ricerche, a prove, a tentativi in cui perde anni ed anni di tempo, rifà gli assaggi e gli errori dei suoi predecessori e giunge ad avere una esperienza quando è troppo tardi per impiegarla. Ogni stravaganza più pazza è ammessa come legittima. Se un pittore del quattrocento avesse dipinto rupi che sembrassero alberi, ed alberi che avessero l'apparenza di rupi si sarebbe visto protestare l'opera, ma il pittore moderno non ha controlli di senso comune, ed ha anzi il rifugio della critica avveniristica che ha le braccia ampie come la misericordia divina. Per centinaia di anni uno stesso oleoso di pochi decimi di millimetro fu ripetuto sito a suggestionare le forme e il colore di un viso: migliaia di creature vi troveranno una vita immortale e che pare inseparabile; ora si va dai decimi di millimetro ai centimetri di pasta e nessuno si preoccupa di ricercare se non abbia per caso un giusto mezzo fra quei limiti estremi. La facoltà tecnica che in altri tempi sulla guida sicura della tradizione si avviava rapidamente ad opere di correttezza espressione, ora si esaurisce in tentativi discordi, artistici, irrazionali.

La stessa cosa nell'idea. Prive della guida ideale di un tema imposto, queste nature di artisti in cui è più forte la spinta meccanica che quella ideale, si danno alla ricerca affannosa di un motivo, o quanto motivo è quasi sempre inetile, ozioso, quando non è puerile o stravagante o sciocco. Non dovendo più ordinare l'opera ad un ufficio decorativo ed adattarla ad un ambiente, è scomparsa nei pittori l'arte di scegliere il motivo, di comporre il quadro, di tagliarlo, di renderlo armonico, si è perduta la facoltà di eleggere argomenti che diano un piacere più che fuggitivo all'occhio. Ne vengono fuori certi scorci di strade che occupano tre quarti d'un quadro tagliato per intero da una postica fila di passanti, il «paesaggio alpestre» di ineffabile interesse, le barche rosse e verdi allineate con stereotipia decisiva sulla spiaggia del mare, la pastorella che riconduce ciarlatana il gregge, il cacciatore che fuma l'inesauribile pipa sognoso che si guarda nello specchio; le monache in preghiera dinanzi al crocifisso, i vecchi che giuocano alle carte, la mamma nuda sul seno con un libro in mano, e l'altra che si pettina, il *pierrot* malinconico seduto sui gradini dell'ospedale in un'alba nevicata: quelli che si potrebbero qualificare «i soggetti della disperazione», i luoghi comuni dell'impotenza cerebrale, gli abiti fatti dal grande magazzino di confezioni artistiche, quella pancia congerie di tele che si potrebbe definire «l'arte inutile» perchè non soddisfano da alcun bisogno di espressione, non rispondo ad alcun desiderio di emozione, non dicono nulla di piacevole o di necessario, non sono a nessuno, non all'autore perchè non la vende se non per caso, non al pubblico, perchè non la compera se non per errore, non all'arte perchè, se ne penetra talora nei templi, non entrerà mai nella storia della bellezza e della genialità umana, quell'arte che costituisce un'afflizione per la critica, un ingombro per le sale di un'esposizione, un peso morto pei musei, un'oppressione ed una causa di fastidio, di noia e di disamore per l'arte, pei visitatori.

Perchè quest'arte non è passibile di alcun impiego. Per l'argomento, pel colore, per la tecnica il comune quadro moderno non può più entrare in un alloggio. La linea non ne è armoniosa, il colore non s'intona con alcun arredamento, la grassa pasta oleosa non tollera la luce laterale che ne ombra le increspature e ne falsa l'effetto. Essere d'eccezione, concepito da un egoismo patologico in una gabbia vetrata, non può prendere posto fra le forme della vita. E ne è limpida la conseguenza economica. Chi può e sa compera quadri antichi; chi non può, si astiene; chi può e non sa, sequista talora quadri moderni per timore di una patente di intellettualità, ma è raro che la scarsa simpatia provata nelle sale di un'esposizione, perduri fra le pareti domestiche. Ci si può sempre consolare, è vero, con la firma dell'autore e con l'autorità del tallonino numerato che in un angolo della tela attesta gli onori di un'esibizione pubblica.

Come può vivere un'arte a cui manca la naturale rispondenza di una richiesta? Vive dell'allattamento artificiale delle società di beneficenza artistica e degli istituti civili e governativi. Le gallerie e i musei si arricchiscono ogni anno di nuovi metri quadrati di tele dipinte e di metri lineari di cornici dorate, non perchè la storia dell'arte e la gioia della bellezza lo reclamino ad alte grida, ma perchè c'è un fondo annuale stanziato nei bilanci, e se non lo si spendesse, gli interessati ne richiederebbero energicamente la devoluzione legale, come gli amministrati di un comune chiederebbero quella dei fondi stabiliti per la refezione scolastica o per le cliniche universitarie. Quanto più all'arte viene a mancare l'affinità elettiva dell'acquirente privato tanto più è obbligato a sostituirvisi il freddo dovere dell'appoggio ufficiale. Ma è lecito dubitare che l'arte se ne giovi: il protezionismo può essere una misura necessaria nell'arte come nell'industria, ma non è un regime di vita florida e progressiva.

Un rimedio alla crisi della pittura ed all'ingrossarsi del proletariato artistico in cui tanta attività ed ingegno vanno perduti? Ci sarebbe e semplice: ma i rimedi semplici sono i più difficili ad applicarsi: mancano di prestigio e non destano alcuna simpatia. Occorre che l'artista abbandoni il suo egoismo e ritorni operaio, proprio come i suoi predecessori, operaio, intento ad un ufficio decorativo: occorre che l'opera d'arte non sia più una creazione ociosa ma risponda ad un bisogno della vita. Quando invece di dipingere tele di scarsa o nulla vitalità, puro pretesto all'estrinsecazione delle loro facoltà meccaniche, le migliaia dei pittori moderni fossero volti a decorare istituti, case, chiese, palazzi, scuole, monumenti, la crisi sarebbe risolta. Già mostro di comprenderlo Corrado Ricci proponendo di sopprimere i premi di pensionato e di sostituirli con allogazione di opere decorative. La grande arte è sempre stata eminentemente decorativa, e tutti i maggiori artisti sono grandi decoratori: da Fidia a Michelangelo, da Raffaello a Madox Brown, da Böcklin a René Ménard. L'intento decorativo obbligherà gli artisti a ritornare alla scienza del disegno, all'armonia del colore, all'equilibrio della composizione, alla semplicità immediata della fattura, alla nobiltà ideale della concezione, allo stile: fornendo loro temi precisi, darà il mezzo di cimentarsi alle qualità tecniche di coloro, e sono il maggior numero, a cui manca la forza dell'individualità creatrice; scarterà automaticamente le stravaganze, le disarmonie, i capricci, le incoerenze, e mettendo a fronte il committente e l'artista rialzerà la dignità di quest'ultimo, ora per lo più alla mercè dei favori e dei rancori di una commissione di colleghi; si farà tanta arte quanta è necessaria, e non immensamente di più, come si fa ora: avrà uno scopo, mentre ora non ne ha, spesso, alcuno; sarà di nuovo retribuita, mentre adesso si sfida alla sorte di una specie di lotteria. Dall'apparente morità verrà la libertà vera, mentre quella attuale non è che schiavitù dura, larvata dall'anarchia. In quanto ai geni che non si potrebbero creare costretti in tali vincoli, non c'è da preoccuparsene. Sapranno sempre esprimere quanto di nuovo debbono, per divina missione recare nel mondo....

Enrico Thovez

L'assassinio d'una vecchia signora a Innsbruck
Gli assassini sarebbero italiani.

Innsbruck, 15, ore 12,50

Sabato scorso, alle 10 di mattina, la signora Emma Kielsky, d'anni 68, benestante, vedova di un medico, usciva di casa e diceva ai suoi famigliari che si recava a visitare la nuova strada aperta nell'amena località di Hungerburg, adiacente alla città, ed aggiungeva che sarebbe stata assente un paio d'ore.

Poichè la Kreisehy tardava a far ritorno al suo domicilio, i parenti, temendo che le fosse seguita una disgrazia, avvertirono la gendarmeria e la Società di salvataggio. Gendarmeria, ed infermieri furono tosto in moto e dressero le loro ricerche verso la Hungerburg, ove da due signore germaniche seppero che nei paraggi avevano visto una signora e a poca distanza da lei due giovanotti. Malgrado però le più attive ricerche non fu possibile trovare la Kreisehy, e solo nel giorno successivo il guardaboschi di Hötting trovò in un cespuglio il cadavere della scomparsa, recante alla fronte una ferita prodotta da arma da fuoco ed alla nuca altra ferita di coltello. A questa tragica scoperta la Gendarmeria si diede a tutt'uomo alle ricerca degli assassini, e ieri infatti i gendarmi arrestavano e traducevano alle locali carceri Giori Riccardo, d'anni 17, manovale, da Noriglio (Trentino), e Piatesi Luigi, d'anni 17, muratore, da Consiglio (Ravenna). I due, sottoposti ad interrogatorio, hanno vivamente negato d'essere autori del delitto, ed hanno affermato che durante tutta la giornata di sabato furono occupati al lavoro presso l'impresa edilizia nel sono addetti. Malgrado però il loro diniegh, i due furono trattenuti in arresto, ed ora le Autorità indagano e cercano di ricostruire le fasi del delitto.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17:

Il comando di vascello Sanzo, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio effettivo e destinato alla Direzione dell'artiglieria ed armamenti in Napoli, in luogo del tenente di vascello Tagliavia, che ha avuto altra destinazione.

I seguenti capitani del Genio navale sono stati promossi al grado superiore: Baratta e Pellicchia.

Il tenente macchinista Molinari si recherà subito ad imbarcare sul cacciatorpediniere *Aquilone* in sostituzione del titolare macchinista di pari grado Sandon, che sbarca per motivi di salute. L'ufficiale macchinista Sandon, dopo la convalescenza, si recherà a prendere servizio presso la Direzione di costruzione in Taranto, assumendo contemporaneamente la responsabilità dell'apparato motore dell'*Artiglio*. La responsabilità dell'apparato motore *Artiglio* verrà affidata all'ufficiale di pari grado Fabbrocconce, imbarcato sul *Governolo*.

Il capitano medico Adami imbarchi a Genova il 17 corr. sul piroscafo *Vermont*, diretto a Buenos Aires in servizio dell'emigrazione.

Perchè si è suicidato il generale Borzini.

Pavia, 16, ore 21.

Il generale Pio Borzini, del cui suicidio vi ho informati, era nato a Pavia il 23 marzo del 1848. Entrato giovanissimo nell'esercito, percorse una rapida e brillante carriera, in gran parte nel Corpo di stato maggiore, talchè a soli 39 anni raggiungeva il grado di maggior-generale. Dopo essere stato per quattro anni comandante di brigata, prima a Reggio Calabria, poi ad Alessandria, e proprio alla vigilia della sua promozione a tenente-generale, venne posto dal servizio attivo da un inaudito quanto inesplicabile provvedimento.

Questo fu per lui un colpo mortale, in quanto gli troncava d'un tratto la carriera, mentre era nella pienezza del suo intelletto e le sue energie gli permettevano di salire ai più alti gradi. Una profonda melanconia, un lenitivo insulto apoplettico, una grande nevrastenia lo assalirono, e ieri, in uno stato di sconforto, egli poneva fine alla propria vita.

Nella figura di uomo e di soldato, seppe accaparrarsi la simpatia di tutti, e la sua morte desterà vivo rimpianto in tutti quelli che lo conobbero.

Talleruglio, spari di rivoltella e furti
in occasione di una festa popolare.

Palermo, 15, ore 21.

Ricorrendo il secondo giorno della festa patronale, in piazza Timberio l'ebbero luogo ieri sera fuochi artificiali ed altri spettacoli a cui accorse tutta la popolazione. Mentre si espletava il programma, un mascalzone approfittando dell'oscurità, essendo spenta la luce elettrica per dar maggior rilievo ai fuochi, si divertiva a pizzicare una signorina. Accortosene il fratello, schiaffeggiò il provocatore, ed avendo questi reagito, si impegnò una rissa a bastonate, a cui presero parte molti, dividendosi in due parti, e volarono bicchieri, bottiglie e mazze. Ne nacque una indescrivibile confusione, e contribuì ad accrescerla un giovane immerso che trasse una rivoltella e fece partire cinque colpi consecutivi, a cui fecero eco altri molti, sparati da altri che non sapendo le ragioni dell'accaduto con quei colpi cercarono di chiamare l'attenzione dell'autorità. Questa intervenne, arrestando il giovane e sequestrando l'arma che portava senza licenza. La folla voleva linciarlo e le guardie dovettero proteggerlo.

La folla, presa di terrore, si diede a corsa sfrenata. Donne e bambini furono travolti e schiacciati dalla folla. Nove persone riportarono contusioni e ferite per cui dovettero essere condotti all'ospedale. Una povera donna travolta venne calpestata e morì di soffocazione.

I ladri, naturalmente, profittarono dell'occasione per rubare; anzi si dice che da questi fosse provocato quel disordine per poter meglio operare.

Una giovanetta e due bambini vedono da un balcone
La fanciulla è morta.
I due bimbi in grave stato.

Ci telefonano da Varese, 15, ore 23:

Nel pomeriggio di oggi nella casa Frova, sita in via dell'Orto, avvenne una gravissima disgrazia. La giovanetta Pozzi Giulia, d'anni 18, avendo udito suonare nella sottostante strada, al affacciò al balcone della propria abitazione con tre altri bambini. La Pozzi, per meglio vedere, si spinse fuori sul davanzale del balcone. Il peso fece crollare il balcone e tutti caddero dal secondo piano in giovanetta ed i due bambini. La Pozzi nella caduta andò a battere in una ringhiera rimanendo cadavere. I bambini invece caddero insieme alle macerie riportando gravissime contusioni in varie parti del corpo.

Al rumore del lungo accorsero moltissime persone e le Autorità, i carabinieri, il pretore e due medici, che fecero trasportare i due piccini all'ospedale, dove ebbero le cure necessarie. Non assodata la responsabilità o meno da parte del proprietario della casa.

I due bambini, che i medici speravano di poter salvare, si sono invece aggravati assai. Ad uno di essi si è scoperta la testa e ad un altro si tenne in osservazione viscerale. Il loro stato è gravissimo.

Avvelena per errore la propria figlia.

Ci telegrafano da Torre Annunziata, 15, ore 23:

Una grande sventura ha colpito la famiglia di un nostro agente comunale, certo Liberati Torelli, guardia municipale, che aveva due graziose bambine, Giannina, d'anni 7, e Carletta, d'anni 5, che egli adorava. Le bambine domenica si svegliarono accusando dolori viscerali. Il padre allora, temendo che si trattasse di disturbi gastrici, somministrava alle bambine uno *Sose* di calomelano, rilevandolo da un *flacon* acquistato dall'agente in una farmacia. Dopo pochi minuti le fanciulle furono prese da atroci spasimi, presentando sintomi di avvelenamento. Il Torelli corse in fretta il dottor Giordano, che subito accorse, ma non potè far altro che constatare la morte della Giannina, avvenuta in meno di mezz'ora. La più piccola, Carletta, soccorsa in tempo, si riuscì a salvarla.

Il povero padre, così crudelmente colpito dalla sventura, sembra impazzito dal dolore.

Il ratto di una sedicenne.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 22:

A Corato due individui sconosciuti, ma che vennero identificati più tardi per tali Dargapete Domenico e Forgea Pasquale, entrambi ventenni, penetrarono con violenza nella casa di tale Cialdella Rosa, di 16 anni, la legarono e la portarono via di casa. Giunti in campagna, in una tenuta del Dargapete, vi deposero la ragazza e tentarono di farle violenza. La ragazza oppose resistenza, ed i malfattori spararono contro di lei alcuni colpi di rivoltella per intimorirla. Le detonazioni attirarono delle persone, che riuscirono a liberare la malcapitata ragazza e misero in fuga i malfattori, che furono però più tardi arrestati.

Vittima di uno scoppio.

Ci telegrafano da Altamura, 15, ore 24:

Alla fabbrica di fuochi pirotecnici Bruschella avvenne ieri una grave disgrazia. Certo Pellegrini Antonio, di anni 19, era intento a confezionare alcune bombe quando una di esse gli scoppiò tra le mani producendogli ustioni gravissime. Accorsero sul luogo un delegato di pubblica sicurezza, i carabinieri e le guardie, che trasportarono il ferito all'ospedale, presero le opportune disposizioni per evitare ulteriori pericoli. Il ferito versa in grave stato.

L'omicida di S. Remo si costituisce

Ci telegrafano da S. Remo, 15, ore 24:

Biancheri Giovanni, autore del delitto di cui vi ho telegrafato ieri, dopo aver vagato per la campagna, minacciando quanti incontrava, stamattina venne a costituirsi ai carabinieri. Il suo stato compassionevole, in preda a viva agitazione. Egli disse d'avere agito perchè provocato e alquanto brillo. Stanotte preso dal rimorso, dopo aver pensato a suicidarsi decise di costituirsi.

Lo stato dei due feriti è gravissimo e si dispera di salvarli.

Una fanciulla fuggita dal Collegio.

Ci telefonano da Livorno, 15, ore 24:

Oggi, in piazza Vittorio, una signorina agonizzava, piangendo. Una guardia municipale la condusse in Questura, dove ella disse di essere la quattordicenne Giulia Pelusi, da Chieti, e raccontò una storiella. Messa alla strette, essa finì per confessare di essere fuggita dall'istituto governativo di Signa, presso Firenze, ai cui monache erano appunto vanute a ricercarla. Sebbene dapprima la giovanetta si opponesse al ritorno nell'istituto, finì poi per ripartire alla volta di esso insieme con le monache.

Schiacciato fra due vagoni.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Alle ore 22 di questa sera il fattorino della ditta Gondrand Rossi Primo, di anni 36, macchinista, si trovava alla stazione centrale intento al proprio lavoro veniva preso tra i propulsori di due vagoni ed orribilmente schiacciato. I militi della Croce Verde l'hanno portato morente all'ospedale.

Fratellanza d'anime.

Trento, 15, ore 10,5.

Ieri, giorno di festa nazionale per la Repubblica Francese, gli Alpini si riunirono a convegno i rappresentanti del Club Alpino Italiano e del Club Alpino Francese, per prendere concerti per una visita alle spoglie del Garda ed a San Martino e Solferino, da effettuarsi nel venturo anno.

Mentre francesi ed italiani ad Alpino affratellavano, la Società Alpinisti Tridentini ha ad essi spedito il seguente telegramma:

«*Club Alpino Francese - Alpino.* — Nell'ora in cui Club Alpini Francese ed Italiano affratellansi, giunga gradito il saluto inviolato, auspicante prossimo rinnovato incontro fra le Alpi nostre».

Giornali e riviste

La festa nazionale americana del 4 luglio oltre alle solite dozzine di morti ed alle non meno consuete migliaia di feriti, ha contato una stella di più nel firmamento americano, il quale, come è risaputo, è inquadrato nella bandiera. Le stelle bianche in campo turchino che rappresentano gli Stati dell'Unione, erano fin'ora quarantacinque: dal quattro luglio ne contano una di più. La nuova stella spuntata sull'orizzonte americano rappresenta lo Stato dell'Oklahoma. Questo nuovo Stato è stato creato dal presidente Roosevelt con suo decreto del 16 novembre scorso. L'Oklahoma, che fa parte del territorio indiano tolto ai Pelli Rosse nel 1866, è stato aperto ai bianchi nel 1889, e la sua capitale, Oklahoma City, conta cinquemila abitanti. Un atto del Congresso, votato nel 1818, non aumenta di nuove stelle e prendere parte alla bandiera, se non a datare dal 4 luglio successivo all'ammissione del nuovo Stato. La stella di Oklahoma ha dunque preso giorni sono il suo posto nella costellazione, nell'ultima linea, in basso, a destra, poichè le quarantasei stelle sono ora disposte in sei file da sinistra a destra.

***

Dopo la presa della Bastiglia, in cui i furibondi vincitori sgozzarono la guarnigione di invalidi che vi era annessa, le teste di Launay e di Flesselles, portate in cima alle picche servirono per tre giorni di distrazione popolare. Stanchi del gioco sanguinoso, i vessilliferi finirono per consegnare quei cruenti trofei al sacrestano della chiesa di San Rocco, che li seppellì in fretta, non si sa dove. Ma quei mascalzoni non avevano in sete sanguigna: otto giorni dopo Foulon, un vecchio di settantacinque anni e Berthier, intendente di Parigi, accusati, pare a torto, di aver accaparrato il grano, erano l'uno impiccato e l'altro sgozzato. Le sue loro, ricorda l'Eclair, ebbero i medesimi onori delle precedenti, furono portate in giro per le vie fra le danze e il canto del Ça ira, e finirono per adornare un baraccone della fiera di Saint-Germain. Scrive infatti Mora nella *Correspondance Secrète*: «L'ufficio di polizia del distretto delle Cannes, venuto a conoscenza che le teste di Foulon e Berthier costituivano uno degli spettacoli della fiera di Saint-Germain, nominò dei commissari per confiscare le due teste, ciò che fu fatto, non senza grande dolore del proprietario che traeva profitto di quell'esposizione orrenda, alla quale aveva aggiunto per gli amatori, in vista di un cuore infilzato in una selola, mentre la musica accompagnava lo spettacolo con un'aria ingenuamente applicata al caso: «No, non c'è festa riuscita, quando vi manchi il cuore».

***

Le manifestazioni geniali dei pazzi sono state spesso studiate dai psichiatri: purtroppo v'è messe sempre nuova. La signora Virginia Guicciardi Fiastri, moglie del medico direttore del Manicomio di Reggio Emilia, riferisce nella rivista *Il Secolo XX* alcune sue curiose osservazioni fatte sugli sventurati a lei affidati dal luogo. Tra gli altri quello di un curioso manoscritto dovuto ad un pazzo, divenuto tale per esaltamento alcoolico, un essere tranquillo e taciturno che aveva sino il filagname, il domestico, il bidello. Questo manoscritto è un grosso volume, che sembra un Codice antico, perchè è tutto coperto di una finissima scrittura a stampatello. Da esso arrivi il passo è occupato a riempire di quei caratteri i fogli entro cui gli danno incartocciato il tabacco per fumare, e poichè egli intride la penna nel liquido da scarpe, i caratteri spiccano nitidissimi anche sulla stampato. E gli non lascia spazio, gode anche i margini: poi lega quei fogli con una corda grossolana. Questo volume è una specie di *Codice atlantico* di un piccolo Leonardo della follia. Egli vi esprime la sua cultura *universale* in favole, preghiere, proverbi, tutto il tesoro delle sue osservazioni estetiche, ricordi di cose e persone viste ed udite, parole della madre ed osservazioni astronomiche, nonchè invocazioni alla luna, di cui è devoto adoratore. Scrive ora in italiano, ora in dialetto emiliano, con mirabile sobrietà. Sentite quest'invocazione alla luna, nella quale è qualche cosa del fervore degli inni sacri delle età primitive: «Luna, mio unico dio, vi ringrazio di avermi fatto comprendere dove avete la supremazia sopra gli altri elementi della formazione del mondo. Luna, mio unico dio, vincete a entrare nel mio corpo, a giudicarlo negli modo a seconda della sua volontà, a guidar l'udito, la parola, il pensiero». Quest'altro brano è intitolato *Per il madre*: «Vittorio, prendi quel pentolino ch'è sul fuoco e portalo a tua madre che muore. Vittorio. Senti mi sporgi quel pentolino a letto per l'ultima volta. Forse mi dai da mangiare per l'ultima volta; forse mi vedi per l'ultima volta». Egli rivolge sempre la parola a se stesso, in terza persona. Talvolta scende dalla sua penna piccoli ritratti delicati come questo sul grillo del focolare: «Senti, Vittorio, quel grillo. Canta lì su un fesso del muro accanto al camino. La sera quando tramonta il sole si sente il calore del fuoco che noi accendiamo per fare la polenta e si mette subito a cantare».

***

I fratelli ricordano certo le avventure del pittore Musini che quando sono addirittura fece parlare tanto di sè e dei suoi infelici amori. Scomparso improvvisamente, dopo lunghe ricerche si scoperse poi il suo rifugio in un convento presso Ascoli Piceno, tutto dato ad esercizi di pietà ed all'esercizio della pittura. La *Nazione* riceve ora da Ancona queste notizie: «Frate Paolo lavora attualmente nella chiesa dei Cappuccini, attendendo alla decorazione di essa. Due figure, quelle di *San Bonaventura* e di *San Lorenzo da Brindisi* ha già messe a posto e ancor molto lavoro deve compiere sul quadro dell'altare maggiore raffigurante *Cristo con San Francesco* ed altri santi dell'Ordine. Attende anche, per la stessa chiesa, a quadri illustrativi della vita del grande Santo di Assisi, di cui vorrà ritrarre il «miracolo delle rose», la «predica agli uccelli», la «liberazione delle tortorelle», ed altri episodi noti. Frate Paolo Musini mi ha parlato dei nuovi ideali d'arte, dei suoi luoghi lavori nella cappella di San Serafino di Ascoli e della intemperanze anticlericali, a cui neppur egli può sottrarsi. Una volta venne fatto segno ad una fitta mentuccia da parte di alcuni teppisti della politica. Ma, fortunatamente, questi sono pochi e malvisti alla cittadinanza, che è cortese ed ospitale».

***

La non comune moderazione dell'ossigeno corrente indusse per contrasto a ricordare ieri ai più famosi per tormento di armare. Ne dà notizia Amerigo Scartazzi in *Ars et Labor*. Nell'anno 1489 non cadde in tutta Italia una goccia d'acqua, dalle fine di giugno a tutto dicembre, lantochè i torrenti e le fonti si disseccarono. Ma peggio assai era avvenuto nel 1159, l'anno della distruzione di Milano compiuta da Federico Barbarossa, in cui si ebbero dodici mesi di assoluta siccità, tanto che neppure in pieno inverno si aveva l'acqua nei pozzi. Contro questi calori eccessivi, i nostri antenati non potevano ripararsi, come noi oggidì, andando in ferrovia o in bastimenti a vapore, fra le frescure deliziose della valle d'Aosta, della Svizzera o della Norvegia. Nei tempi passati il mezzo più usuale per non soffrire troppo il caldo era quello semplicissimo di liberarsi da ogni indumento e di starsene in casa completamente nudi; qualche volta persino di passeggiare in affitto adamitico costume in piena giorno nelle pubbliche vie, come nuova, per esempio, Alfonso d'Este nella strada della sua Ferrara. Anche le grandi dame non rifuggivano da simile costume specificato. Madame du Barry in presenza del re recita... in costume di Eva dal letto, e, come serve una storica della galanteria parigina, «si fiscra dare una delle sue pantofole dal Papa e l'altra dal grande Elemosiniere, e i due prelati si assecondarono troppo compiacenti di questo ridicolo impiego, gettando uno sguardo fuggitivo nelle grazie di una simile bella». Me se i nostri poveri nasi cercarono così di... distrarsi dal caldo, non poterono e più tristi si fecero la condizione loro in quei terribili frangenti contro i quali erano deboli schermi i colossali cembri ai cori alla nostra immaginazione. Quegli arrivati in città, come nel 1764, in Londra, dilagarono i vini nelle cantine, i recipienti si spaccarono, il vino veniva infranto a colpi di scure. «E il fiume Po era divenuto strada pubblica e sopra vi passavano carra da peso da non si credere». Contro questi freddi, re e vassalli er

I moti agrari nelle Romagne.

(Per telegrafo alla Stampa).

Gravi conflitti nel Bolognese.

Bologna, 15, ore 20,15.

Stamane, circa tre mila persone appartenenti alle vicine Leghe della provincia di **Bologna occuparono presso** Mazzolara gli **sbocchi dalla tenuta Benni allo scopo** di impedire il lavoro degli obbligati dei quali però **una parte** potè giungere alla risaia **ed iniziare il lavoro. I leghisti** che si trovavano nella strada, in numero di mille circa, **irruppero nella risaia**, armati di bastone e minacciarono gli obbligati che **abbandonarono il lavoro. Certo Caiani Giuseppe fu disarmato del fucile**, gettato a terra e ferito con un colpo di bastone alla testa.

La guardia giurata Gatti Ettore mentre veniva sopraffatta anch'essa dai rivoltosi, **lo sparato un colpo di fucile carico a pallini in aria e quindi tre colpi contro gli assalitori che immediatamente si sbandarono.** Si ignora se tra essi vi siano dei feriti.

Anche l'obbligato Cesari Valentino fu ferito da una bastonata alla testa. Il lavoro di trebbiatura fu fatto sospendere in tre tenute di Benni. In una tenuta dello stesso Benni, in frazione Verdana, si ebbero pure violenze tanto che gli obbligati Bajesi Pompeo e Neri Antonio furono feriti piuttosto gravemente alla testa ed in altre parti del corpo e furono costretti a lasciare il lavoro.

Particolari sul conflitto di Prada.
Lo sciopero nel Faentino verso la fine.

Faenza, 15, ore 23.

L'ufficiale di cavalleria che fu presente al conflitto avvenuto l'altro giorno in territorio di **Prada**, afferma di aver veduto del fumo durante gli spari, fumo che non poteva uscire dai fucili militari, carichi di balistite.

Lo stesso dice il delegato Bellelli, il quale crede che i braccianti fossero armati di rivoltella.

Il carabiniere Sinigaglia afferma di essere stato costretto a sparare dalla violenza dei due braccianti Panzavolta, che lo avevano assalito con i badili e con i bastoni, e che lo avevano già percosso in modo da ridurlo a mal partito. Egli aggiunge che prima sparò in aria e che poi, persistendo gli assalitori a non cedere, dovette sparare contro i dimostranti.

Il bracciante Stefano Panzavolta, che rimase ferito al collo, è ancora all'ospedale di Rossi, ma non è in condizioni disperate.

Il carabiniere Sinigaglia rimase ferito al ginocchio, ha una ferita di taglio all'inguine, prodotta dal badile acuminato, ed una grave contusione al petto, con commozione interna.

Il procuratore del Re di Ravenna ed il giudice istruttore, che stanno procedendo ad una inchiesta, hanno interrogato il carabiniere Sinigaglia ed il dottor Ghezzi, che visitò il carabiniere subito dopo il fatto.

Dopo un ultimo Comizio, è stata proclamata ieri sera ed oggi attuata la fine dello sciopero generale, e l'on. Gaudenzi ed il rappresentante della Federazione dei contadini, Tonello, hanno avuto assicurazione dal sotto-prefetto che i carabinieri che hanno sparato a Prada sono già in istato d'arresto, in attesa delle conclusioni dell'inchiesta.

Ieri, presieduta dal sindaco, nella residenza comunale, si sono nuovamente adunati i diversi rappresentanti degli Enti in lotta per provvedere accordi. All'adunanza hanno pure partecipato il sotto-prefetto, il senatore Coldesi ed il senatore Gessi. Dopo una lunga discussione venne approvata la convenzione colla quale gli agenti, mentre riconoscono che l'abolizione dovrà effettuarsi gradualmente, come una necessità dell'agricoltura, in via di sviluppo e di rinnovamento, decidono: 1.o che per l'anno in corso ed il susseguente 1909 la trebbiatura del grano procederà con l'aiuto di quattro braccianti nelle macchine fino ad otto cavalli e di cinque braccianti nelle macchine fino a dieci cavalli; 2.o che sia costituito subito un ufficio di collocamento che funzionerà durante il periodo della trebbiatura, composto di due rappresentanti della Lega dei braccianti e di due rappresentanti della Federazione dei coltivatori presieduti dal sindaco. I rappresentanti dei braccianti, ai quali si è unito anche l'onorevole Chiesa, hanno avuto un colloquio col sindaco, al quale dichiararono di accettare quanto ieri sera si decise, perchè i braccianti abbiano l'opera dei pagliericci, non si facciano esclusioni e si liberino i detenuti non arrestati con mandato di arresto.

Bologna, 16, ore 0,50.

Da Faenza giungono ora al *Resto del Carlino* gravi notizie. Secondo l'inchiesta fatta dal deputato Chiesa l'uccisore del Solvestrini meritebbe una guardia di onore. I funerali della vittima riuscirono imponenti: intervennero seimila persone con 47 bandiere. Al cimitero parlarono il deputato Chiesa, l'ing. Argenti e l'avv. Decimo. Nel ritorno il vice commissario Riverso e la guardia Ariella in borghese furono aggrediti, percossi e feriti gravemente. Gli assalitori chiesero i nomi ai due agenti che si qualificarono cittadini liberi ma perquisiti, e trovati in possesso di revolver e riconosciuti, furono feriti: i due disgraziati si salvarono a peggiori conseguenze rifugiandosi in una casa. Si ritiene che domani cesserà lo sciopero e avverrà l'accordo. Dalle altre località della Romagna giungono notizie di trattative ed accordi.

Verso l'accordo ad Imola.

Imola, 15, ore 24.

La decisione dell'Agraria si è avuta solo oggi. Considerando che il prolungarsi dell'attuale, inconsulta agitazione, si risolverebbe in un grave danno per i lavori della terra, e deplorando che le autorità politiche locali non abbiano saputo tutelare sufficientemente la libertà del lavoro, l'Agraria delibera di accettare le proposte del prefetto di Bologna, di discutere con i rappresentanti della Camera del lavoro circa la cessazione delle presenti ostilità e di impegnarsi che esse non si rinnovino, fino a tutto novembre, quando cioè si riprenderà la discussione sulle divergenze del patto colonico.

Gli uffici postali italiani nell'Oriente.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 15.

Con recente disposizione, gli uffici postali italiani di Gelata, Pera, Stamboul (Costantinopoli), Salonicco e Valona, nella Turchia Europea, nonchè quelli di Gerusalemme e di Smirne, nella Turchia Asiatica, sono stati autorizzati al servizio dei risparmi, allo stesso titolo agli indigeni che agli stranieri. Il servizio di cui trattasi è limitato:

a) All'ammissione di nuovi libretti ed all'accettazione di successivi depositi sui libretti stessi;

b) Alla concessione di rimborsi esclusivamente sui libretti emessi negli uffici anzidetti.

Sono vietati i trasferimenti dei conti da e per gli uffici stessi. Sui libretti emessi dai predetti uffici non possono essere fatte operazioni in Italia nè è consentito che gli uffici stessi ne eseguiscano su libretti emessi nel Regno. Nel caso che qualcuno dei correntisti morisse in Italia, è stato disposto che possa farsi rimborsare dagli uffici d'emissione l'intero credito del libretto e domandarne ad un tempo l'estinzione, con designazione dell'ufficio italiano sul quale deve trarsi il vaglia a saldo per gli interessi.

E' anche consentito che le somme versate sui libretti da più di tre mesi siano convertite dall'ufficio interessato, a richiesta dei titolari, in vaglia internazionali, da rilasciarsi, con esenzione di tassa, a favore dei titolari stessi, e da pagarsi in Italia dagli uffici postali designati. Nel caso però in cui avvenga che siano presentati ad uffici del regno libretti emessi negli uffici di cui trattasi, per compiervi qualsiasi operazione, detti uffici debbono ritenere tali libretti, rilasciandone ricevuta e spedirli con apposito rapporto al Ministero, il quale provvederà per soddisfare alle domande degli interessati.

Le comunicazioni postali col Benadir

Roma, 15, ore 16.

Il *Bollettino del Ministero delle poste e dei telegrafi* pubblica le seguenti disposizioni sulle comunicazioni postali fra l'Italia ed il Benadir durante il periodo di posta chiusa. Durante tale periodo, che va dal mese di maggio a tutto settembre, resta sospeso il servizio diretto tra Aden e gli scali del Benadir, e le comunicazioni della Colonia si effettueranno per questo periodo per la via Mombasa Kisimaju, coi seguenti mezzi:

Per le corrispondenze: Colla «Peninsulare» da Brindisi ogni quattro domeniche, in coincidenza ad Aden coi piroscafi della «British India» per Mombasa.

Per i pacchi: Colla «Navigazione Generale Italiana», linea IV e linea VI da Napoli, e trasbordo in Aden sui piroscafi inglesi e germanici, secondo l'opportunità.

Per le corrispondenze e pacchi: Coi piroscafi della «Deutsche Ost Africa». Linea da Napoli direttamente per Mombasa, con partenza ogni tre lunedì ed ogni sei giovedì.

Da Mombasa gli effetti vengono trasportati a Kisimaju con un servizio locale inglese, ed a quest'ultima località sono ritirati da uno speciale incaricato, che li trasporterà in Colonia.

L'on. Battelli mantiene le sue dimissioni e si dimettono gli altri membri della presidenza.

Roma, 15, ore 24.

In seguito all'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo dell'Associazione universitaria italiana nella recente riunione alla Sapienza dopo il rigetto del disegno di legge sullo stato economico dei professori universitari, il presidente dell'Associazione stessa, on. Angelo Battelli, presentò le sue dimissioni. Queste dimissioni furono motivate dal fatto che la seconda parte dell'ordine del giorno esprime la sua sfiducia nel ministro dell'istruzione, togliera la possibilità di un'intesa concorde e di cooperazione feconda fra il ministro stesso e l'Associazione per il nuovo disegno di legge universitario.

Il Consiglio direttivo fece una dimostrazione affettuosa all'on. Battelli per indurlo a recedere dalle sue dimissioni. Ma l'on. Battelli le ha confermate con la seguente lettera scritta da Pisa ai professori universitari: «Carissimi colleghi, confermando il proposito già espresso nell'adunanza del Consiglio direttivo per le ragioni allora espresse, rassegno le dimissioni da presidente dell'Associazione, grato a voi colleghi delle dimostrazioni di affettuosa stima ricevute. Affinchè recedessi da tale proposito. Insieme con me si dimettono anche tutti i colleghi dell'ufficio di presidenza prof. Zi-lioli, Zanichelli, Bindone, Pollizzi, Bassi. Non volendo per altro creare alcun imbarazzo all'Associazione ed essendo impossibile ora alla chiusura indire le elezioni del nuovo presidente, continueremo a rimanere in carica fino al prossimo ottobre a fine di preparare il lavoro dell'assemblea generale che si radunerà a Roma in quel mese, per la cui buona riuscita ci adopreremo in quei migliori modi che per noi si potrà. »

Le ulteriori conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Roma, 15, ore 24.

Fra non molto alle conclusioni della Commissione d'inchiesta farà seguito la pubblicazione del testo della relazione dove sono specificati i fatti e i motivi dei provvedimenti proposti alla Commissione ed eseguiti dal Governo. Si avverta che con queste conclusioni non è chiuso l'elenco dei funzionari puniti. I provvedimenti presi finora riguardano funzionari che ebbero relazioni col gabinetto Nasi, ma le indagini proseguono intorno ai vari servizi della minerva e perciò anche intorno ai funzionari e saranno proposti a tempo opportuno i provvedimenti contro coloro i quali siano per risultare inadatti al proprio ufficio.

Gli introiti delle Ferrovie di Stato

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato durante la decade dal 1.o al 10 luglio in corso ammontarono a L. 12,910,291, con un aumento di L. 370,628 32 sulla stessa decade dell'esercizio precedente.

Un'altra invasione di farfalle a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 23,10:

Anche stanotte si è avuta una fitta invasione di farfalle bianche, che, cadendo a terra, hanno formato uno strato gelatinoso, impedendo il passaggio delle tranvie e delle biciclette, facendole slittare.

La crisi dell'Unione elettorale.
Le riforme vaticane.

Roma, 15, ore 22.

(A.). — In seguito alle pratiche fatte presso il comm. Tolli perchè recedesse dalle dimissioni date da presidente dell'Unione elettorale fra i cattolici italiani, l'egregio uomo le ha ritirate. La crisi provocata dalla tendenza che aveva scelto il Tolli a proprio capo nonostante il ritiro delle sue dimissioni, permane. Le diffidenze del Vaticano verso la tendenza che vorrebbe in materia elettorale una certa indipendenza dall'autorità ecclesiastica non possono cessare con il semplice ritiro delle dimissioni di chi quella tendenza, per molteplici atti, ha incarnata. La crisi è evitata oggi specialmente per l'autorevole intromissione del prof. Toniolo il quale ha consigliato il Papa ad evitare per ora un fatto che avrebbe potuto sembrare la sconfessione di un uomo che ha dato tutta la sua energia all'azione cattolica, ma si ripeterà quindi certamente a non lunga scadenza.

Le riforme degli uffici vaticani non si arresteranno a quelle delle congregazioni romane. Venne infatti assicurato che il Papa ha dato ordini definitivi per la redazione di un *motu proprio*, che riguarda una radicale riforma non solo nell'amministrazione dei palazzi apostolici ma anche il maggiordomato della stessa Corte pontificia. Il *motu proprio* non verrebbe però pubblicato prima del prossimo autunno, allorquando cioè tutto il movimento riguardante la riforma delle congregazioni romane e i tribunali vaticani sarà compiuto.

Varie dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 14:

Con odierno decreto il ministro delle poste e telegrafi giusta le proposte fatte dalla nuova Commissione di inchiesta sul Ministero della pubblica istruzione ha inflitto la censura al direttore superiore Franco Emanuele.

— Permanendo immutate le condizioni di salute dell'on. Di Rudinì, i professori Zeri e Marcacci, che si sono recati stamane a fare visita all'infermo, non hanno redatto il solito bollettino.

— Il Re ha firmato la legge proposta dall'on. Lacava, colla quale sono devolute a favore delle provincie di Torino, Cuneo, Massa e Napoli le somme per rimborso delle imposte sui terreni per effetto della ritardata attivazione del nuovo catasto di quelle regioni. Il provvedimento eccezionale è stato, come è noto, determinato dalla necessità di dare al bilancio di dette provincie i mezzi per un conveniente assetto e provvedere alle esigenze dell'interesse generale.

L'ordinanza circa la Ramifera.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 24:

Finalmente oggi, su conforme requisitoria del Pubblico Ministero, avvocato Rosolo, il giudice istruttore capo, avvocato Dussoi, ha emesso ordinanza nella famosa causa della Ramifera, che consiste rinviando a giudizio dei Tribunale i fratelli Francesco e Pietro De Ferrari, Alfredo Puccio e Francesco Parodi, detto l'esperto, per rispondere di reato di aggiotaggio.

Un grosso fermo di saccarina.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 23:

In seguito a parecchi appostamenti le guardie doganali sono riuscite a fermare un grosso contrabbando di saccarina, per il quale il Tribunale non potrà applicare una multa inferiore alle lire 45,000, multa che potrà elevarsi anche alle lire 50,000. Il fermo è stato fatto alla stazione centrale. Quivi fino da lunedì mattina le guardie di finanza in borghese osservano notato uno sconosciuto elegantissimo, il quale, sceso dal treno proveniente da Chiasso, aveva lasciato una pesante valigia in deposito all'ufficio bagagli. Avvertite le guardie, era stato predisposto un servizio di vigilanza. Infatti alla sera l'elegante sconosciuto fornì all'ufficio bagagli e ritirò la propria valigia. Quando uscì dall'ufficio naturalmente venne invitato a recarsi nell'altro ufficio quello della dogana, annesso alla stazione ferroviaria. Quivi la valigia venne aperta e vi vennero trovate nientemeno che diciotto chilogrammi di saccarina. Allora il viaggiatore fu invitato a declinare le proprie generalità. Egli si è dichiarato per il marchese Gino Capponi, ed ha documentato questa sua qualità con esibizione di carte e tessere di riconoscimento. Ha detto di abitare in Milano in via Marco Polo. Ivi si recarono le guardie di finanza, procedendo da una perquisizione, che fruttò il rinvenimento di altri 12 chilogrammi di saccarina, nonchè di quindici latte vuote del peso dolcificante della capacità di sessanta chilogrammi. Di fronte a simile scoperta il marchese Capponi confessò che il proprietario legittimo di quella merce era il signor Gaetano Iadicca, commerciante di Napoli, ed a giustificare questo suo asserto, ha offerto voluminosi incartamenti di corrispondenza fra lui ed il commerciante napoletano. Naturalmente il marchese Capponi venne dichiarato in contravvenzione, ed eguale provvedimento verrà preso anche a carico del negoziante Iadaco di Napoli.

Un attentato malvagio.

Pavia, 15, ore 22.

Giunge notizia da Vaccarizza, piccolo paese a circa 10 chilometri da Pavia, che la bambina Marenghi Luigina, d'anni 9, mentre, accompagnata da una sua sorella di pochi anni più di lei, percorreva un viottolo di campagna, fu avvicinata da uno sconosciuto, civilmente vestito, dell'apparente età di 30 anni, che cercava di adescarla con promesse e dolci parole. Ma quando vide che la piccina non cedeva alle sue lusinghe, afferrava la Luigina e cercava usarle violenza.

Alle grida della bambina e della sorella, che intanto si era allontanata gridando soccorso, accorsero alcuni contadini, che misero in fuga il satiro prima che potesse mettere ad effetto i suoi turpi desideri.

Sul posto furono inviati alcuni carabinieri, perchè le ricerche siano effettuate colla maggior celerità possibile.

Tenta uccidar l'amante e si taglia la gola.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 18:

Stamane il conduttore del furgone per pacchi postali, Francesco Bello, quarantenne, esplodeva cinque colpi di revolver contro la sua amante Alberello Emilia, ventinovenne, ferendola alla schiena, poscia rincasava nella sua stanza e postosi dinanzi allo specchio, si suicidava recidendosi la carotide con un rasoio. Il Bello moriva subito, la sua amante fu trasportata all'ospedale ove la si ritrovò in gravissime condizioni.

Il cadavere di uno strangolato.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 24:

In un fondo in contrada Cavalluzzi, in Comune di Noicè, è stato rinvenuto un cadavere in un orto, con evidenti segni di strangolamento. Le Autorità hanno iniziato subito le relative indagini per scoprire gli autori di questo misterioso delitto, ma non si è potuto conoscere finora nulla.

Per il convegno polisportivo di Trento.

Trento, 15, ore 12.

Il Comitato esecutivo centrale del Convegno polisportivo che seguirà fra il 19 e il 29 agosto a Trento e nel Trentino, e nel quale affratelleranno la Società Alpinisti Tridentini, il Touring-Club Italiano e la Stazione Universitaria del C. A. I. ha lanciato gli inviti al Convegno. L'invito — in cui è delineato tutto il programma del Convegno — è preceduto da un patriottico appello ispirato ai versi cardueciani di *Cadore*, dicenti che «l'Alpi non son guanciale propizio a sonni e sogni perfidi» e reca il programma di splendide salite, di magnifiche escursioni.

A far parte del Comitato d'onore sono stati chiamati, fra altri nomini illustri e noti, i torinesi comm. Antonio Grober, presidente del C. A. I., il conte Luigi Cibrario, presidente della Sezione torinese del C. A. I., il marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'Auto-Club, il senatore Angelo Mosso, il cavaliere Guido Rey, il prof. Uberto Valbusa ed il signor Guido Operti, direttore della Stazione Universitaria del C. A. I.

Gli echi della voce di Tolstoi nella piccola Russia di Parigi.
Ammiratori e discepoli.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 9.

In quell'immensa basilica che è la Russia, sulla quale si lanciano a centinaia di migliaia i campanili carichi di bronzi sonori e di pensieri cupi, vi ha un campanile augusto, la cui cupola, di pallido argento, domina tutte le altre: è quella dove veglia e pensa, lontano da tutti gli orizzonti della terra natale e del mondo intero, Leone Tolstoi, testimonio del secolo. Quando la sua voce commuove l'alta torre, una potente, una sovrana legge vuole che, per risonanza, ai suoi piedi, intorno a lui, ed in basso fino all'ultima anima russa, qualche vibrazione si sleghi all'unisono o discordante negli innumerevoli campanili del suo paese. Nessun bronzo potrebbe rimanere silenzioso. Lo abbiamo accertato anche in quest'occasione. I russi, sieno essi marescialli della nobiltà, o chi sognino, nascosti nei granai, per la loro patria un migliore avvenire, mediante la scienza e l'amore, i russi hanno vibrato al colpo di campana venuto dall'alta torre. Nel suo laboratorio di scultore, seduto a più di uno stelo, ove sono riunite una fotografia di Tolstoi ed un abbozzo della sua statua a cavallo, più commovente che una effigie di conquistatore corazzato, lo trovo il principe Paolo Troubetskoi, nella lettura che egli faceva al marmorio del *Samovar*.

— Terminavo questa tragica requisitoria del maestro, e ne sono tutto commosso. Che dirvi? Egli ha teoricamente ragione: la grande maggioranza della nobiltà russa, qualora fosse qui con me, direbbe meco: «Ha ragione»; ma essa tace, deve tacere, appartiene ad un sistema di governo. Ho visto, udito, nei corridoi, nelle gallerie che menano al trono, dispute omeriche tra i grandi signori: questi, legato alla tradizione, vedeva nella Duma una banda di saccheggiatori; quell'altro ne riconosceva il portavoce disinteressato, votato allo studio del popolo. L'Imperatore non sa nulla! Il clero e gli amministratori burocratici gli pongono una benda sugli occhi. Egli è un bravuomo che si lascia influenzare. Tolstoi grida ancora una volta, con voce vibrante, un appello alla bontà: si dirà che egli è pazzo o predica la rivolta, ma è un orribile malinteso. S. M. me lo ha detto personalmente che ama e stima la persona morale di Tolstoi, e non lo farà nè appiccare, nè imprigionare, siatene certo!

Il principe Troubetskoi si è rattristato e cercavo in mia cartella la figura equestre di Tolstoi, che egli voleva offrirmi. Discendente da una delle più antiche famiglie russe, quest'uomo, di cui altra volta un aristocratico regno, disperava ora della pace e della felicità della Russia. Si appicca troppo volte, si hanno troppi malcontenti: i nobili, ipnotizzati dai loro interessi personali, fedeli ai loro principi, condannerannno quest'ultimo atto di Tolstoi: essi non possono arrivare a comprendere la situazione: i rivoluzionari perdono terreno, si lasciano oltrepassare da essi medesimi. Il grido del vecchio filosofo non sarà udito da alcuno e questa certezza, questa incomprensione sistematica, è la maggiore pena che possa vivere nel cuore dei buoni russi oggi.

Nella piccola Russia del *boulevard* del Port Royal, nazione molto chiusa, ove accorrono molti passaporti, siamo là in alto, sotto i tetti, ad una porta, dietro la quale so che si vedranno appiese, senza difficoltà, mani tese e sorrisi tristi. Sono quivi cinque persone, tra cui due giovani donne: tutti lavorano e sono incisioni, disegni anatomici, modellature.

— Sì, abbiamo letto! ma ora non lo seguiamo più. E' buddico: perchè vuole che rispondiamo al male col bene?

Non isperato di trovare qui, come un tempo, la colonia tolstoiana. Tolstoi fu rivoluzionario dieci anni or sono, oggi è molto dietro di noi! D'altra parte, dice l'incisore, offrendo la sua lastra di rame al raggio del sole che scivola dall'alta invetriata, d'altra parte Alessandro III ha promesso che non si toccherebbe mai Tolstoi. Se il filosofo temesse di essere applicato, non scriverebbe questo!

Ed apprezziato allo scheletro, di cui copiava poc'anzi ancora qualche particolare, una bionda ragazza dagli occhi profondi aggiunge: «I due imperatori non cambieranno nulla. Nicolò II e Tolstoi sono entrambi, a modo loro, una crisi dell'idea di giustizia. L'idea morale in Russia è grandissima, fortissima. Coloro i quali sostengono il potere per convincerci «cercano la verità». Tolstoi egli pure «cerca la verità». E per questa causa gli uni e gli altri si sentono in diritto di fare le peggiori cose. Tolstoi vuole egli medesimo, senza posa, fare propaganda delle sue idee con un'atroce libertà da evangelista! Quando dice «offrite la guancia» gli è che egli sa bene alla fin dei conti che questo mezzo sarà ancora più potente che la bomba! Gli anarchici russi non uccidono che per esagerazione di pietà e di amor fraterno: il vostro Mazzini non ha fatto altrimenti...

— Allora l'atto di Tolstoi?...

— Come tutto quanto si fa in Russia, una croce sulla neve, ed il vento che soffia!

E con questo inquietante enigma, il laboratorio dei giovani russi ritornò alle gioie silenziose dello studio.

I giuochi olimpici a Londra.
Ottimo successo della terza giornata.

La corsa ciclistica dei cento chilometri.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

La riunione della terza giornata dei giuochi olimpici è stata oggi molto occupata dalle corse a piedi, corse ciclistiche, prove di nuoto e di Water Polo, e Pentathon, concorso di ginnasti che hanno tenuta desta l'attenzione del pubblico dalle dieci del mattino alle diciannove: non si è lasciato lo stadio che per andare a fare colazione.

Gli spettatori erano più numerosi oggi che ieri, essi non erano meno di ventimila. L'entusiasmo dei giorni scorsi non si è per nulla raffreddato: i francesi riportarono una vittoria olimpica, quella del duemila metri in *tandem*: la finale di questa prova pose in presenza due drappelli inglesi Hamilla-Johnson e Brooks-Joacks.

Il drappello francese Schillis-Auffray nella finale si era sbarazzato del *team* favorito Matthews-Meredith, prima dell'ultimo giro.

I francesi furono meno felici nella corsa del giro di pista. Il campione francese Demangel si trovava nella finale con Johnson Flynn e il tedesco Neomer. Demangel è stato battuto per eccesso di prudenza. Johnson ha fatto una volata dalla metà del percorso e forte del suo vantaggio ha potuto prendere il suo primo posto dinanzi a Demangel.

Un'altra finale è stata disputata nella mattina: quella dei tre giri della corsa a piedi. L'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia parteciparono alla partenza. Stanco dello sforzo che aveva fatto ieri, il marsigliese Bain non ha potuto rinnovare la sua ultima *performance* nella lotta ardente che sostennero gli inglesi e gli americani per i primi posti. De Fleurac potè nondimeno occupare il sesto posto. Un'evasione accolse la vittoria dell'inglese Deakin, che precedeva Robertson e Conles. Tutti e due del *team* della Grande Bretagna che possiede i migliori corridori del mondo. Per il mezzo fondo, per drappelli, l'Inghilterra riportò il primo posto con sei punti; secondi furono gli americani con 10 punti, terzi i francesi con 32 punti. Il tempo del primo fu di 14' 39" e 3/5.

Un'altra prova di corse a piedi fu interessantissima, e cioè la serie delle cinque miglia (Km. 18). Quattro inglesi e due svedesi si sono classificati per la finale. I secondi della serie sono un sud-africano, due americani e tre canadesi che si sono egualmente classificati per questa finale. Il miglior tempo è stato fatto di Ivanberg in 25' 46" 1/5. Si deve attendere per la finale una bella lotta fra i due svedesi e i due inglesi Robertson e Murphy.

I *records* sono in buon numero. Il lancio del giavellotto, difficile ma grazioso, ha dato occasione allo svedese Lemming di portare il *record* con un lancio di 41 a 54 metri. Dorlza, greco, ha fatto un lancio di 51 metri; Haise (Svezia) un altro di 50 metri.

Si è molto nuotato nel pomeriggio. Le prove di nuoto sono cominciate colle semifinali di 400 metri.

Otto Schiff austriaco, Taylor inglese primo e secondo della prima serie.

Da Beaurepaire (Australia) e Foster (Inghilterra) si sono qualificati per la finale.

Il primo concorso di Water-Polo è stato vinto dal Belgio, con otto *buts* contro uno dell'Olanda.

Infine un'ultima prova della giornata fu la corsa ciclistica su cento chilometri, senza allenatori.

Si sono classificati: 1.o Hauson, svedese; 2.o Lutz, francese; 3.o Bailey, inglese; 4.o Bonnel, francese; 5.o Bishop, inglese; 6.o Robertson, inglese.

Numerosi ciclisti eseguirono movimenti di assieme ed i francesi vi si distinsero molto.

Delle giovani signore danesi ed inglesi non tennero di esporsi agli sguardi della folla: del resto stavano benissimo nei loro abiti bianchi, blen e neri; ma i loro esercizi apparvero veramente un po' studiati.

Un nuovo incidente all'aeroplano del conte Zeppelin.

Strasburgo, 16, ore 2.

Il *record* del Conte Zeppelin è rinviato a data indeterminata. Stamane alle dieci, l'aeronauta faceva annunziare dal suo ufficio di informazioni, che intraprenderebbe il suo grande viaggio, nonostante il tempo esecrabile: infatti piove a dirotto. Alla tendi diede ordine di estrarre il dirigibile dalla tettoia e la manovra fu eseguita in modo così poco abile che il pallone urtò violentemente contro la parete della tettoia: l'elica della direzione verticale fu gravemente danneggiata e l'involucro esterno si strappò per una lunghezza di parecchi metri. Avvenne inoltre una così rilevante fuga di gas che si sarà costretti a provvedere ad un nuovo gonfiamento del pallone. E' certo che il raid non avrà luogo prima di tre settimane. I capi della commissione imperiale e delle delegazioni di stato maggiore sono ripartiti. Particolare che non manca di sapore: il ministro della guerra, di cui si conoscono i dissensi coll'aeronauta, ha mandato a quest'ultimo un telegramma di vive felicitazioni. Le voci secondo cui si era scelto il 14 luglio, giorno della festa nazionale francese, per l'organizzazione del viaggio di 24 ore, si accreditano sempre più nei circoli alsaziani.

Centomila franchi di danni per una intervista diffamatoria.

Parigi, 16, ore 1.

La vedova Syveton intenta un processo per 100 mila franchi di danni e di interessi contro la vedova Lebaudy e contro un giornale parigino. Come è noto, era corsa una violenta discussione provocata dalla morte del deputato Syveton. Un giornale parigino pubblicava un'intervista con la vedova Lebaudy, intervista che la signora Syveton giudica diffamatoria. La vedova Syveton si rivolse anzitutto al tribunale correzionale, ma stante l'amnistia, essendo terminata l'azione penale, dovette rivolgersi al tribunale civile. L'affare sarà trattato in una prossima udienza.

Come avvenne l'attentato contro il generale Saddik-Pascia
Il movente di rivalità sull'esercito.

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 15, ore 24.

Un passeggero del *Sidon*, delle «Messaggerie Marittime» fa il seguente racconto dell'attentato contro il generale Saddik Pascià. «Domenica mattina, verso le ore 8, due ore dopo la nostra partenza da Salonicco, Saddik Fazil Pascià si trovava sul cassero della nave, quando un viaggiatore, che aveva passato la notte a poppa, gli sparò 5 colpi di rivoltella consecutivi e ferì Saddik Pascià alla nuca. Il generale cadde. Il suo aggressore, con un revolver in ogni mano, minacciava chiunque si avvicinasse e nessuno osò prestare soccorso al generale. Questi riuscì, carponi, a raggiungere l'entrata di una cabina, ove alcuni viaggiatori lo trassero nell'interno e lo misero al sicuro. Tra i passeggeri si contavano numerosi turchi, ufficiali e borghesi: essi si chiusero nelle loro rispettive cabine. Alla fine due ordinanze del generale, armato di revolver, esercitarono la sorveglianza sull'aggressore fino a lunedì mattina allo ore 5. Appena il *Sidon* entrava nei Dardanelli, il capitano fasova dei segnali e il consolo di Francia, le autorità turche ed un distaccamento di soldati, si avvicinarono all'aggressore, albanese di nazionalità. Questi, vedendosi sul punto di essere catturato, protestò contro quello che diceva una violazione del territorio francese. Si svestì, coll'intenzione di saltare in acqua ed appiccò il fuoco e si dovette impiegare la pompa di bordo per spegnerlo. In questo frattempo i soldati si impadronirono dell'aggressore. Il capitano si rifiutò di condurre a Costantinopoli gli altri passeggeri e li fece sbarcare ai Dardanelli. Il *Sidon* portò a Costantinopoli il generale ferito e l'elemento militare, ferito l'altro giorno a Salonicco.

«Un fatto da notare è che il fuoco era scoppiato in fondo alla stiva del *Sidon* prima della sua partenza. Fu spento, ma si crede che quest'incendio fosse doloso. Questo attentato si attribuisce a ragioni politiche».

Nei Circoli della Porta viene considerato il movimento avvenuto nel 3.o corpo di armata, come liberale costituzionale. Nei Circoli competenti si raccomanda una pronta repressione, ma anche una certa clemenza perchè il movimento ha avuto un carattere patriottico.

Il comandante Niasi, ucciso da Resna, aveva inviato alcuni dispacci al Vali ed al primo segretario di Ildiz, sostenendo la libertà della costituzione. Alcuni ufficiali di Salonicco hanno inviato dei dispacci ad Ildiz, nei quali dichiarano che uccideranno i loro superiori se non saranno rilasciati gli ufficiali arrestati e se saranno inviati a Costantinopoli. Gli ufficiali sono stati subito messi in libertà.

Energiche misure contro i ribelli in Persia.

Tabriz, 16, ore 1.

Ho visitato oggi Rakhim Khan, comandante le truppe che ha stabilito il quartiere generale nel palazzo di Valiahd, donde dirige le sue operazioni contro i rivoluzionari. Il suo aspetto energico fa bene augurare della riuscita delle truppe dello Sciah. Egli è incontrastabilmente l'uomo di carattere molto energico. Mi ha dichiarato di aver accordato ai rivoluzionari la mattinata per rendere i due quartieri della città che essi occupano, avvertendo che senza di ciò li attaccherebbe. A mezzogiorno la fucileria divenne nutrita; tre cannoni furono diretti contro i rivoluzionari e si tirarono 48 colpi. Nondimeno sembra dubbio che le truppe di Rakhim possano eseguire gli ordini del loro capo.

E' impossibile prevedere come terminerà tutto ciò, ma se questo stato di cose continua, l'investimento della città per parte di un cordone di cavalieri selvaggi provocherà una crisi economica terribile per Tabriz ed i suoi 200 mila abitanti.

Il processo dei 44 a Pietroburgo.
Una principessa e un impiegato misteriosi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 24.

Dinanzi al tribunale militare è cominciato il processo contro i membri del partito socialista rivoluzionario massimista, che ha al suo attivo parecchi attentati, tra cui quello contro la villa di Stolypine, attentato che produsse la morte di parecchie persone. Tale associazione attualmente però ha degenerato alquanto dalla sua primitiva costituzione, in quanto che essendole venuti a mancare, in questi ultimi anni, i donari, si è ridotta a semplici atti di banditismo, ed a tirare ogni tanto qualche colpo di rivoltella contro qualche alto personaggio. Due cause hanno arrestato lo sviluppo di tale partito: anzitutto fu la rovina economica del partito, la quale fece sì che questo, come ho sopra detto, ricorresse ad atti di espropriazione o, per meglio dire, di furti. Inoltre i veri capi del partito già da due anni furono giustiziati, il che tolse al partito stesso ogni iniziativa ed ogni energia. Nondimeno all'attuale processo, che viene denominato dei 44, vi sono delle figure assai interessanti. Vi è ad esempio la principessa Xenia Mychetzy, una delle ultime rappresentanti di una famiglia antichissima e ricchissima dell'alta aristocrazia pietroburghese. La giovane principessa ha 28 anni: essa è una sincera fanatica e non una avventuriera: vi sono pure, tra gli arrestati, altre persone, tra le quali un giovane di cui nessuno se la generalità, il quale viene designato col numero 788: il presidente, per quanti sforzi abbia fatto finora, non è riuscito a farsi pronunciare una sola parola: è probabile che il processo abbia a durare un paio di settimane.

La marcia di Abd-el-Aziz.

(Servizio speciale della Stampa).

Casablanca, 16, ore 2.

Abd-el-Aziz, partito da Rabat, marcia alla testa della sua mehalla nella direzione di Tadla.

Il seguito imperiale continua ad arrivare qui per piccole frazioni.

Appendice della *Stampa* (56)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Rimasta sola, Fausta mormorava:

— Pardaillan è preso! Preso e condotto alla Bastiglia... E' stata o terrore che in palpitare il mio seno?... Andrò a vederlo? E, se non ci andrò, che soffrirò!... Oh, miserabile cuore di donna! Se non posso strapparti dal mio petto, soffocherò almeno la tua ribellione, cuore di debolezza e di vergogna!... Sì, Pardaillan morrà, morrà di atroce morte senza che io l'abbia rivisto... Domani avrò annientata la sua sorte!

Poi il suo pensiero volubile andò a ciò che lo spia, che aveva seguito madre Claudia sino alla porta di casa del duca di Angoulême, le aveva riferito, che cioè Violetta era stata deposta e ricoverata in quella casa.

— Ma chi è il giovane gentiluomo — chiedeva — che si è precipitato con lei nella casa di via del Barres? Lo saprò subito.

Chiamò le sue comerate, Mitta e Aza, e di loro apprestare subito le ormai consuete vetture da cavaliere.

Annottava già. Essa u

Attraverso la valle della tristezza.

Le terribili meraviglie dell'alluvione.

Una montagna trasformata.

(Dal nostro inviato speciale).

Ronco Canavese, 15, ore 18.

Nell'ansia di darvi la cronaca esatta e minuziosa della tragedia alpestre di questi, ho potuto ieri appena accennarvi fugacemente alla strage compiuta dall'alluvione, non a Villanova soltanto, ma in tutta questa valle così ricca di bellezze ed ora così brutalmente percossa dall'avversa fortuna.

Devo oggi riparare alla lacuna, poichè i lettori non possono ignorare che cosa sia avvenuto d'uno dei paesaggi più deliziosi del nostro Piemonte, dopo che su di esso passò, guidata dai venti infidi, una bufera di morte.

Piangiamo sulle nuove vittime umane affogate nel fango sotto la ruina delle loro abitazioni; ma diamo anche una lacrima ed un rimpianto alle innumerevoli vite vegetali, schiantate dalla violenza dell'alluvione cupida, proprio mentre l'ancor giovine estate metteva in esse brividi di energia e di voluttà; pensiamo con rammarico alla bella montagna dilaniata nei fianchi da innumerevoli spaccature, profonde come precipizi, dove si sono gettati a cercare ed a perire continuate di torrenti gonfi di melma e di sassi.

Val Soana, dolce d'inviti ai cittadini affaticati che vi corrono in questi giorni a cercare riposo e freschezza; Val Soana, che, sorrideva col gli incanti de' suoi boschi e le musiche delle sue cascate alle pianure canavesane e più in là alla nostra Torino — non è più il rifugio soave e gradito di ieri. — Si è trasformata — sia detto con buona pace degli albergatori che mi chiameranno bugiardo — in una cerca triste scena cerili paesaggi dantieschi, dove si camminа pensando agli orrori degli sconvolgimenti tellurici e alle insidie delle frane, dove si guarda tremando non certo di gioia ai massi mostruosi sospesi qua e là sulle strade e sui sentieri come minacciose teste di draghi.

Senza nessuna pietà per i miei abiti o per le mie scarpe, sono partito a piedi, armato di un bastoncino, che m'aiutava ad affondare nel fango, per una rapida passeggiata attraverso ai luoghi dell'alluvione.

Si può dire che tutta la catena di monti appoggiata sul torrente Soana, e tagliata dalla strada provinciale Pont-Villanova-Ronco fu colpita senza misericordia dalle frustate dell'alluvione. Chi ha conosciuto questa meravigliosa regione alpina soltanto alcuni giorni fa, quando il sole faceva brillare di scintilli d'argento le spume del Soana e gettava sprazzi di luce bionda sui misteri dei boschi foltissimi e nei seni delle vallette, quando la vegetazione possente e rigogliosa stendeva tra le reti degli alberi bruni e dei cespugli selvaggi tappeti d'erba vellutata, stenterebbe oggi a riconoscerne la fisonomia.

A ogni passo, procedendo innanzi per la strada che fu carrozzabile, si incontrano pietre e macigni di tutte le foggie, di tutte le dimensioni, caduti non si sa di dove, staccati, chissà come, dalle rocce lontane. Avviene di domandarsi quale forza mai incredibile, fantastica ha potuto sradicare dal suolo e trasportare lontano tanti massi cubi di sasso. Ecco un'opera umana che nessuna energia umana potrà compiere mai. E i macigni non si trovano solo sparsi per la via, che hanno tutta lacerate e sconvolta, ma hanno invaso le verdi falde dei monti, facendola apparire come vasti pinghe desolanti, costellate di tetri monumenti funerari.

La strada poi rassomiglia a un lungo nastro diviso a brandelli, sul quale si sprone tratto tratto degli squarci larghissimi. A ognuno di questi squarci, che io devo attraversare spiccando salti da acrobata, o affondando fino al ginocchio nel fango, fanno capo ampie e lunghe ferite aperte nel cuore della montagna, sotto le quali borbottano minaccie continue, torrentelli improvvisati sudici di melma o carichi di pietre. Quanti corsi d'acqua affatto nuovi si sono aperti la via entro i fianchi del monte nello spazio di poche ore?

Impossibile enumerarli. Ne vedo dappertutto ad ogni svolto di via. Tutta la montagna pare trasformata in una vasta fonte, e mi dà l'immagine in certi momenti d'un immenso mostro, che si ripose dopo una grande fatica, gocciando sudore da tutte le parti.

L'acqua zampilla dovunque. C'è da pensare ad una fiaba e da credere che le viscere della terra fossero gravide di liquido, e avessero bisogno di aprirsi a di gettare all'esterno tutta la materia ingombrante. Se non fosse paradossale l'immagine, vorrei chiamare il monte Guarita, — quello che incombe su Villanova, il più offeso dall'alluvione — un vulcano d'acqua.

E l'acqua e le pietre hanno trasformato completamente la figura del verde colosso. Non si riconoscono più le sue schiene irsute d'alberi e le sue curve dolci di pendii; i torrenti ne hanno tagliato, sconvolto, rovesciato tutta la superficie.

I singoli proprietari non potranno certo facilmente orizzontarsi nel ricercare i limiti dei loro poderi.

I boschi medesimi, visti dalla furia dell'acqua, non hanno più una forma definita, sono divenuti in molti punti aggrovigli di tronchi piegati e di ciuffi d'alberi arruffati in un disordine tale da farmi pensare alla mano d'un gigante che sia passata a frugarne le verdi capigliature.

Eppure in fondo a questo quadro spaventevole e tuttavia magnifico, che mi fa fremere di meraviglia e di terrore, la cima intatta e fredda del Savino, appena sfiorata dal sole, spicca così bella e superba da mettere ancora nell'animo un desiderio pazzo di correre, noncuranti dei pericoli, verso l'alto, fin dove il cielo azzurro è tagliato dalla linea rigida dei ghiacciai.

Intanto, procedendo innanzi, incontro sempre più evidenti segni della desolazione. Le casupole, aggruppate come capre, in posizioni inverosimili, alle falde del monte e sospese in equilibri strani al ciglio della strada, assediate dal fango, che ne ha otturato le finestre più basse, percosse dall'acqua e imprigionate da catene di sassi, mettono a pietà. Chi può abitarvi ancora con la pace nel cuore? Non cadrà anche su di esse una frana immane ad inghiottirle con i loro abitanti e con tutto il bestiame?

E lo spettacolo, che si svolge intorno a me è la prova del terrore che ha invaso tutti.

File di donne, nei graziosi costumi di Val Soana, mi passano accanto in una processione dolorosa recante nelle ceste appese alle spalle oggetti domestici, mobili, polli e bambini. Esse vanno o verso Ronco o verso Pont, a cercare ricovero. Nelle loro case non ci vogliono stare più. Hanno paura. La montagna traditrice ha perduto la fiducia delle creature.

Rilasso a Villanova. Qui la scena non è mutata da ieri. I soldati, che si alternano, zappano e scavano con febbrile alacrità aiutati dai contadini, in un silenzio tragico. Le donne non piangono più. Guardano con gli occhi sbarrati stringendosi al seno i loro bambini, e ogni tanto lanciano verso l'alto uno sguardo pauroso. Ma nulla si ode inoltre.

Sotto il grosso torrente, che si è fabbricato con la strage di un paese la sua via verso la foce, scorre rumoreggiando sordamente tra i massi enormi e le catapte di fango, sotto cui palpita ancora e cuore di Villanova. E quel fragore continuo d'acqua sbattuta contro le pietre, a cui si unisce più sotto la musica tragica del Soana in piena, ha una risonanza sinistra, quasi fosse un presagio di nuova sventura.

Due ragazzi appiccati a Mosca pel furto d'una libbra di caramelle

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 15, ore 24.

Si ha da Pietroburgo: Ogni giorno apporta la sua nuova lista di esecuzioni capitali. Oramai eravamo abituati a tali notizie ed i nostri animi consideravano impassibili le lunghe liste di giustiziati che ogni giorno apparivano sui giornali.

Ma quello che accadde ieri a Mosca supera in orrore tutti i fatti precedenti.

Due ragazzi, dai tredici ai quattordici anni, penetrarono in un negozio di dolciumi e, non avendo alcuna monata per fare gli acquisti che desideravano, pensarono bene di ricorrere al terribile espediente dei rivoluzionari e tosto emisero il terribile grido: « In alto le mani ». Nel negozio si trovava soltanto una vecchia, la quale, all'udire quel grido cadde a terra svenuta. Di ciò approfittarono i due ragazzi, che, afferrato un vaso contenente una libbra di caramelle se la diedero a gambe. Essi però furono arrestati da un agente e piangendo confessarono il loro fallo. Ebbene, pochi giorni dopo, i due ragazzi furono appiccati.

La fiaba di un complotto contro lo Czar

Pietroburgo, 15, ore 2.

Nessuno qui sa nulla circa le notizie pubblicate dall'Agenzia *Reuter* intorno ad un preteso complotto contro l'imperatore. Si presume che tale notizia sia stata lanciata probabilmente da Berlino, poichè gli stessi agenti di Pietroburgo dell'Agenzia *Reuter* dicono di udirne parlare per la prima volta. Berlino è designato, sovratutto da qualche tempo, per i comunati sgradevoli, concernenti la Russia. Un personaggio autorizzato, che mi incarica di smentire tale notizia, suppone che gli arresti effettuati la scorsa settimana di alcuni individui che tentavano di fare passare in Russia scritti rivoluzionari, abbiano dato pretesto a questa notizia senza fondamento.

Ultimo atto per partire per la Guiana.

La Rochelle, 15, ore 1.

Stamane Ulmo è stato tolto dalla prigione della Rochelle e condotto dal commissario di polizia all'antiporto, ove era ancorato il vapore *Rochebonne*. A bordo di questo vapore Ulmo è stato condotto nell'isola del re, ove venne rinchiuso nel penitenziario, quindi venerdì partirà per la Guiana.

Il Belgio rinuncia alla corsa delle Ardenne.

Il successo della Coppa Florio è assicurato.

Bologna, 15, ore 24.

L'Italia e l'Automobile Club di Bologna hanno visti riconosciuti i loro diritti nell'odierna riunione di Parigi a cui presero parte il presidente Gregorini di Bologna, De Zuylew, francese, ed Hemricourt, belga, circa la controversia sorta per la data del circuito delle Ardenne, che veniva a danneggiare la corsa di Bologna, fatta dallo stesso regolamento dal Grand Prix di Francia. Il Belgio rinuncierà per quest'anno alla corsa assicurando così il successo della Coppa Florio. Per la prima giornata di Bologna sono infatti già iscritte tre vetture: *Mercedes*, condotta da *Gentlemens*.

Perchè fu ucciso Terreni.

L'istruttoria è sospesa.

Napoli, 15, ore 10.

La Società Africana d'Italia comunica le seguenti notizie con cui Alfonso Terreni, in una lettera in data 18 da Tripoli, spiega le ragioni che avrebbero spinto le Autorità, o almeno l'elemento turco all'assassinio di Gastone Terreni.

Gastone Terreni era ben conosciuto ed apprezzato in Italia, avendo pubblicato in giornali politici e nel bollettino della Società africana d'Italia degli articoli riguardanti la Tripolitania.

Appena giungeva a Tripoli qualche italiano desideroso di vedere il vero stato degli interessi italiani, non si rivolgeva che a lui e riceveva aiuto, assistenza, consiglio. Per esempio, egli accompagnò l'on. Morgari sino a Sidi-Ben-Nur, Domenico Tumiati sino a Gebel-Ifrim, e di lui Tumiati parlò lusinghieramente nel suo libro: *L'Africa Romana*.

Anche al signor Baldari fu provvido di consiglio e di aiuto, ed in una compagnia Baldari potè recarsi a Homs, a Mesellata ed altrove. Egli scrisse anche una relazione sullo stato di cose in Tripolitania pel dottor Lanzbiasi, ed insieme alla relazione gli fornì campioni di minerali, tra cui alcuni in oro.

Fu anche Terreni che ha accompagnato il visconte De Malthusienis nella sua escursione fino a Misda.

Egli diede anche dati preziosi sulle miniere di zolfo di Gars.

Fu questa attività espansionista che gli procurò l'ira dei funzionari turchi.

Si sapeva che nessun altro era in grado come lui di assistere, consigliare, aiutare nei primi passi gli italiani. Era logico che in questi momenti, in cui la lotta tra l'Italia e la Turchia è così acuta, si sopprimesse chi poteva essere un vero pericolo per gli interessi turchi.

Nella lettera che accompagna questa esposizione delle ragioni che le Autorità turche potevano avere all'assassinio, Alfonso Terreni dice che, in seguito alle energiche proteste fatte dal cav. Bernabei dopo il rifiuto opposto dal Procuratore imperiale per l'arresto dei carovanieri responsabili e dei gendarme Milad, presunto assassino, l'istruttoria è rimasta sospesa.

Alfonso Terreni ed i parenti più prossimi, tra cui il padre, si sono costituiti Parte civile, e sembra che anche il Banco di Roma si costituirà Parte civile, delegando l'avv. Marsini, di Roma, che, in cooperazione con l'avv. Mogliani, tuteleranno gli interessi di ambedue le parti.

La morte di un ex-diplomatico

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

E' morto nella nostra città il comm. avvocato Alessandro Riva, ministro plenipotenziario a riposo. Era nato a Milano nel febbraio del 1835. Aveva preso parte come volontario alla guerra del 1866 nel reggimento cavalleggeri *Salusso*, poi era entrato nella carriera diplomatica, passando per tutti i gradi, da addetto alla Legazione di Berna a segretario all'Aja, e poi ancora a Berna, indi consigliere della Legazione a Berlino e poscia a Rio Janeiro ministro straordinario, ed infine ministro plenipotenziario prima a Sofia e da ultimo a Berna, ove chiuse la sua carriera nel 1897. Il comm. Riva aveva sposato una gentildonna, la marchesa Geltrudina Casnati-Visconti. Era insignito di moltissime onorificenze straniere.

Vagoni fatti deviare da due vecchie.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 23:

Il treno 1923, diretto a Firenze, giunto presso Montorsoli ha investito due vecchie. Due vagoni hanno deragliato, con grande spavento dei pochi viaggiatori, che erano circa trenta. A cura dell'Amministrazione ferroviaria i viaggiatori furono fatti proseguire per Firenze in vettura da campagna.

REATI E PENE

Come si difende l'Alongi

accusato di omicidio nei disordini di Palermo.

Campobasso, 15, ore 20.

Oggetti incominciarà a discutersi dinanzi a questa Corte di Assise, rinviatovi per legittima suspicione, il noto ed emozionante processo contro il delegato di pubblica sicurezza Ilario Alongi siciliano di 32 anni figlio dell'ispettore generale al ministero dell'interno comm. Giuseppe imputato di omicidio volontario aggravato in persona del maestro di musica Pintauro, avvenuto in Palermo durante i tumulti scoppiati per l'arresto di Nasi, di cui tutta la stampa, a suo tempo, si è occupata. I fatti sono noti, ma nuovi particolari emergono dalle deposizioni deffensionali dell'imputato. Egli si è sempre protestato innocente e dichiara che la sera del 18 si trovava con altri colleghi in servizio al Quattro Canti, quando fu ordinato lo scioglimento della dimostrazione in via Maqueda si recò dinanzi al *Bar Regal* ed intimò al gruppo di persone che si trovava colà di allontanarsi. In quel momento sentì avanzarsi di corsa alcune e carabinieri e notò che dai balconi dei palazzi si esplodevano colpi di arma da fuoco, che parvero diretti in aria. Impaurito, corse a nascondersi dietro una colonna dell'edificio telegrafico mentre le detonazioni si ripetevano con insistenza in fondo alla strada.

Passato il primo momento di panico senza mettere fuori la rivoltella che non toccò in tutta la serata si diresse al Quattro Canti (così sostiene l'accusato) a chiedere altri agenti per eseguire una perquisizione nella casa dei signori Genova, dai cui balconi aveva visto partire i primi colpi d'arma da fuoco. Nel fare indietro soltanto allora seppe che vi era stato un morto. Dopo la perquisizione un suo collega gli domandò se avesse con lui la rivoltella, quindi fu chiamato dal questore cui dovette consegnare la rivoltella colla fondina che fu trovata inesplosa, impolverata e fangosa con un filo di fresca nella canna. Questo sono in breve le dichiarazioni rese dall'Alongi, il quale anche nel periodo istruttorio ha confermato le gravi deposizioni dei teste Lugari, che fu spettatore della tragica scena e che in ripetuti confronti insistette sempre ad indicarlo fermamente quale autore dell'omicidio. L'imputato sostiene che il Lugari, nell'accusarlo, sarebbe stato suggestionato da un giornalista ex delegato di pubblica sicurezza, il quale nutriva rancori contro suo padre Alongi, che era stato vice questore a Palermo e che perciò volle vendicarsi sparendo per il primo la voce all'Ospedale della Concezione che il colpo, che aveva ucciso il Pintauro era stato esploso da lui. Infatti il Lugari — dice l'Alongi a propria difesa — sarebbe anzitutto contraddetto dai risultati dell'autopsia, perchè, mentre egli afferma che il Pintauro era stato colpito al petto nel momento in cui si era fermato e rivoltato verso la forza che inseguiva i dimostranti, l'autopsia assodò invece che fu ferito alla spalla.

L'Alongi aggiunge inoltre che egli la sera del 19 non era vestito di bianco come deposero vari testimoni ma vestiva al contrario un abito scuro. Comunque, la sua rivoltella fu trovata inesplosa ed essendo essa in ogni caso di piccolo calibro non avrebbe potuto produrre mai quella ferita causata da un proiettile di grosso calibro. Come poi il Lugari avrebbe potuto fissare i suoi connotati con tale precisione nell'oscurità della sera fra tanta confusione ed in un momento di panico indescrivibile? La sentenza della sezione di accusa ha confutato uno per uno gli argomenti difensivi ritenendoli inattendibili ed ha escluso anche l'ipotesi dell'omicidio colposo nonchè quella della legittima difesa. La sezione di accusa osserva che la folla, dopo le cariche violenti della forza pubblica, si diede a fuggire e se qualche sasso fu lanciato avvenne per reazione alla violenza della forza che si diede ad esplodere colpi di arma da fuoco sebbene diretti in aria. Perciò nè la folla che fuggiva, nè i pochi sassi lanciati che produssero ben poche e lievi contusioni ad alcuni agenti giustificavano il grave pericolo da dovere spingere all'uccisione di un povero giovane inerme, che del resto fuggiva e per un momento si volle guardare la massa degli insegnatori e molto meno poter produrre un turbamento di coscienza a tal segno da non comprendere la gravità del fatto al quale l'imputato impulsivamente si spinse per un eccesso di zelo nell'adempimento del suo dovere di ufficio. Rivia perciò l'Alongi alla Corte di Assise per avere la sera del 18 luglio 1907 a fine di uccidere esplose un colpo di rivoltella contro Carmelo Pintauro colpendolo in corrispondenza del secondo spazio intercostale sinistro e producendone la morte quasi immediata con la circostanza di essersi valso delle facoltà inerenti alle sue funzioni di delegato di pubblica sicurezza per compiere l'omicidio. Il comm. Giuseppe Alongi, ispettore generale al Ministero dell'interno padre dell'imputato, durante l'istruttoria diresse al Procuratore del re molti esposti nei quali, descrivendo l'ambiente in cui si svolse il luttuoso fatto di Palermo richiamava l'attenzione del magistrato su alcune circostanze dalle quali, secondo lui, sarebbe scaturita la convinzione che l'accusa contro il figlio costituiva una vera calunnia ordita dai soci avanzati e da quelli del commissario Scorsano suocero del delegato. Il comm. Alongi con questi esposti e con pubblicazioni a stampa ha attribuito all'alta *mafia* palermitana l'origine della accusa che sarebbe stata costruita per vendicarsi della guerra ad oltranza che esso, comm. Alongi, in qualità di vice questore aveva sostenuto contro di essa durante lunghi anni. Nello cittadinanza poi spirava contro l'accusato un senso di profonda pietà tanto che nessun avvocato volle accettarne la difesa. Conseguentemente fu fatta istanza perchè la causa fosse trattata lontano da Palermo e la Corte di Cassazione l'ha rinviata dinanzi ai giurati del Molise, i quali spassionatissimi sono designati a giudicare in gravi processi di suspicione perchè hanno fama di giudici sereni ed indipendenti.

Oggi si riprende il processo Doria-Canevelli.

Roma, 15, ore 24.

Essendosi quasi ristabilito il presidente della quinta sezione del Tribunale, avvocato Sirolli, domani si riprenderà il dibattimento contro i comm. Doria e Canevelli.

La Tribuna dice che il ministro della guerra ha fatto sapere che il senatore Luigi Pelloux non è grande ufficiale dello Stato, e quindi sia ritenuta indispensabile la sua testimonianza al Tribunale, egli verrà a deporre all'udienza.

Le ossa di San Vittore.

(Tribunale penale di Torino — 15 luglio).

A morir celibri ed in odore di santità, si corre rischio di non riposar tranquilli, neppure sotto terra. Sono di ieri le scrimonieose dispute per cui si contende la salma di un fanciullo, quando pure i resti mortali non siano trasportati da un luogo all'altro e disturbati ad honorem dalla loro pace mortale. Ma può accadere anche di peggio, e la umana delinquenza può stendere i suoi tentacoli anche su quei poveri avanzi, che l'ammirazione o la pietosa tradizione conservano, in premiosi sarcofagi, nutribuendoli a coloro che in vita ebbero l'assoluta dalla gloria e la corona del martirio.

Dunque sarà meglio ritornare alla terra, ignorati e negati, se si vuole almeno la sola naturale pace e la tregua ai travagli ed ai sussulti ed alle scosse di questa umana esistenza...

San Vittore, che fu martire, e chi sa quanto ebbe a soffrire per essere santo, andò a finire come sai quattro ossa in una chiesetta solitaria e modesta, consacrata al suo nome, nella campagna di Rivoli, poco distante da Rivalta.

Quelle sacre ossa erano religiosamente custodite in un prezioso reliquario, nascoste in una nicchia, e più di un ex-voto vi pendeva intorno, ed eravi un trofeo di bandiere a lui dedicate e molta cera era raccolta per accendere fiamme votive il giorno della sua festa quando la gente vi si reca in devoto pellegrinaggio e ne esalta le virtù miracolose e ne invoca le grazie divine.

Le ossa, adunque, di San Vittore riposavano da secoli là dentro, quando una notte (l'epoca non risale che al marzo scorso) furono scosse da un improvviso tumulto e da grida di gioia selvaggia di persone colpite da inaspettata e piacevole sorpresa. — Nulla poo arrestare ormai il delittuoso impeto. Ecco: una mano sacrilega infrange il vetro della nicchia e si avvicina tremando al reliquario e lo afferra e lo stringe e lo passa ad altre mani fremenli... La cassa scagliata a terra, rotolano pel pavimento con un rumore secco e sinistro... Il reliquario era dunque una bassa preda e fu tutto insaccato dai ladri, perchè lo si è compreso di già, era una piccola bara che, nella notte profonda, aveva invaso la chiesuola, l'aveva saccheggiata ed aveva così assalito alla pace del santo. E furono rubati i calici e gli ex-voto, le bandiere e la cera, che più? Quegli audaci salirono sul tetto e vi rubarono anche le campane!

Il giorno appresso fu con infinito dolore che i devoti di San Vittore videro quella devastazione, e dovettero con pietosa cura raccogliere ancora una volta e riporre nella nicchia le reliquie conturbate del santo.

E la pubblica giustizia cercò alla sua volta di raccogliere e stringere nella sua rete i colpevoli del grave episodio ladresco, e poichè altri attentati alla proprietà si erano verificati in quei dintorni, così si operarono alcuni arresti in flivoli, e per confidenze avute, l'Autorità credette ravvisare i responsabili nelle persone di tali Riva Vittorio, Rivoselle Ernesto, Sedici Pietro, Castiglione Giuseppe, Baudino Carlo.

Tutti costoro furono rinviati al giudizio del Tribunale penale, imputati, fra altro, del delitto di furto alla chiesa di San Vittore.

Ma il processo non si celebrò, essendosi dovuto rinviare per un vizio di procedura.

Presidente: Gallenga; P. M.: Pola; difensori: avvocati G. G. Garizio, C. A. Damiani, Maccari, Rota; cancelliere: Allol. *Vice-Ctri.*

Notiziario.

(Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino — 15 luglio 1908).

CORTE D'APPELLO PENALE. — *Marsiano Nicola*, ferimento: conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Galvano.

Alonti Francesco, adorsione: conferma la sentenza appellata. Difesa: Galvano.

Rosano Natale e Zebeli Francesco, furto e ricettazione: conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Galvano.

Odemino Michele, furto: confermata la sentenza del Tribunale. Difesa: Galvano.

Marini Giuseppe, furto: conferma la sentenza appellata. Difesa: Galvano.

Rivello Giorgio, furto: conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Galvano

Carrera Chiaffredo, ferimento: in riforma della sentenza del Tribunale viene ridotta la pena alla reclusione per mesi uno. Difesa: Pavesio.

Presidente: cav. Poyrani; **Pubblico Ministero**: cav. Pulciano; **cancelliere**: Tornari.

TRIBUNALE PENALE. — Sezione VI. — *Florio Pietro, Massa Giuseppe, Leivo Giacomo, Leivo Pietro*, lesioni personali: il Massa condannato alla reclusione per mesi tre e giorni 15; il Florio, il Leivo Giacomo ed il Leivo Pietro alla reclusione per mesi cinque e giorni 25, accordando però a tutti il beneficio della condanna condizionale. Difesa: C. F. Mogvieri, Perino; Parte civile: Vinardi e Pezza.

Terry Luigi e Mussarini Ludovico, diffamazione (corrumazi): non luogo a procedere per recesso di querela.

Genisio Attilio, furto: reclusione per mesi sei, da scontarsi in Casa di correzione. Difesa: Cappa.

Sarsotto Carlo, tentato furto: reclusione per mesi cinque e giorni 25. Difesa: C. F. Mogvieri.

Presidente: Ienardi; Pubblico Ministero: Romeri; cancelliere: Luotto.

SPORT

CICLISMO.

Petit-Breton vince la Roubaix-Metz.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 1:

Oggi si è data la seconda tappa della gran corsa Giro di Francia. Il percorso era Roubaix-Metz, chilometri 388. Da Roubaix, 102 corridori sopra 106 che rimanevano qualificati, hanno risposto al mezzale di partenza. Fra quelli che mancavano vi è stato Trousselier, il quale per avere riparato la sua macchina, non contenta di regolamento, è stato squalificato.

Il famoso corridore Petit Breton (Peugeot) è uscito vincitore nella tappa d'oggi che ha coperto in ore 13 e 17 minuti, battendo Pesarico di una mezza lunghezza.

L'italiano Gerbi si è piazzato onorevolmente 3.o a soli due minuti di distanza; 4.o Pasimbeni; 5.o Garigou.

Emilio Giorget, indisposto, ha dovuto abbandonare la corsa.

Attualmente Petit Breton e Pesarico sono in capo alla classifica contando ciascuno tre punti; Gerbi a 4.o con sette punti.

Prossima tappa Metz-Belfort, chilometri 250, non partenza alle ore 2,30 del mattino.

AUTOMOBILISMO.

Saluto all'A. C. di Francia in favore dell'Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 2:

Oggi, all'A.C. di Francia, si è tenuta una riunione fra il delegato del Circolo delle Ardenne (Belgio) e quello della targa Florio di Bologna.

Si sa che l'Italia ha protestato contro la scelta della data della corsa per parte del belgi. Dopo una lunga discussione il signor di Recuil ha dichiarato che si impegnerebbe a sopprimere quest'anno il Circolo delle Ardenne se però il Circuito di Bologna non avrà luogo nel 1908.

Il conte Gregorini, rappresentante di Bologna, ha dichiarato che prenderà istruzioni dal suo Club per dare presto una precisa risposta.

Il successo del concorso turistico di Piacenza

Ci telegrafano da Piacenza, 15, ore 15:

Ecco le prime iscrizioni al grande concorso internazionale di automobili industriali ed ai concorsi speciali del Ministero della guerra e del Ministero di agricoltura, che avrà luogo nella seconda metà di settembre:

Saurer, di Arbon (Svizzera), con tre vetture; *Fiat*, con quattro vetture; *Spa*, con cinque vetture; *Soller*, di Basilea, con una vettura; *Diatta-Clément*, con una vettura; *A. G. E. S.*, con una vettura; *Süddeutsche Automobil Fabrik*, Gaggenau in Baden, con tre vetture; *The Vechicle Patent Steam Wagon e C.*, con una vettura a rimorchio; *Saurin*, con due vetture; *Motor Law*, con una vettura.

Hanno inoltre inviato la loro adesione, riservando di precisare il quantitativo delle vetture, le Case: *Lancia, Fiorentini, Fides, Autocars*, e la Casa inglese *The New Jersi Thomston*.

TIRO A VOLO.

Il gran premio di Aix-les-Bains.

Ci telegrafano da Aix le Bains, 15, ore 24:

Sessantaseve tiratori si sono disputato il premio del Dono del Gallo, il premio donato di lire 5000.

I tiratori Robinson (inglese) e Thonier (francese) si sono divisa lire 3000; 3.o Vitelli (italiano). I due primi vincono ognuno 11 su 11; l'italiano 10 su 11. Grande entusiasmo.

Il gran tiro al piccione di Aix-les-Bains.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 15, ore 15:

Nel tiro si passano 3 piccioni di Chambery ha vinto 25 tiratori. Bonelli e Galletti Silvio hanno fatto 17 piccioni su 17 e dividono tra loro premio ducento franchi. Il conte Oultremont, belga, è classificato terzo e guadagna ottocento franchi. Pasteral, quarto, ha fatto 16 su 17 e guadagnò cinquanta franchi. Gaidella Foray e De Cesare dividono il quinto premio, di 200 franchi.

La Regina Margherita in montagna

Ci scrivono da Gressoney, Saint-Jean, 15:

Da una settimana piove quasi tutti i giorni. Domenica e lunedì scorsi, addirittura diluviava. La temperatura freschissima di giorno è fredda la sera e la notte.

Innumeri cascatelle, la maggior parte improvvisate, colla loro spuma bianca, paiono lunghissime strisce fendenti le due cesine di monti che si ergono a picco, e danno loro una caratteristica fantastica incantevole.

Il pontico Lys, alimentato così, abbondantemente non scende più a sbalzi tra gli enormi massi di roccia, ma precipita rumoroso, ed in molti punti, superando gli argini ha allagato il poco terreno coltivato.

Giungono ad uno ad uno gli ospiti degli ultimi scorsi, quantunque molto a rilento, forse perchè la stagione non è ancora troppo avanzata talchè i maggiori *hôtel* non ne contano che pochissimi.

Settembre corrente, verso le ventuna, infiniti colpi di moschetti la di cui eco si ripercoteva pei monti circostanti, sui quali erano sparsi qua e là fuochi d'occasione, davano all'oscurità della notte un senso stranamente fantastico. Che era successo?

Arrivava in quel momento la ospite più gradita a queste popolazioni.

Infatti dal ponte di Trento era stato segnalato il passaggio di una automobile recante Sua Maestà la Regina Madre. L'Augusta Signora, accompagnata dalla Dama d'onore marchesa di Villamarina, dal Cavaliere d'onore marchese Guicciioli, dalla Dama di Palazzo contessa Pes di Villamarina, dal Gentiluomo di Corte conte di Callegno e dalla Veneranda Baronessa Korn ex istitutrice di Sua Maestà, giungeva a Castel Savoia proveniente da Stupinigi di dove era partita alle ore 9 dello stesso giorno. Ella aveva fatto colazione a Strevo colla sua vecchia mamma e s'era intrattenuta colà alcune ore.

Domenica mattina alle ore 11 sempre con tutto il suo seguito, assistè alla Messa nella chiesa parrocchiale ed al suo uscire, mentre non è consumanza sua da tanti anni, sulla soglio stessa della chiesa riceveva le notabilità del luogo ed i villeggianti a Lei noti e presentati dalla sua Corte, soffermandosi a discorrere con tutti: venne presa di mira dagli obiettivi di una vera selva di fotografi.

CRONACA

Sull'impianto termo-elettrico e sull'azienda tranviaria.

Dall'egregio avv. Bosio, presidente della Commissione amministrativa, riceviamo la seguente lettera, che per diverse di imparzialità siamo pregati a pubblicare. Per quel che riguarda le confutazioni fatte alla relazione Silvano, replicherà, se lo crederà opportuno, lo stesso egregio ingegnere che l'ha dettata. Per conto nostro, ci riserbiamo di ritornare sull'argomento a tempo opportuno con quell'ampiezza che richiede l'importante argomento. Ora ci basti rilevare la confessione implicita, che si contiene nella lettera dell'avv. Bosio, la quale riconosce in fin dei conti che, a fianco alle cifre, il Municipio, municipalizzando le tranvie Alla Italia, ha fatto un cattivo affare. Non bisogna guardare alle cifre soltanto, — dice il Bosio, — ed è vero: non non bisogna però fare astrazione da esse neanche quando si tratta di enti pubblici, perchè il denaro ha un valore uguale tanto pei Municipi quanto pei privati, e quello municipalizzazione che si rifiuta a un affare in pura perdita, sebbene municipalizzazione, è sempre un cattivo affare che si ripercote sulle finanze del Comune. Ma ecco la lettera:

Illustrissimo Sig. Direttore
del giornale *La Stampa* — Torino

Rivolgo pre-ghiera alla S. V. Ill.ma di dar posto nel suo pregiato giornale a questa breve risposta alla relazione dell'ing. Silvano, pubblicata nel N. 193, certo che la S. V. Ill.ma e lo stesso ing. Silvano acconsentiranno con compiacimento una rettifica alle non esatte previsioni fatte.

Senza entrare in considerazioni d'indole tecnica, è bene per intanto che il pubblico sappia che le previsioni fatte a suo tempo sul costo del cavallo elettrico dell'impianto municipale, non saranno smentite dai fatti.

Per ora è in funzione l'impianto termico di riserva del Martinetto, il quale fornisce energia per forza motrice e per luce a stabilimenti industriali e privati a prezzi, accettati in libera contrattazioni, tali che, non ostante che in Torino esistano due Società concorrenti, in poco tempo si è quasi raggiunto il pieno carico, e giornalmente affluiscono richieste di forza e di luce.

In quanto a quella tariffa che l'ing. Silvano dice di aver concordata con molta difficoltà si trattava semplicemente di uno schema di tariffa per l'impianto termico, allegato al progetto di regolamento dell'Azienda, per ottemperare a tassative prescrizioni di legge, e che per deliberazione del Consiglio Comunale 8 febbraio 1907 non ebbe seguito.

Può perciò la cittadinanza rassicurarsi che la tariffa che verrà presto pubblicata sarà, in relazione al prezzo di costo effettivo, molto inferiore ai prezzi attualmente praticati in Torino.

E poichè ho dovuto per questo argomento fare appello alla di lei cortesia, mi permetta di toccare anche quello dell'Azienda tranviaria municipale, sul cui bilancio del 1907 la *Stampa* ha pubblicato nel N. 190 un commento che dovrebbe essere assai sconfortante per il pubblico.

Non potrei entrare in dettaglio a discussione di quelle critiche, senza invadere il campo che è assolutamente riservato all'onorevole Consiglio comunale. Mi si consenta però un rilievo di carattere generale.

In quell'articolo il valoroso collaboratore della *Stampa*, che dav'essere anche convinto antimunicipalizzatore (ed è bene che di tali vi siano per l'efficace e continuo controllo di ogni pubblica Azienda), prenda ad esame il bilancio del 1907 per assurgere a deduzioni di carattere generale ed alla dimostrazione della passività costante di questa Azienda.

Ma se v'è bilancio che mai si presti a quelle ed a quanta, gli è appunto quello dell'anno 1907. Fu questa l'epoca di trasmissione dell'esercizio privato della Società Alla Italia all'esercizio municipale, la cui Azienda non potè essere regolarmente costituita che sul finire di detto anno, durante il quale la Società Alla Italia ebbe l'incarico dell'esercizio provvisorio in forza della convenzione approvata dal Consiglio comunale il 26 novembre 1906.

E' intuitivo che una tale precaria situazione non potesse che essere dispendiosa e dannosa, poichè, mentre alla Società provvisoriamente esercente non era consentita quella libertà di movimenti che in Aziende di questo genere è indispensabile alla prosperità dell'esercizio, d'altra parte tale libertà non era consentita al Municipio perchè non ancora investito dell'esercizio diretto dell'Azienda. Donde un lungo periodo di stasi tutt'altro che proficuo, ed anzi esiziale qual come disperdente.

Senza entrare in considerazioni d'indole tecnica, è bene per intanto che il pubblico sappia che le previsioni fatte a suo tempo sul costo del cavallo elettrico dell'impianto municipale, non saranno smentite dai fatti.

Per ora è in funzione l'impianto termico di riserva del Martinetto, il quale fornisce energia per forza motrice e per luce a stabilimenti industriali e privati a prezzi, accettati in libera contrattazioni, tali che, non ostante che in Torino esistano due Società concorrenti, in poco tempo si è quasi raggiunto il pieno carico, e giornalmente affluiscono richieste di forza e di luce.

In quanto a quella tariffa che l'ing. Silvano dice di aver concordata con molta difficoltà si trattava semplicemente di uno schema di tariffa per l'impianto termico, allegato al progetto di regolamento dell'Azienda, per ottemperare a tassative prescrizioni di legge, e che per deliberazione del Consiglio Comunale 8 febbraio 1907 non ebbe seguito.

Può perciò la cittadinanza rassicurarsi che la tariffa che verrà presto pubblicata sarà, in relazione al prezzo di costo effettivo, molto inferiore ai prezzi attualmente praticati in Torino.

E poichè ho dovuto per questo argomento fare appello alla di lei cortesia, mi permetta di toccare anche quello dell'Azienda tranviaria municipale, sul cui bilancio del 1907 la

I particolari sull'uccisione automobilistica di Sant'Antonino di Susa.

Ecco i nuovi particolari sul drammatico incidente, secondo informazioni raccolte a Torino.

La marchesa Paola Ottavalle di Pozzo-Strona, vedova del marchese Alessandro, si trovava nell'automobile guidata, insieme al suo segretario amministratore, Giovanni De Martini, a due persone di servizio ed al *chauffeur* Carlo Pastore, d'anni 30. L'automobile era diretta verso Modane, dovendo la marchesa recarsi a Vichy.

Nel pressi dello stradale di Sant'Antonino, appena fuori del paese, avvenne l'investimento.

Pare che l'automobile procedesse a velocità regolare, e che il *chauffeur* non abbia grave responsabilità.

L'investito — un contadino non ancora identificato — probabilmente fu colpevole di disattenzione o di temerità.

Il suo cadavere fu trasportato a Susa, in attesa d'identificazione.

Pure a Susa è provvisoriamente trattenuto l'automobile collo *chauffeur*, per ordine dell'Autorità prefettizia.

I ladri di biciclette.

Il decoratore Giovanni Ciaccone, abitante in via Sant'Anselmo, 2, denunciò che in giorno fu derubato del porto via la bicicletta, lasciata parcheggiata nel cortile della casa N. 3 in via Lodi, dove si era recato per commissioni.

— Un medesimo furto fu ricordato il signor Ludovico Bertoli, il quale aveva deposta la bicicletta all'ingresso del negozio di orologeria dei fratelli Fagiani, in via Po, 43. Egli però fu più fortunato, poichè il ladro venne arrestato e fermato da alcuni cittadini, che lo consegnarono alle guardie. Alla sezione lo si identificò per l'ex-fattorino telegrafico Clemente Rapelli di Luigi, d'anni 18, abitante in via Madama Cristina, 17.

— Venne pure arrestato il signor Camillo Roschena, che lasciò la bicicletta dinanzi ad un negozio di via del Carmine, provò la bruita sorpresa di voler la sua macchina sparire d'un tratto. Il ladro però non fece molta strada e fu arrestato in persona dell'operaio Paolo Blasco, d'anni 28.

Le sgradite visite.

Il negoziante di commestibili Michele Giordano, abitante in via Accademia Albertina, 21, ha denunciato che ignoti malfattori penetrati nella sua bottega vi derubarono di 150 lire in biglietti di banca e metallo monetato.

— Certa Rosina Gomba, abitante in corso Regina Margherita, 185, fu derubata di alcuni effetti di biancheria sciorinati sul balcone.

Arresti.

Gli agenti di P. S. arrestarono, per il furto di vino in danno del signor Stefano Chiesa, certi Lorenzo Sandrino, d'anni 18, e Giuseppe Ansolino, d'anni 22. Il secondo è un ricidivo speciale.

— Venne tratto in arresto, per scrocco di una pranzo all'*Albergo del Gran Colombo* a Porta Palazzo, il sarto Francesco Turiselli, d'anni 16.

Ferimento tra donne.

Certa Maria Borgaro, d'anni 28, abitante in via Berthollet, N. 23, fu medicata al San Giovanni dal dottor Inghia d'una ferita di punta e taglio al braccio destro guaribile in otto giorni. Attendente di servizio Gargiulo in Borgaro dichiarò che in un'osteria di via Saluzzo era stata ferita di coltello da un'altra donna di sua conoscenza.

L'automobile d'un conte investe una bambina.

L'automobile del conte Leone di Tavormina, guidato dallo *chauffeur* Carlo Guerra, d'anni 23, attraversando la piazza Carlina dinanzi al portone N. 15, investì la ragazzina di 9 anni Angela Cottino, abitante appunto in quella casa. All'ospedale San Giovanni fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Voleva annegarsi.

Certa C. M., d'anni 26, si gettò nel Po, nel l'intento di suicidarsi. Ma fu vegliata poco dopo e tratta in salvo da due barcaiuoli, che la affidarono poi a due guardie municipali. Queste la accompagnarono alla sua abitazione, dove giunse sana e salva.

Il folle tentativo fu commesso — confessò la ragazza — per dispiaceri di famiglia.

L'epilogo di una rissa.

E' morto l'altra notte all'Ospedale di San Giovanni, dove l'avevano ricoverato d'urgenza, quel Giovanni Tarditi, che in una di lunedì in una rissa alla *Trattoria della Funicolare* a Sassi aveva ricevuto una coltellata al basso ventre.

L'Autorità di pubblica sicurezza, procedendo nelle sue indagini, ha pure arrestato come complice nel grave ferimento il mezzaiuolo Cesare Bertolino fu Giovanni, d'anni 24.

A proposito della frana di Villanova.

Il direttore della Manifattura di Rivarolo a San Giorgio ci comunica che il canale Scuona, che fu sperzato a Villanova, dà forza allo stabilimento summenzionato e non già a quello di Pont.

Stato Civile di Torino

15 luglio 1908.

NASCITE: 16, così maschi 12, femmine 4.

MATRIMONI: Gorla Paolo con Merlando Domenica — Martin Andrea con Schiavenato Vittoria.

MORTI: Minola Marianna (ved.) a Rignon, di anni 70, di Gignese, agiata, via Misericordia, 1.

Bussi Enrico, di anni 17, di Vercelli, meccanico, corso Regina Margherita, 23.

Giovine Massimo, di anni 62, di Chiaverano, esercente, corso Francia, 93.

Negro Vittorio, di anni 57, di Cavezzo d'Alba, esercente, via San Tommaso, 23.

Pia Magdalena Teresa, di anni 58, di Torino, cacciere.

Valinotti Marianna (ved.) n. Castero, di anni 46, di Piobesi Torinese, parrucchiere.

Stramo Giovanni Battista, di anni 48, di Alessandria.

Vanelli Angela n. Perselli, di anni 25, di Torino, cas.

Rosselli Giovanni, di anni 16, di Torino, fonditore.

Taraffi Giovanni, di anni 18, di Torino, fornaciaio.

Bianco Vincenzo, di anni 60, di Carmagnola, sarto.

Barbero Giovanni Battista, di anni 80, di Bra, agricoltore.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Il candidato dei radico-zanardelliani per la successione dell'on. Massimini.

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 24:

La successione politica dell'ex-ministro onorevole Fausto Massimini nel Collegio di Lonato sarà cinque disputata domenica, 26 corrente, fra tre candidati.

Il partito liberale conservatore ha proclamato la candidatura di uno dei suoi capi più benemeriti e stimati, il comm. avv. Pietro Frigoli, presidente del Consiglio provinciale, ed oggi anche i radico-zanardelliani, riunitì i rappresentanti del Collegio, dopo vivace e lunga discussione scelsero il loro candidato nell'ex-repubblicano avv. Paolo Alberini, assessore della Giunta popolare di Brescia. Ma nella odierna riunione i rappresentanti del partito socialista non si trovarono d'accordo nella scelta del candidato e si astennero dalla votazione che lo proclamò.

Ciò induce a ritenere che i gruppi socialisti del Collegio, i quali dispongono di circa quattrocento voti e che altra volta, in segno di protesta contro l'on. Massimini, che aveva coraggiosamente deplorato lo sciopero generale del 1906, si erano astenuti sul nome di Leonida Bissolati, sceglieranno un candidato proprio.

Il successo di un'opera.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 24:

Stasera al Politeama Duca di Genova ha riportato un ottimo successo la nuova opera del maestro Rodriguez Sopal: *Amor marinaro*, la musica, di grande effetto, provocò infinite chiamate all'autore ed agli interpreti. L'opera si ripeterà varie sere.

Le audaci imprese di tre ladri.

Ci telefonano da Varese, 15, ore 23:

Questa notte a Ghiffa (Lago Maggiore) tre individui, rimasti sconosciuti, mediante scassinamento nello stabilimento Panizza, rovesciando ogni cosa e rubandovi un fucile. Poi entrarono nell'*Hôtel Ghiffa*, mettendo sottosopra tutto e rubando alcuni oggetti pel valore di oltre mille lire.

Al rumore, un vinaiuolo milanese, non sapendo che cosa fosse successo, diede mano alla sciarpa, nell'intento di chiamare l'attenzione del proprietario, che però non udì. Il suono del campanello valse a mettere in fuga i ladri.

Ricevimenti del Papa.

Roma, 15, ore 24.

Il Papa ha ricevuto il principe Luigi Orsini, assistente al Soglio, il conte di Lemhingen, il reverendo padre Pacifico da Seggiano, generale dei cappuccini, mons. Coccolo, fondatore dei cappellani dell'emigrazione, col quale Pio X si intrattenne intorno al suo recente viaggio nell'America del Sud, rallegrandosi dei felici risultati del viaggio ed approvando i progetti esposigli per lo sviluppo dell'assistenza agli emigranti italiani in Argentina e nel Canadà. Mons. Coccolo ha quindi presentato al Papa i suoi conduttori, mons. Sciaddoni e Turchetti.

Lodi inglesi a Pio X.

Londra, 15, ore 22,10.

Il *Morning Post* fa in un articolo di stamane l'elogio di Papa Pio X traendone occasione dal decreto pontificale pubblicato recentemente. Constata con soddisfazione la nuova situazione in cui il decreto pone l'Inghilterra e si felicita assai del cambiamento di atteggiamento della Santa Sede verso questo paese, cambiamento che non ha dato luogo al concerto di rimproveri e di biasimi che avevano accolto le precedenti modificazioni della politica romana per quanto concerne l'Inghilterra. « La tolleranza, dice il giornale, ed un risveglio antisettario, hanno fortunatamente fatto posto alla discordia di altra volta ».

Il *Times* dice in un articolo a proposito della lettera collettiva sulle divergenze economiche, rivolta dagli arcivescovi di Ferrara, Modena, Ravenna, Bologna, Parma e da un certo numero di vescovi italiani al loro clero: « Tutto ciò sembra essere di una dottrina molto sana e piena di buon senso. Le lettere collettive sembrano convenire intimamente colle notevoli encicliche che Pio X stesso rivolse ai vescovi italiani anni fa. Vi sono altri paesi oltre l'Italia, altre provincie oltre Parma in cui questa dottrina potrebbe essere applicata con frutto ».

La Turchia protesta.

Costantinopoli, 15, ore 24.

La Porta ha mandato un dispaccio circolare ai suoi ambasciatori presso le grandi Potenze, per protestare contro l'accusa mossale di mancanza di energia nella repressione delle bande in Macedonia, dicendo che lo stato attuale delle cose è dovuto alla condotta degli Stati balcanici che fomentano l'azione delle rispettive bande, ed insistendo perchè le grandi Potenze facciano nuove rimostranze a Sofia, Atene e Belgrado.

Lo sciopero dei battellieri parigini.

Parigi, 15, ore 23.

I direttori delle compagnie dei battelli parigini hanno fatto affiggere un manifesto col quale informano gli impiegati che coloro che nelle 48 ore non abbiano inviato alla Direzione una domanda scritta per riprendere il servizio alle antiche condizioni saranno considerati come dimissionari. Il ministro del Lavoro Viviani ha ricevuto oggi una Commissione di scioperanti.

Come uno studente di farmacia si fabbrica un falso diploma.

Padova, 15, ore 22.

Vi comunicai la deliberazione del Corpo Accademico di denunziare all'autorità giudiziaria lo studente scoperto reo di falso in un certificato scolastico e quell'inserviente universitario che avesse a risultare correo. Lo studente in parola è tale Carlo Barbieri di Bovolone in provincia di Verona.

Dice a tale riguardo un comunicato alla stampa in data di ieri del Rettorato universitario, senza fare alcun nome:

« Lo studente appartiene alla scuola di Farmacia, ne ha già ultimato il quadriennio, ma è ben lungi dall'aver superati tutti gli esami del corso. Il 16 maggio p. p. egli chiese ed ottenne un certificato comprovante il suo stato di carriera: ma col solito altro foglio ne compilò in pari data, uno che dichiara da lui superati esami, ai quali non si era mai presentato. Per confessione dello stesso studente questo certificato fu scritto di suo pugno e da lui furono fatte opposte bene imitandole, le firme del Rettore e del Segretario della Scuola di Farmacia. Il timbro e ciò recante il sigillo dell'Università manca nell'atto e così pure manca la firma del Direttore di Segreteria.

La intestazione dell'atto « R. Università di Padova » come pure la scritta « Visto si concede, il Rettore », e l'altra « Il Segretario della Scuola di Farmacia » sono riprodotte nella identica forma che si usa pei certificati simili nei quali quelle diciture si appongono, per risparmio di tempo, mediante timbri a caoutchouc. Lo studente dice che la apposizione di questi timbri fu fatta, per aggressione di lui, da un fidello, il quale comparso davanti il Consiglio Accademico, ha negato recisamente tale complicità.

« In origine lo studente aveva attribuito tale complicità ad un inserviente defunto pur convinto pel di mendicio, dichiarò che non si era fatto scrupolo di addebitare la cosa ad un povero morto perchè irritandolo di persona che gli aveva pur reso in vita un servizio simile sempre perchè egli potesse, come nel caso attuale, mantenere la propria famiglia nella illusione di una perfetta regolarità dei suoi studi ».

La denunzia all'autorità giudiziaria fu sporta in base alle istruzioni ministeriali.

E' ormai escluso che altri falsi siano stati commessi nella nostra Università.

In onore di un letterato russo.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Oggi all'artistico storico civico, nel Castello Sforzesco, ha avuto luogo una cerimonia in onore del chiaro letterato russo A. L. Wolynski, che in duplice ora lasciola Vittoria (fondata, come si sa, da Luca Beltrami presso il Lario) arricchì una cospicua collezione di noti che doccento volumi e opuscoli e cinquecento fotografie e incisioni relative a Leonardo da Vinci e al Rinascimento italiano.

In tutte queste pubblicazioni, che di un servito pei suoi studi su Leonardo pubblicati in uno splendido volume, il Wolynski ha voluto privarsi a favore della nostra Raccolta Vinciana.

L'assessore comm. Bassano Gabba rivolse inspirate parole di plauso e di ringraziamento al munifico straniero, che è lieto di profferta simpatia al nostro paese, e gli presentò quale artistica mezza d'argento che il Comune di Milano gli dona in segno di gratitudine. Ha la parola, indi, Luca Beltrami ed esegnata dalla sua allocuzione Johnson, riproduce i motivi della decorazione della sala delle Asse e parla anche: « Allo studioso di Leonardo A. L. Wolynski — benemerito della Raccolta Vinciana — il Comune di Milano ».

La festa sportiva di ferragosto a Savona.

Ci telefonano da Savona, 15 ore 20,45:

Nell'occasione delle feste di Ferragosto, 15 e 16 agosto p. v., avranno luogo in Savona, promosse dalla nostra « Velo-Juventus », grandi manifestazioni sportive, per le quali è già assicurato un numeroso intervento dei più noti e bravi campioni italiani. Oltre l'importante corsa internazionale per la Coppa Savona, che l'anno scorso fu assai disputata e con esito felicissimo vinta e difesa dal forte e simpatico campione piemontese signor Giovanni Gerbi, si svolgeranno in questi due giorni altre interessanti corse di velocità e di resistenza, con richiamini premi di valore, che i campioni del pedale si disputeranno sulla nostra pista.

La vasta piazza d'Armi sarà trasformata in elegante ritrovo, ed il pubblico potrà assistere allo svolgimento delle gare ed all'arrivo dei concorrenti alla Coppa di Savona da apposite e grandi tribune appositamente erette intorno alla pista.

Tre soldati francesi disertori.

Ci scrivono da Vinadio (Cuneo), 15:

Da Valdieri, dove si trovavano di guarnigione, hanno disertato le bandiere i soldati del 157.o reggimento fanteria Monomi Antonio, Sapia Alfonso e Chassani Alberto. Per la valle dell'Ubaia raggiunsero il Colle della Maddalena, dove si costituirono alle guardie di finanza colmesi di particolare. In giornata verranno tradotti a Cuneo.

ULTIME NOTIZIE

La medaglia scerifiana aggiorna la sua partenza.

Londra, 16, ore 10.

Il *Morning Post* ha da Tangeri, 15: « La partenza da Mogador della spedizione scerifiana, che era fissata a sabato mattina, è stata di nuovo aggiornata. Il piano di campagna consisteva nel recarsi con circa dieci mila uomini al nord, seguendo la costa per raggiungere colà un forte contingente di cavalleria comandato dal *caid* Kcoubian, e di approvando i progetti esposigli per lo sviluppo dell'assistenza agli emigranti italiani in Argentina e nel Canadà. Mons. Coccolo ha quindi presentato al Papa i suoi conduttori, mons. Sciaddoni e Turchetti.

Alle ore 18, circa 1500 uomini di truppa erano pronti a mettersi in marcia, quando fu portata la notizia che il *caid* Kcoubian era stato ucciso dalle truppe degli Anfiouis, e che tutti i cavalieri erano stati uccisi o fatti prigionieri. Al ricevimento di questa notizia tutte le truppe scerifiane rientrarono nei loro accampamenti.

Un autoincensamento francese

Parigi, 16, ore 9.

Il *Matin* pubblica, a proposito del viaggio del Presidente della Repubblica e del ministro degli esteri nei nord dell'Europa, un articolo del deputato Gervais. Tra l'altro, il deputato scrive: « Noi francesi serviamo — come lo abbiamo dimostrato in ogni tempo colle nostre azioni — la causa della civiltà e del progresso mediante lo sviluppo di tutti gli interessi economici. Questo nostro sentimento non di ieri: già da parecchi anni i nostri vicini lo avrebbero dovuto apprezzare, poichè, per esempio, fin dal 1904 noi chiedevamo nel Marocco eguali condizioni di trattamento per tutte le nazioni. L'atto di Algesiras non ha fatto che consacrare tale nostra politica sincera e leale: la nostra azione tra le Potenze è stata sempre azione di pace, e difatti noi tanto ci siamo adoperati anche in Persia, che abbiamo posto fine al conflitto anglo-russo, che era causa permanente di conflitti. La stessa politica noi adotteremo certamente in Macedonia! ».

I viaggi e le visite delle flotte.

Londra, 16, ore 8,10.

Mandano da Quebec al *Times*: « Si annunzia la partenza da Sidney della squadra francese. Le navi francesi vanno direttamente a Quebec. Le navi inglesi che parteciperanno alle feste del terzo centenario di Quebec sono giunte tutte. La piccola nave che è la riproduzione del *Don De Dieu*, ha fatto i suoi esperimenti colle vele e si è comportata ammirevolmente ».

Parigi, 16, ore 9,45.

Mandano da Cannes: Un dispaccio ufficiale dell'ambasciatore inglese a Parigi ha informato il console di Inghilterra che una Divisione inglese del Mediterraneo soggiornerà nella rada di Cannes dal 15 al 24 agosto. Questa Divisione è composta di 6 incrociatori corazzati.

Nuove defezioni nell'esercito turco

Berlino, 16, ore 8,5.

Un telegramma da Salonicco alla *Gazzetta di Colonia* annunzia che il generale Hadi Pascia, un tenente-colonnello ed un maggiore di Uskub, sono passati dalla parte dei « giovani turchi » ribellatisi a Resna.

I socialisti tedeschi simpatizzano per la Francia.

Berlino, 16, ore 8,10.

Si è spesso tenuto da parte di varii giornali un linguaggio molto aspro nei riguardi della Francia. Ora un giornale socialista tedesco, il *Vorwaerts*, protestando contro questo modo di agire verso la Francia, dice: « La stampa chauvinista tedesca continua ad ritrarciare l'opera del Governo intesa a stabilire i buoni rapporti colle potenze europee e specialmente colla Francia. E' dire una menzogna l'affermare che il Governo francese pensi nuovamente ad una rivincita. Se le relazioni tra il signor Bülow ed il signor Clemenceau non sono troppo amichevoli, quelle però che esistono tra i due popoli sono eccellenti. Ora che vuole dire questa nuova campagna contro la Francia? Perchè si vorrebbe spingere nuovamente il Paese ad una guerra? Si crede forse ulle agire così onde poter stabilire ad ottobre nuove imposte, oppure si pensa che la politica di Bülow sia buona per ottenere la realizzazione di fantastici piani?

« I lavoratori tedeschi non provano nessun bisogno di lasciare continuare questa tinea di condotta. E' tempo che il popolo si levi contro questa enormità, contro i guerrafondai! ».

I cambiamenti del *Times*

Londra, 14, ore 9.

E' avvenuto un nuovo cambiamento nell'organizzazione del *Times*. Il grande giornale inglese fino ad oggi apparteneva ad una Compagnia, ma la tipografia del giornale era di proprietà della famiglia Walter; ogni tanto la tipografia quando il giornale appartengono ad una nuova Compagnia. Ciò che è soprattutto interessante notare è che principale azionista del *Times* è ora lord Northcliffe, proprietario del *Daily Mail* e di altri giornali. Senza dubbio il signor Walter rimane ancora direttore del giornale, ma è evidente che l'influenza di lord Northcliffe sarà preponderante e che il *Times* entrerà in una nuova fase. Già dal punto di vista materiale l'aspetto del *Times* è differente da quello che era secare alcuni mesi or sono. E' un bene od è un male? Lo si vedrà in seguito: intanto moltissimi sono quelli che si lagnano che il grande organo conservatore si sia messo sulla via delle trasformazioni.

Le conseguenze del Congresso slavista

Praga, 16, ore 8,10.

La seduta di ieri del Congresso neo-slavista è stata interessante sotto l'aspetto dell'accordo dei popoli slavi. Difatti i partiti estremi slavi, che finora erano sempre stati in disaccordo, si sono stesa in mano: i russi hanno stretto la mano ai polacchi.

I popoli slavi dei Balcani hanno suggellato la loro unione, e si sa fin da oggi predire che lo scopo del Congresso è pienamente raggiunto.

Naturalmente, vi saranno ancora ostacoli da sormontare, ma essi non sembrano insuperabili dopo le parole che sono state pronunziate ieri.

Certo ciò produrrà un cambiamento nella politica europea, dato l'aggruppamento delle forze che, finora separate, erano poco temibili, mentre, riunite, formeranno un blocco col quale bisognerà pur fare i conti.

I tedeschi arrestano grande importanza a questo Congresso, poichè non possono non scorgere la barriera che si va elevando contro i loro progetti di invasione.

La nuova costituzione cinese.

Londra, 16, ore 10.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 15: « Il progetto seguente, concernente la composizione del Consiglio legislativo, è stato sottoposto al Trono e sarà probabilmente approvato. Vi saranno due presidenti e quattro vice-presidenti, scelti fra i funzionari di terzo rango. I membri del Consiglio comprenderebbero dei principi, dei duchi, dei nobili e cento funzionari scelti fra i funzionari al disotto del quarto rango, ed alcune persone possedenti dei beni per oltre un milione di *taels*, ed i dieci per cento dei membri di ciascuno dei Consigli provinciali eletti da questi Consigli stessi ».

Una squadra di dirigibili guardacoste.

Londra, 16, ore 8,10.

Un telegramma da Washington annunzia la formazione di una squadra di dirigibili guardacoste. I particolari del progetto non sono ancora conosciuti, ma si sa che a tale scopo sarà chiesto al Congresso un credito di un milione di dollari.

La minaccia di un grave sciopero minerario

Saint-Etienne, 16, ore 6,40.

La riunione progettata alla Prefettura fra i rappresentanti dei minatori e quelli delle Compagnie non potè aver luogo. Infatti la Compagnia, prima ancora che avesse luogo la riunione fece intendere che essa non poteva affatto concedere l'aumento di trenta centesimi al giorno posto come condizione *sine qua non* dai minatori. La Compagnia concede soltanto un aumento di dieci centesimi al giorno agli operai che lavorano nell'interno della miniera e di cinque agli operai che lavorano all'esterno dei pozzi. Essendo tale decisione della Compagnia venuta a conoscenza del segretario della Federazione dei minatori, questi, presone atto, la portò a conoscenza dei minatori, i quali mediante un *referendum*, che è stato organizzato, si dovranno dichiarare per lo sciopero o contro.

Qualora lo sciopero venisse proclamato, i minatori senza lavoro sarebbero già di ventimila in tutto il bacino della Loira.

Uno scoppio in una miniera tedesca

Berlino, 16, ore 8,10.

Una terribile esplosione di dinamite è accaduta nel pomeriggio di ieri nel pozzo Carlonango presso Essen. La notizia si è subito diffusa in tutta la popolazione dei dintorni e fu tosto un accorrere da ogni lato di parenti e di amici dei minatori. I soccorsi furono prontamente organizzati. Poche ore dopo dieci cadaveri di minatori venivano tratti dal pozzo.

Si sperda che restino ancora da estrarre i cadaveri di tre minatori, di un *mineur* e di due apprendisti. Altri otto minatori sono stati gravemente feriti ed innumerevoli i feriti leggermente.

I lavori di sgombero sono ora resi difficili per i gas micidici sprigionatisi nelle gallerie: continueranno oggi e tutta la notte.

Uno sciopero tumultuoso a Besançon

Besançon, 16, ore 10.

La Direzione di una fabbrica di seta a Bresse, avendo avvertito i suoi operai, che coloro che non fossero rientrati nell'officina ieri alle ore 2, sarebbero stati considerati come dimissionari e non sarebbero stati riassunti in servizio a qualunque condizione; sessanta operai ed operaie circa rientrarono nella fabbrica tra i fischi degli scioperanti. Alle ore 18, all'uscita dalla fabbrica, i non scioperanti, accompagnati e scortati da gendarmi ed agenti di polizia, ritornavano alle loro case, quando, attraversando il sobborgo di Rivotte, circa 1000 scioperanti si precipitarono su di essi, scagliando dei sassi. Una guardia municipale ha avuto un braccio rotto.

Tre agenti di polizia e due gendarmi furono leggermente feriti.

In rissa della ghigliottina e dalla grazia.

Parigi, 16, ore 9,10.

Lorion ed Hardie, i due assassini condannati a morte il 19 dello scorso maggio per l'assassinio commesso a Versailles della signora Lusser, la vedova di via Alberto Joly, attendono da 62 giorni la grazia o l'esecuzione della terribile sentenza. E' noto che generalmente la decisione del Presidente della Repubblica interviene nei 40 giorni che seguono la sentenza. Così ieri si diffondevano voci sinistre a Versailles ed intorno alla prigione si erano anche radunati crocchi nei quali si assicurava che nella notte i due condannati sarebbero stati giustiziati. Questa diceria vanno sempre più confermandosi. Che Lorion ed Hardie siano davvero giustiziati?

e disgrazie automobilistiche

Parigi, 16 ore 9,40.

All'Awesne nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, il conte Rosemunde di Versailles passava in automobile sulla via di Etrechini. Il conte conduceva in persona la vettura, quando, volendo evitare un toro, lo investì in direzione di un fossato. Egli è stato gravemente ferito. Sua moglie è rimasta uccisa sul colpo, mentre la contessa Fourion, che si trovava pure nell'automobile, è stata gravemente ferita.

A Leman l'automobile del signor Rosemberz, abitante in via Cernoschi, 11, a Parigi, condotto dallo *chauffeur* Santos Aquilano, volendo evitare una ragazzina di tre anni che si trovava in mezzo alla strada, è andato ad urtare contro un muro, sfasciandosi completamente: la macchina è, ciò nonostante, rimasta ferita assai gravemente.

Le vittime e i danni del fulmine.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10,5:

Si ha da Reims. Ieri durante un violentoturbine il fulmine ha colpito un macchinista che si trovava sulla sua locomotiva alla stazione di Sezanne. Il macchinista è rimasto ucciso.

Si ha da Villeneuve: A Charleville un fulmine ha colpito 300 montoni e cinque giovenche, e distrusse una fattoria, cagionando oltre 50,000 franchi di danni.

Un'attrice che perde ad un tratto la memoria

Parigi, 16, ore 6,15.

Ieri sera al teatro Français, durante il quarto atto di Marion Delorme, la signora Delval che sosteneva la parte di Marion, fu assalita da una improvvisa crisi di amnesia, tanto che si trovò nell'impossibilità di continuare. Mounet Sully, Paul Mounet e Giorgio Berr riuscirono con grande ingegnosità a tenere nascosto l'incidente al pubblico. La signora Delval rimarrà a riposo per quindici giorni, ma non parlò mai. Alberto Lambert recitò l'intero atto da solo. Mai la signora Delval aveva esordito i tre primi atti con una foga così brillante ed aveva riscosso molti applausi. Si fanno molte congetture sulle cause di questo improvviso malessere.

Un grave incendio a Nizza.

Parigi, 16, ore 9.

La *Petite République* ha da Nizza: « Ieri un incendio è scoppiato in una casa della Rue Centrale nella vecchia città. I soccorsi sono resi difficili dalla strettezza della via. Il vento soffia con violenza sul quartiere minacciato.

Un italiano ucciso in un ballo a Parigi.

Parigi, 16, ore 8.

Nel corso di una discussione, di cui si ignora la causa, avvenuta fra due individui in un ballo di via Carrière, uno di essi, l'italiano Giuseppe Gervasini, è stato colpito da una tremenda coltellata da uno sconosciuto, il quale si è dato poi alla fuga.

L'infelice giovane è morto dopo breve agonia.

La Polizia ha fatto trasportare il suo corpo alla Morgue: l'assassino è finora latitante.

Uno sfruttatore delle mogli che si sposa undici volte.

Londra, 16, ore 6,10.

Qualche tempo fa era stato arrestato a Huddirsfield, nel nord dell'Inghilterra, un individuo per nome Marco Walker, accusato di malversazioni per 2500 lire circa. Un'inchiesta fatta dalla Polizia condusse alla scoperta del fatto che parecchi mariti di cattura erano stati già emessi contro l'arrestato, ma sempre sotto nomi diversi. La Polizia potè in tal modo convincersi che si trovava di fronte ad un pericoloso malfattore che aveva commesso delitti di ogni genere. Costui aveva infatti il coraggio di sposarsi ben undici volte in undici città diverse, e tutte le sue mogli erano state vittime di scrocchi, giuochi, appena compiute le nozze, il Walker si affrettava a spogliarle dei loro gioielli e darsi alla fuga.

Un grave disastro a San Francisco.

Londra, 16, ore 10.

Il *Times* ha da Vancouver: « Un greco chiamato Claudiana ha confessato di aver fatto esplodere una carica di dinamite nella casa di un funzionario di San Francisco. Claudiana dichiara che gli erano stati promessi 5 mila dollari per compiere quest'attentato ».

Un incidente ferroviario.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 9,40:

Stanotte il treno N. 7 del nuovo tronco della Valsugana, inaugurato ieri, deviò causa un cedimento del terreno fra Nosile e Mestre, allungando per oltre trecento metri. Vi fu molto panico fra numerosi passeggeri, ma fortunatamente non avvenne nessuna disgrazia. Da Mestre partì un treno di soccorso, col quale i viaggiatori giunsero a Venezia. La linea è tuttora ingombra e sarà riattivata solo nel pomeriggio.

Il vali di Tripoli contro un piroscafo italiano.

Roma, 16, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Tripoli in data del 12 corrente: « Ieri l'altro è arrivato dalla Sublime Porta un *irade* che ordina al vali di invitare immediatamente a Costantinopoli la corvetta ottomana *Bandirma*, che, come annunziavano gli avvisi affissi in città, doveva oggi iniziare il servizio postale ottomano di cabotaggio sulla costa tripolina in concorrenza col Marco Aurelio del Banco di Roma. Il governatore turco — dice il corrispondente — secondo mi ha assicurato un impiegato del Consolo, si è rifiutato di eseguire il massivo ordine, e si opporrà con tutte le sue forze, volendo assolutamente impedire il libero funzionamento di detto piroscafo italiano.

SPORT

ATLETICA.

Giuseppe Schiavina ritornato alla sport.

Dopo una sosta di mesi e mesi, obbligata dagli studi, ieri Giuseppe Schiavina, laureatosi dottore, è rientrato al *Club Atletico*, accolto festevolmente, ed ha ripreso gli allenamenti sportivi che l'hanno in breve collocato fra i primi atleti d'Italia. Bastarà ricordare i suoi numerosi successi nel canottaggio sopriseo per la *Cerea*, nonchè la sua partecipazione, l'anno scorso, al Campionato italiano di lotta a Milano, con poche settimane di allenamento, dove si piazzava brillantemente 2.o nella classifica generale, dietro al famosissimo Pampuri Elia.

Questa sera un gruppo di amici ed ammiratori dell'*Audace* offrirà al giovane studioso e simpatico campione dello sport una festevole bicchierata.

CICLISMO.

Altri arrivati nella seconda tappa Roubaix-Metz

Ci telegrafano da Metz, 16, ore 9:

Nella seconda tappa del Giro di Francia Roubaix-Metz, dopo i primi cinque concorrenti già elencativi, figurano gli altri concorrenti in questo ordine: 6.o Pavesi (italiano), 7.o Galletti (italiano), 8.o Fleuri; 9.o Cruchon; 10. Canepari (italiano); 11. Lignon; 12. Lambrat; 13. Godivier; 14. Vanhauwarsh; 15. Georget; 16. Chauvier; 17. Loquaire; 18. Rouignoli (italiano); 19. Lafoureade; 20. Lachad; 21. Dortignac.

Alle ore 22 di ieri sera mancavano ancora 37 concorrenti.

A Coutourieres, Aucouturier e Laurent hanno abbandonato la corsa.

Borsa di Torino.

16 Luglio.

Prezzi delle ore 11,55

Rendita italiana 3 75 0/0 per contanti 103 22 1/2, 103 375.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 00 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 4: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 3 1/2: denaro 25 09, lettera 25 12.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1255, 1254, 1253, 1252 1/2, 1253, 1254.
» Commerciale 793 1/2, 792 1/2, 793.
» Banco Roma 101 1/2.
» Banco Liguria 516.
» Meridionali 653.
» Mediterranee 399.
» Canali Vicenza 495, 494 1/2, 492, 491, 493, 493.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 506 50.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 490 50.

Fermi in apertura, quindi improvvisa reazione generale, ora di nuovo leggermente migliori su Genova.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 15 luglio (sera).

Farina 10 marche pel corrente fr. 39 — — Idem per agosto fr. 39 25 — Idem per settembre-ottobre 38 07 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 39 —.

Mercato fermo.

ANVERSA, 15 luglio (sera).

Frumento mercato debole.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 15 luglio (sera).

Zucchero russo 88 disponibile fr. 25 — — Idem raffinato disponibile fr. 00 87.

Mercato calmo.

Glucosio bianco N. 3 disponibile fr. 31 50 — Idem a agosto-settembre fr. 31 50

Mercato sostenuto.

HAVRE, 15 luglio (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato calmo.

MADDEBURGO, 15 luglio (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato debole.

Idem per luglio fcos. 27 3/4 — Idem per agosto fcos. 28 30.

Cotone.

HAVRE, 15 luglio (sera)

Cotoni venduti balle 2,00.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 15 luglio.

Cotoni: Vendite cotoni: Americani, Orient., Brasiliani, sud., Egiziani, sostenuta; Surat, fermo; Peruviani.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata balle 4,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza cont.; domanda ristretta.

Luglio 5.74 — Luglio Agosto 5.46 — Agosto Settembre 5.36 — Settembre Ottobre 5.19 — Ottobre-Novembre 5.10 — Novembre-Dicembre 5.07 — Dicembre-Gennaio 5.04 — Gennaio-Febbraio 5.03 — Febbraio Marzo 5.03 - Marzo-Aprile 4.60.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling D 5 27/32 — Pernambuco Fair 6 46 — Maceiò Fair 5 46 — Ceara Fair 6 46 — Egiziano bruno, Fully Good Fair 7 11/16 — M. G. Brench Good D 5 1/4 — Oomrawattee N. 1 Good 4 13/16 — Bourgogne Good 4 7/8 — Bengala Good 3 13/16.

Metalli.

Londra, 15.

(Chiusura) Rame Best selected Lst. 60 15 — Id. in fogli, 72 Id. Elettrolitico, 59 25 — G. M. B. cont., 57 17 6 — Id. Id. 3 mesi, 58 10 — Stagno cont., 130 7 6 — Id. 3 mesi, 125 7 6 — Piombo inglese cont. 15 — Id. spagnuolo, 13 7 6 — Zinco in pani, 20 15 — Antimonio, 35 — Bolfano di rame, 19 15 — Ghisa, 50 5.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

15 luglio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europa	fr. 19	17	20	13
Asiatiche	fr. 00	00	00	145
	—	—	—	—
Peso	4000	4400	10000	9000

Peso totale 27,400.
Tendenza mig

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

15 Luglio.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 5 75 0/0 netto: prezzi nom. 108 32 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 103 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,500) prezzi nominali 105 32 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 9,50 e 3,75) prezzi nominali 108 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 25.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 108 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1.401), prezzi nominali 108 32 1/2.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 4 % verde: prezzi nominali 78.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1253, 1252, 1252 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 792 50, 792, 792 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in L. 497, 496, 495, 494, 493, 492, 491, 488, 489 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 99 675, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 4: denaro 122 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 09, lettera 25 12.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1252.
» Banca Commerciale 792 1/2, 793.
» Banco della Liguria 117 1/2, 117.
» Ferrovie Meridionali 652.
» Ferrovie Mediterranee 399, 398.
» Conc.mi Vicenza 497, 496, 493 1/2, 495, 494, 493, 492, 491, 492, 493.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 506 50.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 490 50.

L'attenzione del mercato è rivolta alle Concimi, che continuano a perdere terreno, mancando ogni difesa. Rimanente trascurato e pure alquanto debole.

Prezzi nominali 15 luglio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1600-64) 5 0/0 . . . — —
100 Blount (Pontificio 1868) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

500 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviario 3 0/0 emesso per lo Stato dalle Soc. conc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (sentenza 1907-08-09). Legge 23 aprile 1865, n. 2248, serie D 448 —

Certificati.

— Nuovo, definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle nuove) 3 0/0 . 314 —
500 Strade ferrate dei Tirreno 3 0/0 . . . 307 —
5 0 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . — —
5 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 312 —
500 Strade ferrate Nizzarde 3 0/0 . . . 324 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 315 —
5 0 Id. id. 3 0/0 . . . 309 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 272 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0 . . — —
250 Str. ferr. Lecco-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1868) — —
0/0 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1868) — —
0/0 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 304 —
50 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . 305 —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . 325 —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 317 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . . 303 —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . 293 —
240 S. ferr. Cent. tosc. e Aretino-Grossetano 3 0/0 310 —
500 Id. id. id. id. 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. id. 3 0/0 . . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 308 50
175 Id. id. per i lavori del Terzo 3 0/0 . . 105 —
500 Id. id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . 304 —
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 304 —

Azioni.

200 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato a Vercelli e Tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 300 —
250 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara 208 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (Nuova Emissione 1914)
Id. decreto 2 agosto 1879) 3 0/0 . . — —
100 Id. serie C (1.a emissione 1885) . . — —
450 Id. serie C (2.a emissione 1888) . . — —

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 104 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 5 1/2 0/0 . . 498 —
Ist. Credito Comunale e Provinciale . . . 301 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 301 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese . 460 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . — —
500 Id. Secondarie Sarde . . . . 507 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . 349 —
100 Id. id. B . . . . 348 —
250 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore . . . 315 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 307 —
500 Officine di Savigliano . . . . 375 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 300 —
500 Società Carbonifera di Cadibona (Roma) . 499 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . 470 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 304 —
500 Id. Miniere « Efisio » . . . . 304 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
100 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 478 —
50 Ligure Emiliani Elettrici . . . . 475 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 444 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 0/0 . . 506 50 | 500 Istituto Italiano di Credito Fondiario
Id. Id. 4 1/2 0/0 . . 504 50
Id. Id. 3 1/2 0/0 . . 490 50 | 500 Id. Id. 3 1/2 0/0 . . 314
500 Id. di Torino 3 1/2 0/0 501 — | 500 Id. Id. 3 1/2 0/0 . . 312
500 B. d'Italia 3 1/2 0/0 501 — | 500 Id. Id. 3 1/2 0/0 . . 485

TITOLI SPECIALI

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
125 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
125 Banca di Torino (stampigliate) . . . 8 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 118 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 653 —
Id. Id. Secondarie Sarde . . . 323 —
Id. Id. Sicule . . . . 513 —
Id. Id. Mantova-Modena . . . 510 —
Id. Id. Sicilia . . . . 295 —
Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) . . 477 —
Id. Id. Id. (2.a id. . . 417 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 434 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovi economiche 315 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 300 —
500 Id. Ferrovie del Vesuvio . . . . 80 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 118 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per Il Gas 258 50
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 500 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1045 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 244 —
500 Id. Imp. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
500 Id. Ing. Ferriere Italiane (Roma) . . 514 —
500 Id. Elettricità già Cruto . . . . 500 —
500 Id. Id. di applicazioni elettriche . 147 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . 180 —
500 Società Anonima Officine già Bietta . . 170 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . 50 —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . 250 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Rebiolo e C.) . 250 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
10 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . . 60 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 98 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . — —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 695 —
100 Id. R. Stat. costruz. meccan. (Satta) (Sa) . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alauda . — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . . — —
500 Id. Officine Savigliano (Cuneo) . . . — —
100 Id. Auto Fabbrica Piemontese Torino . 480 —
100 Id. Id. Id. Acciaieria Piombino 4 1/2 478 —
500 Ligure Emiliani Elettrici . . . . 475 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 444 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 0/0 . . 506 50 | 500 Istituto Italiano di Credito Fondiario
Id. Id. 4 1/2 0/0 . . 504 50
Id. Id. 3 1/2 0/0 . . 490 50 | 500 Id. Id. 3 1/2 0/0 . . 314

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

Ringraziamento

È dover mio recare pubblico attestato di lode e di riconoscenza al valorosissimo dott. prof. Giuseppe Pierro, presidente dell'Istituto Fisioterapico San Salvario e sanitario dell'Ospedale di San Giovanni in Torino, per la difficile e pericolosa operazione, splendidissimamente riuscita per mezzo suo, con la quale egli mi guariva in poco più di un mese da una gravissima nevralgia del trigemino che perdurava da circa quindici anni. Serberò gratissima riconoscenza al distinto medico-chirurgo, che con la sua valentia operatoria, con sapienti e premurose cure al libero da sofferenze che mi rendevano insopportabile la vita.

EMILIA LIPPANDI — Torino.

Città di Torino

È aperto un concorso per titoli ed esami a posti di maestro nel corso superiore maschile e di maestro nel corso inferiore maschile, e inferiore e superiore femminile e misto delle Scuole elementari rurali.

Stipendio tanto per i maestri quanto per le maestre di L. 1,100, aumentabili di un decimo ad ogni quinquennio (i quinquenni tengono le veci dei sessenni) e di Lire 100 alle conferme a vita e 200 tre anni dopo la conferma, oltre l'alloggio, ovvero l'indennità di L. 150.

Per la pensione, il Comune versa al Monte Pensioni governativo l'intiero contributo del 9 per cento, ed assicura inoltre una pensione complementare costituita dalle ritenute del 6 per cento sullo stipendio e dai relativi frutti accumulati a conto individuale.

La domanda e i documenti di rito devono essere presentati non più tardi delle ore 17 del giorno 31 luglio corrente all'Ufficio municipale d'istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano terzo), al quale i concorrenti potranno rivolgersi per ogni maggiore informazione.

Torino, 7 luglio 1908. 19416

Il Sindaco: S. Frola.

Opera Pia Barolo

Collegio con Scuole tecniche pareggiate ed elementari annesse

in BAROLO (Alba)

È aperto un concorso a sei posti gratuiti (vale a dire colla dispensa dal pagamento della retta mensile di L. 35) per la 1ª classe tecnica.

Il concorso si fa per esami. Materia dell'esame sarà il programma governativo per gli esami di maturità.

Gli eletti godranno del posto fino al termine del corso tecnico, purchè non si rendano indegni per condotta o per mancato salto negli esami annuali di promozione.

Gli esami avranno principio il giorno 3 del prossimo agosto, presso la Sede dell'Opera Pia Barolo in Torino, via Orfane, 7; quivi devono presentare dagli aspiranti la domanda entro il giorno 25 luglio, in carta libera, corredata dai seguenti documenti pure in carta libera:

1. - Fede di nascita da cui risulti che il giovane al 1° agosto non avrà compiuto il dodicesimo anno di età;
2. - Fede di battesimo;
3. - Certificato di vaccinazione o sofferto vaiuolo;
4. - Attestato di sana costituzione fisica rilasciato dal medico;
5. - Diploma di maturità o dichiarazione ufficiale di esami di maturità felicemente superati nella sessione estiva dell'anno scolastico in corso;
6. - Attestato di ristretta fortuna, accertata dallo stato di famiglia rilasciato dal Sindaco e dal certificato dell'Agente delle tasse e delle imposte.

13215 *Il Direttore delegato:* F. BRIELLI.

CHINOSOLO

Franz Fritzsche & C.o — AMBURGO

antisettico potentissimo; in soluzione all'uno per cinquemila pari a qualunque altro disinfettante a dose molto più concentrata, ma non irritante, non corrosivo, innocuo, inodoro, incolore, indispensabile per l'igiene della bocca, della cavità, della pelle, ecc., coadiuvante delle piccola chirurgia domestica; adottato dalle maggiori cliniche europee. In tubo da 12 pastiglie a 1 g. o da 60 a 12 gr. L. 1,35. Opuscoli e saggio gratis a richiesta. Esigere il CHINOSOLO in tutte le farmacie droghierie e profumerie con istruzione in italiano recante la Ditta 15745

Dott. GIAMPIETRO & C.

MILANO - Viale Monforte, n. 9 - MILANO

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Uranè Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la eccrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente conoscendo la guarigione del diabetici

IL VINO URANE' PESQUI

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con certo successo.

si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a Torino: dott. *L. Maniscalco*, corso Vitt. Em., 56 - Forno, *Torinese*, piazza San Carlo, angolo via Roma - Farmacia Chimica *Gazzone*, via Cernaia, 14. 1938

NON USATE PIU' POMATE

né unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali estratti, senza grasso né olio, invenzione americana del dottor *Edoardo Provai*. Con un solo flacone si ridona subito l'efficacia in qualunque malattia della gola, specie recenti dalla raucedine, grippi, orecchioni, spossatezza, piaghe, erpeti, prurigini, tigna, scottature, eruzioni pioli brufoli e cattivo umore, malattie veneree e qualunque irritazione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliari e Alasia.

FERCOL

RICOSTITUENTE SOVRANO
DEBELLATORE DI QUALUNQUE
ANEMIA - NEVRASTENIA - CLOROSI
Esp. Copenaghen 1906 Gr. Prix Med. d'Oro
IL FLACCONE L. 2,50
OFFICINE FARMACEUTICHE DOTT. VIGANÒ
MILANO — Via Daniele Crespi, 7

EFFETTI SORPRENDENTI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI

METARSILE MENARINI

RICOSTITUENTE SICURO

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica.

CURA:
Malaria-Anemia
Neurastenia
Scrofola-Debolezza
Rachitismo
Esaurimenti nervosi

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia e Colonie Sigg. Zust, Berni; Biancardi e C., MILANO—ROMA—NAPOLI—BARI—CATANIA. — Si vende in tutte le Farmacie.

PER ADULTI E BAMBINI

IMPOTENZA

verginale, psichica, spermatorrea, nevrastenia genitale e mancanza sessualità a qualunque debolezza virile produca difficoltà, abusi, qualunque causa, rigidità, evitando fenomeni e sterilità.

GUARIGIONE con pochissime consumazione garantita senza d'effetto immediato e duraturo

"ATA"

I casi più disperati e rifiutati senza speranza dagli stessi ordinari e specialisti vinti dalla stessa ordinaria e specialità dell'"ATA". — Un flacon L. 7,50. Gratis schiarimenti e documenti scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
(mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più leggere insomnie al più grave isterismo.

Fino dal principio della cura resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso e si ottiene in seguito la guarigione più completa

con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 8, TORINO

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN CALW

In Württemberg (Germania)

Direttore **Weber.** Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. - **Corsi per stranieri.** Accettansi pure per le vacanze, Luglio, Agosto, Settembre, pensionanti a condizioni favorevoli. Ammissione dai 16° anno di età ed in qualunque epoca. - Il Collegio-Convitto è in splendida e salubrissima posizione. — Per programmi, informazioni e schiarimenti, rivolgersi al Rappresentante Walter Weber, TORINO, corso Vittorio Em., 8, (oltre Po). 17651 T

SPREMI-POMODORO

di ferro stagnato; separa la polpa dalle bucce e dai semi serve

Sconto al Rivenditori

pure per fare marmellata di frutta e purè di patate.

MODELLI:
Piccolo Cad. L. 9,50
Medio » 13,50
Grande » 40 —
Produzione Kg. 50-150-350 all'ora. Mandare vaglia a

G. CAUDANO & C.
Torino - P.za Carlo Felice, 16
Illustrazioni *gratis* a richiesta. 16319

Vi interessa di sapere
COME GUARIRE IN MODO SICURO
qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 10886

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NAPOLI, via Lagrange, 33 1° p. nobile. — Ore 9-10 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 1781

Valtournanche
Ristorante Monte Rosa, pulito. Pensioni prezzi modicissimi. c19580

MOBILI
artistici di lusso e comuni si fanno sempre dalla fabbrica di
LUIGI GATTI
via Carlo Alberto 33-35 - Telef. 36-79.

69° Reggimento Fanteria
In Concorso

È vacante il posto di Sott'Ufficiale Trombettiere. Indirizzare le domande al suddetto Comando non più tardi del mese corrente. 15839 M

Via Finanza, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizza Monte di Pietà

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reticolati* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 438

Malattie Veneree
Pelle e vie Orinarie.
Consulti: via Cavour, 8, p. 2°, ore 11-12; 3-5 p.; 7-8 p. 19637

CEDO ATTREZZI
fabbrica sapone. Insegno fare sapone. A 15, Rivarolo Ligure. 19965 G

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 5, ammezzati. c19874

LEVATRICE
GAETTO MARGHERITA, via Cibrario, 29, Porta Susa da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete e Prezzi convenienti. c19870

LEVATRICE Casella Interessata approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 890

CRISSOLO Valle Po metri 1325 s/m
GRANDE ALBERGO del GALLO
Pensione giornaliera L. 6 - Confortevole moderno - Bagni da ballo - Cura acque ferruginose, con albergo al Piano del Re (m. 2041). PIANAVIA, *proprietario*.

Appartamenti mobiliati, con sala da pranzo e cucina, da affittare per la stagione estiva dai proprietari: PUTTO Giuseppe, GONTERO Antonio e GENRE Giovanni. (c17869

S. MARGHERITA LIGURE
(Provincia di Genova)
Hôtel Victoria & Pensione
Posizione bellissima, vicino la spiaggia sabbiosa. Camere mobigliate. Appartamenti per famiglie. Prezzi da convenirsi. Bel giardino. Ristorante. Pensione da L. 5 a 7 tutto compreso. 19563
Rivolgersi al Proprietario: GIUSEPPE SPATZ.

GABY (Valle di Gressoney)
Altezza m. 1100
Grand Hôtel Regina
APERTO TUTTO L'ANNO
Stazione climatica - Cura latte - Cura *gratis* acqua diuretica - *Confort* moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-Garage - Posta e telegrafo - Tutto lo sarà concesso intrattenimento - PENSIONE GIORNALIERA L. 8. — Proprietari Fratelli BUSCA.
Per informazioni rivolgersi *Hôtel della Rocca*, via Roma, 35, TORINO.

VALLE DEL CHISONE
PRAGELATO RUÀ
Albergo Vittoria
Pensione da L. 5,50 in più. — *P. Mistraletti.* c19265

FORNO ALPI GRAIE - Valle di Lanzo
Splendido soggiorno montano - Clima salubérrimo - Centro d'escursioni - Metri 1326 s. m.
Grand Hôtel Francesia
Comfort moderno - Servizio ristorante di primo ordine - Prezzi modicissimi, per famiglie speciali convenienti - Pensione da L. 7,50 in più. Auto-garage - Bagni e docce - Camera oscura - Posta e Telegrafo. c18694

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 6.

VILLA di Salute
TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese
Direzione Medica | Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario Dr. Cav. Amione, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 15,30. 170

Bagni di Mare BORGO VERCELLI
Pensione per signore, signorine e bambini. 15402
Istituto Monti, via Asietta, 32 - Torino.
L'Istituto durante la vacanza rimane aperto per ricevere in giardino, studio e preparazione agli esami

Stazione Idroterapica e Climatica
ANDORNO (Biella)
Stabilimento idroterapico - Apertura 20 maggio
HOTEL - Apertura 1° giugno
Direttore Sanitario Generale: Prof. G. B. Vinaj.
Stabilimento: Direttore Prof. G. B. Vinaj.
Grand Hôtel: Direttore Dott. F. Canova.
Terapia fisica completa - Comfort moderno
Scrivere alla Direzione in Andorno (Biella) 12922

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE
U. CALVI - ONEGLIA
Scuole pubbliche e privata interna. Bagni mare. Preparazioni esami Ottobre. Numero di alunni limitato. Speciale per ragazzi. 19383
LA DIREZIONE.

SANREMO Bagni di Mare Grande Stabilimento
Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in vasca. 16089

"Villa Cristina"
(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1861
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata. - Impianti elettrici ad idroterapici razionalissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Diarie ordinarie Lire 4,50 6, 8,50. Straordinarie a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Toselli. Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente, Rettore ecclesiastico. Oratorio officiato. Amministratore concessionario: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

ZERMATT
Grands Hôtels Schwarzhorn - Bellevue e Terminus
Case raccomandate agli Italiani. 14580 M

Cercansi grandi locali
pianterreno di circa 400 mq. con apertura verso strada per uso magazzino od ufficio, possibilmente nel centro di Torino. Offerte cassetta n. 1203 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19515 T

PIANOFORTI nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni. **Grimal Montù, via Garibaldi, 18, p. 1°.** 17268

Ricostituente sovrano dei nervi
e del sangue. Liquore ricostituente Dott. Del Piano, Farmacia Chimica, Via Pallavicino, n. 18, Torino. c19042

FERNET - BRANCA
DEPOSITO PRINCIPALE
Torino - Via Lagrange, 17 - Torino

CURA D'UVA DOGLIANI (linea Torino-Savona) - Stabilimento - Pensione aperto dal 1° Agosto a tutto Ottobre. Retta modica. Per prospetti e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. c18668

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (suole) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 3097

LEVATRICE MACHIAVELLI Corso Valentino, 34 Pensione da L. 5,50 in più
Segretezza. Sicurezza collocamento neonati c19089

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 1F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, riconosciuto, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, DRASTICI, VEGETALI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 69

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

CURA DELLE
ACQUE MINERALI NATURALI

Le sole che secondo i più illustri clinici sono realmente efficaci
Deposito ed esclusività di tutte le principali sorgenti estere e nazionali

Apenta - Apollinaris - Bognanco - Carabana - Carlsbad - Ceresole - Cinciano - Claudia - Corallo Evian - Ferrarelle - Fiuggi - Giesshübler - Janos - Montecatini - Loser - Nocera - Salsomaggiore - Salvator - St-Galmier - St-Vincent - Sangemini - San Marco - San Pellegrino - Uliveto - Vals - Vichy - Villacabras - Vittel, ecc., ecc.

Provenienza diretta e frequente da tutte le fonti.

SERVIZIO A DOMICILIO - SPEDIZIONI OVUNQUE - PREZZI SPECIALI PER RIVENDITORI - SCONTI PER CURE IMPORTANTI

8, Piazza San Carlo - **FRATELLI PAISSA** - 8, Piazza San Carlo

Società Anonima "SALUS" — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA